SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

409° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1999

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	21
2 ^a - Giustizia	»	26
3 ^a - Affari esteri	»	29
7 ^a - Istruzione	»	30
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	35
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	37
10 ^a - Industria	»	38
11 ^a - Lavoro	»	44
12 ^a - Igiene e sanità	»	150
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	155

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio) e 11 ^a (Lavoro)	<i>Pag.</i>	4
--	-------------	---

Commissioni di inchiesta

Sul sistema sanitario	<i>Pag.</i>	161
-----------------------------	-------------	-----

Commissione speciale

Materia d'infanzia	<i>Pag.</i>	196
--------------------------	-------------	-----

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i>	199
Elezioni e immunità parlamentari	»	3

Organismi bicamerali

Rifiuti	<i>Pag.</i>	202
Schengen	»	204
Consorzi agrari	»	208

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1999

161ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
LUBRANO DI RICCO

La seduta inizia alle ore 14,25.

INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

Seguito dell'esame della richiesta di deliberazione avanzata dal senatore Renato Meduri in relazione al procedimento penale n. 2122/96 RGNR - n. 15/97 R GIP pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Reggio Calabria (R135 000, C21ª, 0066°)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 12 maggio e proseguito nelle sedute del 17 novembre e del 10 dicembre 1998.

Il PRESIDENTE ricorda che il senatore Renato Meduri è sottoposto a procedimento penale per il reato di diffamazione, ai sensi dell'articolo 595 del codice penale, per aver espresso, nel corso di una trasmissione televisiva e di due comizi elettorali, alcuni giudizi nei confronti del signor Edoardo Lamberti Castronuovo, suo diretto avversario nel collegio senatoriale 8 della Calabria nell'ultima competizione elettorale politica, accusato dal parlamentare di collusione, anche per cointeressenze economiche, con ambienti mafiosi.

Prosegue quindi la discussione nel corso della quale prendono la parola i senatori LISI, RUSSO, MILIO, PASTORE, GRECO, BRUNI ed il PRESIDENTE, il quale propone di procedere ad una ulteriore audizione del senatore Meduri ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento, al fine di acquisire ulteriori informazioni sugli sviluppi processuali.

La Giunta unanime conviene con la proposta avanzata dal Presidente e rinvia l'esame dei restanti argomenti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 14,55.

COMMISSIONI 5^a e 11^a RIUNITE**5^a (Programmazione economica, bilancio)****11^a (Lavoro, previdenza sociale)**

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1999

12^a Seduta

Presidenza del Presidente della 11^a Commissione
SMURAGLIA

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica MACCIOTTA e PENNACCHI e il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale MORESE.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE REFERENTE

(3593) Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni in materia previdenziale, rinviato alle Commissioni riunite dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 18 dicembre 1998

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

La Commissione passa all'esame e alla votazione degli emendamenti diretti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 20.

Posti separatamente ai voti, sono accolti gli emendamenti 20.0.1 e 20.0.2 (per la parte ammissibile).

Su richiesta del rappresentante del Governo, vengono accantonati l'emendamento 20.0.3 e i subemendamenti ad esso relativi.

Si passa all'esame dell'articolo 21.

Posto ai voti, viene accolto l'emendamento 21.1.

Su richiesta del relatore MORANDO e del rappresentante del Governo, viene accantonato l'emendamento 21.0.1.

Viene quindi respinto l'emendamento 21.0.2.

Si passa all'esame dell'articolo 22.

Il sottosegretario MACCIOTTA, dopo aver ritirato l'emendamento 22.5, insiste per la votazione degli altri emendamenti riferiti all'articolo 22.

Con il parere favorevole del relatore, vengono, quindi, accolti gli emendamenti 22.1 (nuovo testo), 22.2, 22.3 (nuovo testo) e 22.4.

Le Commissioni riunite approvano quindi l'articolo 22, nel testo emendato.

Si passa all'esame degli emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 23.

Il senatore MANTICA, tenuto conto della sollecitazione formulata dal relatore, fa propri e ritira gli emendamenti 23.0.1/1, 23.0.1 e 23.0.7.

Il senatore FERRANTE fa propri e ritira gli emendamenti 23.0.2, 23.0.3 e 23.0.6.

Viene quindi accolto l'emendamento 23.0.5.

Il senatore CRESCENZIO ritira l'emendamento 23.0.4.

Si passa all'esame degli emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 24.

Il senatore RIPAMONTI fa proprio e ritira l'emendamento 24.0.1.

Il relatore MORANDO ricorda di aver proposto una riformulazione dell'emendamento 24.0.3 (emendamento 24.0.3 – nuovo testo), nella quale si prevede una delega al Governo al fine di consentire il recepimento della direttiva comunitaria in materia di liberalizzazione del settore del gas naturale; ricorda brevemente l'ampia discussione svolta in Commissione bilancio sulla rilevanza – al fine di consentire una attività di regolazione efficace da parte della competente Autorità – della definizione delle attività di servizio nel settore del metano. Propone, infine, di accantonare gli emendamenti 24.0.3 (nuovo testo) e 24.0.20, anche al fine di consentire, eventualmente, alla Commissione industria di esprimere il proprio parere sui testi in esame.

Su suggerimento del relatore MORANDO, sono ritirati gli emendamenti 24.0.15, 24.0.16, 24.0.17, 24.0.6, 24.0.18, 24.0.19 e 24.0.4.

Dopo che il Governo insiste per la votazione, con il parere favorevole del relatore, viene accolto l'emendamento 24.0.8.

Il senatore RIPAMONTI ritira il subemendamento 24.0.12/1.

In relazione all'emendamento 24.0.12, il senatore VEGAS preannuncia il proprio voto contrario, sottolineando l'anomalia della costituzione di una società per azioni nell'ambito di una gestione liquidatoria.

Il sottosegretario MACCIOTTA fa presente che la costituzione della società per azioni consente il trasferimento a tale società del personale specializzato attualmente dipendente dall'Ente, mentre la rinegoziazione dei mutui e il mantenimento dei risparmi al bilancio dell'Ente medesimo consentono di completare la liquidazione definitiva.

Posti ai voti, vengono quindi accolti gli emendamenti 24.0.12 e 24.0.13.

Il senatore DUVA fa proprio e ritira l'emendamento 24.0.200.

Il relatore MORANDO propone di procedere nell'illustrazione dei subemendamenti all'emendamento 24.0.400 e di esprimere i relativi pareri, rinviando peraltro la votazione dei subemendamenti e dell'emendamento stesso ad altra seduta, al fine di consentire una ulteriore riflessione.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Il senatore VEGAS, nel precisare che il subemendamento 24.0.14/1 si intende riferito all'emendamento 24.0.400, sottolinea che il carattere di obbligatorietà e i principi vincolistici insiti nella formulazione del relatore – desumibili dall'istituzione di un fondo garanzia e dalla previsione della regolamentazione dei premi – evidenziano che il testo in esame non intende ispirarsi ai criteri operativi del settore assicurativo privato; evidenzia che la prevista esclusione di alcune categorie si presta a facili elusioni e che la limitazione dell'intervento dello Stato nel caso di immobili abusivi presenta, in alcuni contesti, rilevanti difficoltà applicative. Il subemendamento proposto prevede che l'intervento statale sia limitato e, soprattutto, che siano introdotti incentivi fiscali al fine di consentire il pieno operare del mercato assicurativo: le agevolazioni fiscali in caso di sottoscrizione dell'assicurazione comporteranno la riduzione dell'importo dei premi, in modo molto più efficace che non l'intervento diretto sulla determinazione dell'entità. Illustra, altresì, il subemendamento 24.0.400/12, finalizzato a restituire ai contribuenti, mediante riduzione delle imposte dirette, gli eventuali risparmi derivanti dall'introduzione dell'assicurazione obbligatoria.

Il senatore MARINO dà per illustrato il subemendamento 24.0.14/100 e precisa che, ove compatibili con la formulazione

dell'emendamento 24.0.400, gli altri subemendamenti da lui presentati all'emendamento 24.0.14 si intendono riferiti allo stesso emendamento 24.0.400.

Il senatore TAPPARO, nell'illustrare i subemendamenti 24.0.400/7, 24.0.400/6 e 24.0.400/8, sottolinea l'opportunità di definire in modo esaustivo l'elencazione delle calamità naturali e di escludere l'intervento dello Stato nel caso di immobili realizzati con capitali illeciti; osserva, inoltre, che, anche al fine di evitare distorsioni, appare necessario prevedere un periodo transitorio di gestione in regime amministrato dei premi, eventualmente determinati in modo uniforme sul territorio nazionale.

Il senatore RIPAMONTI dà per illustrati i subemendamenti da lui presentati.

Il senatore FIGURELLI illustra i subemendamenti 24.0.400/11 e 24.0.400/9, con i quali intende evitare l'esclusione di alcune fattispecie dalla definizione di calamità naturali e prevedere che, in base al principio di solidarietà, sia definito un criterio di omogeneità sul territorio nazionale nella determinazione dei premi. Il subemendamento 24.0.400/10 esclude, infine, l'intervento dello Stato anche nel caso di violazione della normativa fiscale.

Il senatore DUVA, dopo aver espresso apprezzamento per la formulazione proposta dal relatore, nell'illustrare i subemendamenti da lui presentati, fa presente che i criteri di delega dovrebbero tutelare l'esigenza di solidarietà, senza d'altro canto alterare la natura del contratto assicurativo; in particolare, ritiene opportuno che siano precisati alcuni criteri e parametri per la ricostruzione e che l'introduzione di un'assicurazione quasi universale non determini comportamenti di natura oligopolistica da parte delle imprese assicuratrici, con evidente svantaggio per i cittadini; ritiene anche importante che sia prevista la possibilità di forme di convenzioni e contratti tipo.

Il relatore MORANDO dà conto del parere espresso dalla 13^a Commissione permanente in ordine al disegno di legge in esame. Al riguardo, fa presente che, nel caso in cui la Commissione intenda recepire la proposta emendativa riguardante le assicurazioni contro le calamità naturali, il parere favorevole della Commissione ambiente deve intendersi condizionato ad una serie di modifiche, da riferire al testo dell'emendamento 24.0.400.

In particolare, nel parere si propone di aggiungere al comma 1 dell'emendamento in questione, dopo la lettera *c*), le seguenti:

«*c*-bis) prevedere l'adozione di criteri e parametri uniformi per gli interventi statali a favore di soggetti privati danneggiati da calamità naturali;

c-ter) prevedere, entro il 31 dicembre 1999, l'emanazione di uno o più decreti legislativi che stabiliscono criteri e parametri uniformi re-

lativamente ad agevolazioni fiscali, spostamenti di termini ed ogni altra agevolazione normativa prevista a favore di soggetti privati danneggiati da eventi calamitosi.».

Nel parere si propone altresì, sempre al comma 1, lettera *d*) di sostituire le parole : «statale nei confronti dei soggetti privati danneggiati» con le seguenti: «che lo Stato eroghi, con provvedimenti specificamente adottati, a favore dei soggetti privati danneggiati». Alla stessa lettera *d*), inoltre, si propone di sostituire le parole: «sia prevista» con le seguenti: «i provvedimenti specificamente a favore dei danneggiati consentano». Il parere della Commissione ambiente suggerisce poi di sostituire, al comma 1, lettera *e*) dello stesso emendamento 24.0.400 le parole: «l'intervento dello Stato resta precluso» con le seguenti: «l'intervento dello Stato viene ulteriormente limitato o precluso». Si propone altresì, alla successiva lettera *f*), di aggiungere, in fine, le seguenti parole: «anche nella prospettiva di pervenire alla redazione di una completa carta nazionale dei rischi».

Il parere della Commissione ambiente, infine, propone di aggiungere alla successiva lettera *g*) del comma 1, dopo la parola: «assicurazione» la seguente: «anche» e, al comma 5 dello stesso emendamento, di sopprimere le parole: «ad interventi di protezione civile».

Ritiene senz'altro accoglibili le proposte di modifica formulate dalla 13^a Commissione permanente, e riformula conseguentemente l'emendamento 24.0.400.

Esprime poi parere contrario sul subemendamento 24.0.14/1, sottolineando l'inopportunità di determinare in modo rigido l'ammontare della quota di rimborso per i danni derivanti da calamità naturali ad immobili di proprietà di privati che resterebbe a carico dello Stato. Appare in particolare incongruo fissare tale quota ad un livello particolarmente elevato, pari al 50 per cento dei danni, visto che ciò precluderebbe la prospettiva di un graduale passaggio, a medio e lungo periodo, della maggior parte del monte rischi alle assicurazioni. Inoltre, in mancanza di un meccanismo di regolazione da parte dello Stato, vi è la concreta possibilità che in determinate aree del Paese, in relazione alle caratteristiche morfologiche del territorio, le compagnie di assicurazione non siano in condizione di assumersi il rischio della stipula di polizze contro gli eventi calamitosi.

Al riguardo va considerato che il modello di assicurazione che si intende adottare rimane comunque a carattere volontario, sia pure in un contesto caratterizzato dalla presenza di fortissimi incentivi alla copertura del rischio correlato a calamità.

Il senatore FERRANTE prospetta l'esistenza di difficoltà operative in rapporto alla prevista applicazione di un meccanismo di estensione delle attuali polizze antincendio nei confronti dei rischi correlati ad eventi calamitosi, specialmente rispetto alla continuità dei rapporti assicurativi attualmente già in essere.

Il relatore MORANDO rileva come una tipologia assicurativa che copra i soli rischi connessi alle calamità, senza riferimento al rischio incendio non avrebbe la possibilità di affermarsi sul mercato.

Per quanto riguarda il subemendamento 24.0.400/7, dopo aver rilevato come sia preferibile indicare in modo analitico gli eventi per i quali dovrà operare la nuova copertura assicurativa, esprime parere favorevole, rilevando tuttavia l'opportunità di sopprimere il riferimento alle nevicate eccezionali.

Esprime poi parere contrario sul subemendamento 24.0.400/4, in considerazione del fatto che pressochè tutti gli eventi calamitosi possono essere ricondotti ad un dissesto idrogeologico.

Dopo aver invitato il senatore Figurelli a ritirare il subemendamento 24.0.400/11, esprime parere favorevole sull'emendamento 24.0.400/5. Esprime poi parere contrario sul subemendamento 24.0.400/9, che finirebbe per determinare la necessità di adottare un sistema di tariffe amministrative ovvero di continuare a porre a carico della fiscalità generale l'onere dei rimborsi. Al fine di evitare che talune aree del paese, in relazione a specifiche caratteristiche morfologiche del territorio, risultino penalizzate dall'applicazione di tariffe di copertura più elevate, appare preferibile stabilire che il premio assicurativo per la copertura dei rischi correlati alle calamità non possa superare il 50 per cento del premio per la copertura antincendio, così da garantire il più possibile l'uniformità tariffaria nel territorio nazionale.

Dopo aver rilevato come il subemendamento 24.0.400/2 possa considerarsi superato dalla riformulazione dell'emendamento 24.0.400, invita il senatore Marino a ritirare il subemendamento 24.0.400/1, fatta eccezione per la parte diretta ad inserire una lettera l), alla quale è favorevole.

Dopo aver invitato il senatore Figurelli a ritirare il subemendamento 24.0.400/10, per quanto riguarda subemendamento 24.0.400/3, esprime parere favorevole.

Dopo aver espresso parere contrario sul subemendamento 24.0.400/12, si rimette al Governo sui subemendamenti 24.0.400/6 e 24.0.400/8.

Il sottosegretario MACCIOTTA si riserva di esprimere il proprio parere sui subemendamenti all'emendamento 24.0.400 per i quali il relatore si è rimesso al Governo, dichiarando invece di concordare, per i restanti subemendamenti, con l'avviso espresso dal relatore stesso.

Si passa all'articolo 25.

Posti separatamente ai voti, sono respinti gli emendamenti 25.13, 25.14, 25.12, 25.11, 25.10, 25.4 e 25.8.

Il relatore MONTAGNINO illustra l'emendamento 25.200, sottolineando la necessità di sopprimere dall'articolato una disposizione che è già entrata a far parte dell'ordinamento, essendo ricompresa nella legge n. 448 del 1998, collegata alla legge finanziaria.

Il sottosegretario MACCIOTTA esprime parere favorevole su tale emendamento che, posto ai voti, risulta approvato.

Messi separatamente ai voti, sono poi respinti gli emendamenti 25.2, 25.100, 25.1, 25.3, 25.4, 25.5 e 25.6.

La Commissione approva quindi l'articolo 25 nel testo emendato.

Il sottosegretario MORESE, su richiesta del senatore COVIELLO, fornisce chiarimenti sui riflessi dell'emendamento 25.200 testè approvato dalla Commissione rispetto al quadro normativo relativo all'imprenditoria giovanile.

Posto ai voti, è approvato l'emendamento 25.0.1.

Si passa all'articolo 26.

Il sottosegretario MACCIOTTA, alla luce delle verifiche effettuate in ordine ai profili di copertura finanziaria in ordine all'emendamento 26.1, invita il senatore Coviello a riformulare la clausola di copertura.

Il senatore COVIELLO riformula l'emendamento 26.1 in modo conforme alle indicazioni del sottosegretario Macciotta.

Dopo che il senatore PELELLA ha dichiarato di aggiungere la propria firma all'emendamento 26.1, il relatore MONTAGNINO esprime parere favorevole sullo stesso emendamento, nel testo riformulato.

Posto ai voti, è approvato l'emendamento 26.1, nel testo riformulato, e, quindi, l'articolo 26, come emendato.

Si passa all'esame degli emendamenti diretti a inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 26.

Il senatore PIZZINATO manifesta forti riserve in ordine alla formulazione dell'emendamento 26.0.1 all'esame della Commissione, rilevando come l'attribuzione agli enti previdenziali della facoltà di utilizzare disponibilità finanziarie di rilevante ammontare per investimenti immobiliari risulti in contrasto con la scelta strategica effettuata in sede di riforma generale dell'ordinamento pensionistico nel senso della liquidazione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali. Al riguardo, fa presente che, alla stregua della stessa disciplina, l'INAIL può mantenere la titolarità del proprio patrimonio immobiliare soltanto entro il limite del 25 per cento del totale, in relazione alle finalità di assistenza sanitaria e recupero degli invalidi del lavoro. In tale contesto, l'emendamento 26.0.1, anche in relazione ai subemendamenti 26.0.1/1 e 26.0.1/2 del relatore, introduce una impropria estensione della deroga rispetto all'opzione generale per la liquidazione del patrimonio immobiliare, in quanto consente l'effettuazione di investimenti che esulano dall'ambito strettamente sociale.

Appare invece evidente l'opportunità di circoscrivere l'ambito degli investimenti immobiliari consentiti a quelli soli finalizzati alle strutture sanitarie e di servizio sociale.

A tal fine, suggerisce ai relatori di presentare un subemendamento diretto a sopprimere, all'emendamento 26.0.1, le parole: «recupero di edifici di valore storico-artistico» e la parola: «culturale». Segnala inoltre l'inopportunità del riferimento, nel contesto in considerazione, alla legge 7 agosto 1997, n. 270, recante interventi finalizzati al Giubileo del 2000.

Il senatore MARINO preannuncia la propria intenzione di sottoscrivere un eventuale subemendamento all'emendamento 26.0.1 che i relatori ritenessero di presentare in accoglimento dei rilievi del senatore Pizzinato.

Il senatore VEGAS rileva la necessità che il Governo fornisca finalmente un quadro affidabile degli effettivi rendimenti del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali e degli oneri correlati; soltanto una volta che sarà fatta chiarezza sulla rispondenza o meno dell'attuale gestione a criteri di economicità potranno essere adottate decisioni circa l'allocazione di nuove risorse per investimenti immobiliari, e ciò anche al fine di garantire un'idonea protezione dei diritti e delle aspettative degli assicurati.

Il senatore FERRANTE, dopo aver dichiarato di condividere i rilievi critici del senatore Pizzinato sull'emendamento 26.0.1, sottolinea l'opportunità della presentazione da parte dei relatori di un subemendamento volto a correggere l'impianto di tale proposta emendativa.

Il sottosegretario MORESE fa presente che la soluzione normativa prevista dall'emendamento 26.0.1 si riferisce unicamente ai fondi disponibili degli enti previdenziali per l'anno 1996. Non è quindi in questione una revisione delle modalità di investimento a regime degli enti stessi.

Il relatore MONTAGNINO, con riferimento al subemendamento 26.0.1/2, fa presente che il differimento al 31 marzo 2000 degli interventi previsti dall'emendamento 26.0.1, nel nuovo testo, risponde alla considerazione che le celebrazioni giubilari conosceranno proprio in coincidenza con la Pasqua del 2000 il momento più impegnativo. Dopo aver rilevato l'opportunità del richiamo alla legge 7 agosto 1997, n. 270, rileva come gli interventi contemplati dall'emendamento 26.0.1 debbano rispondere a finalità di carattere pubblico, il che rappresenta una efficace garanzia contro il rischio di distorsioni, anche in relazione alla previsione, contenuta nello stesso emendamento, per la quale vi sarà un vincolo di destinazione d'uso per venti anni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3593**Art. 24.**

Sostituire l'emendamento 24.0.14 con il seguente:

«1. Il danno derivante da calamità naturali ad immobili di proprietà di soggetti privati rimane per il 50 per cento a carico dello Stato.

2. Le polizze assicurative a copertura della residua quota di danno sono esenti da ogni onere accessorio e l'importo dei relativi premi è fiscalmente detraibile nei limiti del 50 per cento della rendita catastale dell'immobile assicurato rivalutata ai fini IRPEF.

3. Il Ministro dell'industria definisce con apposita convenzione con le compagnie assicuratrici, sentiti l'autorità garante della concorrenza e del mercato e l'ISVAP:

a) contratti tipo che favoriscano l'accesso al prodotto e garantiscano una agevole liquidabilità del danno;

b) modalità per la riassicurazione del rischio, anche attraverso la costituzione di un consorzio volontario tra le compagnie di assicurazione;

c) la possibilità della costituzione da parte delle imprese di assicurazione di apposite riserve tecniche, soggette alla medesima disciplina fiscale delle altre riserve tecniche».

24.0.14/1 (Si intende riferito all'emendamento 24.0.400) VEGAS, D'ALÌ, NOVI, GERMANÀ

All'emendamento 24.0.14, al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente: «1. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi diretti a disciplinare in maniera organica la materia dell'intervento dello Stato per la ricostruzione o il recupero di beni immobili privati distrutti o danneggiati a seguito del verificarsi di calamità naturali, con particolare attenzione a tutti quegli interventi indirizzati al miglioramento strutturale degli edifici ed in generale alla messa in sicurezza del territorio».

24.0.14/2 (Si intende riferito all'emendamento 24.0.400) CAPONI, MARINO, MANZI

All'emendamento 24.0.400, comma 1, nell'alinea, dopo la parola: «frane», aggiungere le seguenti: «slavine e valanghe»; e dopo: «fenomeni vulcanici», aggiungere: «, uragani, neviccate eccezionali, caduta di meteoriti».

24.0.400/7

TAPPARO

All'emendamento 24.0.400, comma 1, nell'alinea, dopo le parole: «fenomeni vulcanici», aggiungere le seguenti: «ad esclusione di quelle derivanti dal dissesto idrogeologico».

24.0.400/4

PIERONI, LUBRANO DI RICCO

All'emendamento 24.0.400, comma 1, nell'alinea, dopo la parola: «vulcanici», aggiungere le seguenti: «e comunque dagli eventi di cui all'articolo 2 della legge 24 febbraio 1992, n. 225».

24.0.400/11

FIGURELLI

All'emendamento 24.0.400, comma 5, lettera a), dopo le parole: «ad uso residenziale» aggiungere le seguenti: «in particolare prevedendo misure agevolative maggiori sulle polizze assicurative relative ad immobili per i quali si è fruito dell'aliquota agevolata prevista ai fini dell'imposta di registro e dell'imposta sul valore aggiunte per la prima casa.».

24.0.400/5

PIERONI, LUBRANO DI RICCO

All'emendamento 24.0.14, al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) favorire il ricorso all'assicurazione dei rischi da calamità naturali, prevedendo anche misure di incentivo fiscale, senza che ne derivino perdite di gettito per il bilancio dello Stato».

24.0.14/3 (Si intende riferito all'emendamento 24.0.400) CAPONI, MARINO, MANZI

All'emendamento 24.0.400, comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«b...) garantire omogeneità dei contratti assicurativi e dei loro costi in ogni luogo del territorio nazionale indipendentemente dalla differenziazioni del rischio».

24.0.400/9

FIGURELLI

Al comma 1 sostituire la lettera c) con la seguente:

c) stabilire, anche in ordine ai livelli dei premi assicurativi, limiti massimi, ambiti, tipologie di danno che possono esser coperti con rimborso assicurativo, al fine di assicurare una piena integrazione tra interventi statali, disposti in materia di ricostruzione e riparazione di beni immobili danneggiati o distrutti da calamità naturali, e copertura assicurativa».

24.0.14/4 (Si intende riferito all'emendamento 24.0.400) CAPONI, MARINO, MANZI

All'emendamento 24.0.400, comma 1, lettera c), sostituire le parole: «in migliori condizioni di sicurezza» con le seguenti: «- attenendosi ad adeguati criteri di prevenzione e sicurezza dal punto di vista idro-geologico, anti-sismico e attraverso il ricorso a materiale ignifugo».

24.0.400/2

DUVA

Al comma 1 sopprimere la lettera d).

24.0.14/5

CAPONI, MARINO, MANZI

All'emendamento 24.0.14, al comma 1, sostituire le lettere d) e f) con le seguenti:

«d) prevedere che l'intervento dello Stato, nei confronti dei soggetti privati danneggiati i cui beni immobili siano privi di copertura assicurativa per rischi di calamità naturali, sia pari ad una quota compresa tra il 70 ed il 20 per cento del costo di ricostruzione o del ripristino in migliori condizioni di sicurezza degli immobili distrutti o danneggiati, determinando il valore della quota in relazione alle condizioni economiche dei soggetti danneggiati, alla titolarità di possesso, con particolare riguardo alla prima casa di abitazione e alla funzionalità rispetto ad altri interventi di ricostruzione;

f) stabilire i limiti massimi e minimi del rimborso assicurativo e disciplinare le modalità di determinazione dei premi in funzione delle tipologie di beni immobili assicurati e della titolarità di possesso, a partire dalla prima casa di abitazione.

Dopo la lettera i), inserire la seguente:

l) prevedere a cura del Dipartimento per la protezione civile la realizzazione di una adeguata campagna di informazione rivolta a tutti i cittadini sulla natura caratteristiche e finalità dell'assicurazione contro i rischi da calamità naturali».

24.0.400/1

MARINO

All'emendamento del Governo 24.0.14, al comma 1, eliminare la lettera e); alla lettera i), sostituire le parole: «delle compagnie di assicurazione» con le seguenti: «della Protezione Civile, mediante il Dperimento dei Servizi Tecnici Nazionali, in collaborazione con i Comuni e le Regioni interessate,».

24.0.14/6 (Si intende riferito all'emendamento 24.0.400) BORTOLOTTO, RIPAMONTI

All'emendamento 24.0.400, comma 1, lettera e), dopo le parole: «urbanistiche ed edilizie» aggiungere la seguente: «fiscali».

24.0.400/10 FIGURELLI

All'emendamento 24.0.400, comma 1, lettera c), dopo la parola: «edilizie» aggiungere le seguenti: «e con l'utilizzo di capitali illeciti».

24.0.400/6 TAPPARO

All'emendamento 24.0.400, comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «che per un primo periodo sperimentale di cinque anni di applicazione della legge avra una operatività in regime amministrato di importo dei premi, in modo, tra l'altro, da stabilizzare l'omogenea attuazione (almeno dal lato dei costi per l'utente) su tutto il territorio nazionale».

24.0.400/8 TAPPARO

Al comma 1 lettera g) sopprimere le parole da: «assumendo» fino a: «sugli immobili».

24.0.14/7 CAPONI, MARINO, MANZI

All'emendamento 24.0.400, comma 1, dopo la lettera i) aggiungere la seguente:

l) prevedere appropriate misure per elevare il livello di concorrenza fra gli istituti assicurativi in modo da procurare agli utenti l'accesso più conveniente alla copertura catastofale anche ini rapporto alla entità dei premi ristretto al valore complessivo dei beni assicurati».

24.0.400/3 DUVA

Sopprimere il comma 2.

24.0.14/8 (Si intende riferito all'emendamento 24.0.400) CAPONI, MARINO, MANZI

All'emendamento del governo 24.0.14, al comma 2, aggiungere in fine il seguente periodo: «Verranno altresì individuati i soggetti esonerati dal pagamento della quota del danno di cui al presente comma, applicando per la valutazione della situazione economica degli stessi i criteri di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 109».

Conseguentemente al comma 2, sostituire le parole: «50 per cento» con le seguenti: «60 per cento».

24.0.14/9

RIPAMONTI

Sopprimere il comma 4.

24.0.14/10 (Si intende riferito all'emendamento 24.0.400) CAPONI, MARINO, MANZI

All'emendamento 24.0.400, comma 5, sostituire le parole: «iscritte» fino a: «calamità naturali» con le seguenti: «restituita ai contribuenti, mediante proporzionale riduzione dell'aliquota delle imposte dirette».

24.0.400/12

AZZOLLINI, VEGAS

Dopo l'articolo 24, è aggiunto il seguente:

«Art. 24-bis.

(Misure relative alla assicurazione contro le calamità naturali)

1. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi diretti a disciplinare l'assicurazione per la copertura del rischio incendio di beni di proprietà dei soggetti privati attraverso l'estensione obbligatoria della garanzia per la copertura dei rischi derivanti da calamità naturali (terremoti, maremoti, frane, alluvioni, inondazioni e fenomeni vulcanici) attenendosi ai seguenti criteri e principi direttivi:

a) prevedere misure fiscali agevolate sulle polizze assicurative volte a facilitare, senza che ne derivino perdite di gettito per il bilancio dello Stato, l'estensione obbligatoria della copertura assicurativa delle polizze incendio ai rischi da calamità naturali per i beni immobili e mo-

bili privati ad uso residenziale e per gli immobili, macchinari e scorte delle attività produttive e di servizi;

b) prevedere la graduale estensione dell'obbligo ai contratti in essere, da realizzare con l'accantonamento consensuale della loro durata residua, da completare entro l'anno successivo all'entrata in vigore del decreto legislativo;

c) limitare l'intervento dello Stato alle calamità naturali a seguito delle quali venga dichiarato lo stato di emergenza ai sensi dell'articolo 107 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, stabilendo altresì che l'intervento statale non può superare l'importo corrispondente alla differenza tra il rimborso assicurativo e il costo della ricostruzione o del ripristino in migliori condizioni di sicurezza degli immobili distrutti o danneggiati;

d) prevedere la riduzione di una quota compresa tra il 20 e il 50 per cento del contributo statale nei confronti dei soggetti privati danneggiati i cui beni immobili sono privi di copertura assicurativa per i rischi da calamità naturali, determinando il valore della quota in relazione alle condizioni economiche dei soggetti danneggiati e prevedendo, altresì, che al di sotto di determinati livelli di reddito sia prevista l'assunzione a carico dello Stato dell'integrale costo dell'intervento;

e) individuare i casi e le tipologie di beni, oltre quelli realizzati in contrasto con normative e regolamentazioni ambientali, urbanistiche ed edilizie, in relazione ai quali l'intervento dello Stato resta precluso;

f) stabilire i limiti massimi del rimborso assicurativo e operando in particolare sul piano della disciplina delle modalità di determinazione dei premi e di individuazione delle somme assicurate;

g) favorire il coordinamento tra le compagnie di assicurazione ai fini del più proficuo utilizzo dello strumento della riassicurazione catastrofale;

h) prevedere l'istituzione di un apposito fondo di garanzia;

i) definire i parametri cui far riferimento per la determinazione del valore delle diverse tipologie di beni assicurati danneggiati e le modalità per un rapido accertamento e liquidazione dei danni da parte delle società di assicurazione.

2. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono trasmessi entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica ai fini dell'espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari competenti che si esprimono entro trenta giorni dalla data di trasmissione degli schemi stessi.

3. Disposizioni correttive, nell'ambito dei decreti legislativi di cui al comma 1 e nel rispetto dei principi e criteri direttivi ivi indicati, potranno essere emanate, con uno o più decreti legislativi fino al 31 dicembre 1999 previo parere delle Commissioni di cui al precedente comma.

4. La nuova disciplina dell'intervento statale, stabilita nei decreti legislativi di cui al comma 1, riguarderà i soggetti privati danneggiati da calamità naturali avvenute trascorsi sei mesi dalla pubblicazione dei me-

desimi decreti legislativi nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

5. A partire dall'esercizio 2001 saranno annualmente iscritte in un apposito fondo destinato ad interventi di protezione civile per la prevenzione e riduzione dei rischi da calamità naturali, le risorse corrispondenti agli eventuali minori stanziamenti per interventi di ricostruzione e ripristino a seguito di calamità naturali, rispetto alla media degli stanziamenti impegnati a consuntivo nei cinque esercizi precedenti».

24.0.400

IL RELATORE

Dopo l'articolo 24, è aggiunto il seguente:

«Art. 24-bis.

(Misure relative alla assicurazione contro le calamità naturali)

1. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi diretti a disciplinare l'assicurazione per la copertura del rischio incendio di beni di proprietà dei soggetti privati attraverso l'estensione obbligatoria della garanzia per la copertura dei rischi derivanti da calamità naturali (terremoti, maremoti, frane, alluvioni, inondazioni e fenomeni vulcanici) attenendosi ai seguenti criteri e principi direttivi:

a) prevedere misure fiscali agevolate sulle polizze assicurative volte a facilitare, senza che ne derivino perdite di gettito per il bilancio dello Stato, l'estensione obbligatoria della copertura assicurativa delle polizze incendio ai rischi da calamità naturali per i beni immobili e mobili privati ad uso residenziale e per gli immobili, macchinari e scorte delle attività produttive e di servizi;

b) prevedere la graduale estensione dell'obbligo ai contratti in essere, da realizzare con l'accantonamento consensuale della loro durata residua, da completare entro l'anno successivo all'entrata in vigore del decreto legislativo;

c) limitare l'intervento dello Stato alle calamità naturali a seguito delle quali venga dichiarato lo stato di emergenza ai sensi dell'articolo 107 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, stabilendo altresì che l'intervento statale non può superare l'importo corrispondente alla differenza tra il rimborso assicurativo e il costo della ricostruzione o del ripristino in migliori condizioni di sicurezza degli immobili distrutti o danneggiati;

c-bis) prevedere l'adozione di criteri e parametri uniformi per gli interventi statali a favore di soggetti privati danneggiati da calamità naturali;

c-ter) prevedere, entro il 31 dicembre 1999, l'emanazione di uno o più decreti legislativi che stabiliscono criteri e parametri uniformi re-

lativamente ad agevolazioni fiscali, spostamenti di termini ed ogni altra agevolazione normativa prevista a favore di soggetti privati danneggiati da eventi calamitosi;

d) prevedere la riduzione di una quota compresa tra il 20 e il 50 per cento del contributo che lo Stato eroghi, con provvedimenti specificamente adottati, a favore dei soggetti privati danneggiati i cui beni immobili sono privi di copertura assicurativa per i rischi da calamità naturali, determinando il valore della quota in relazione alle condizioni economiche dei soggetti danneggiati e prevedendo, altresì, che al di sotto di determinati livelli di reddito i provvedimenti specificamente a favore dei danneggiati consentano l'assunzione a carico dello Stato dell'integrale costo dell'intervento;

e) individuare i casi e le tipologie di beni, oltre quelli realizzati in contrasto con normative e regolamentazioni ambientali, urbanistiche ed edilizie, in relazione ai quali l'intervento dello Stato viene ulteriormente limitato o precluso;

f) stabilire i limiti massimi del rimborso assicurativo e operando in particolare sul piano della disciplina delle modalità di determinazione dei premi e di individuazione delle somme assicurate anche nella prospettiva di pervenire alla redazione di una completa carta nazionale dei rischi;

g) favorire il coordinamento tra le compagnie di assicurazione anche ai fini del più proficuo utilizzo dello strumento della riassicurazione catastrofale;

h) prevedere l'istituzione di un apposito fondo di garanzia;

i) definire i parametri cui far riferimento per la determinazione del valore delle diverse tipologie di beni assicurati danneggiati e le modalità per un rapido accertamento e liquidazione dei danni da parte delle società di assicurazione.

2. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono trasmessi entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica ai fini dell'espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari competenti che si esprimono entro trenta giorni dalla data di trasmissione degli schemi stessi.

3. Disposizioni correttive, nell'ambito dei decreti legislativi di cui al comma 1 e nel rispetto dei principi e criteri direttivi ivi indicati, potranno essere emanate, con uno o più decreti legislativi fino al 31 dicembre 1999 previo parere delle Commissioni di cui al precedente comma.

4. La nuova disciplina dell'intervento statale, stabilita nei decreti legislativi di cui al comma 1, riguarderà i soggetti privati danneggiati da calamità naturali avvenute trascorsi sei mesi dalla pubblicazione dei medesimi decreti legislativi nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

5. A partire dall'esercizio 2001 saranno annualmente iscritte in un apposito fondo destinato per la prevenzione e riduzione dei rischi da calamità naturali, le risorse corrispondenti agli eventuali minori stanziamenti per interventi di ricostruzione e ripristino a seguito di calamità naturali, rispetto alla media degli stanziamenti impegnati a consuntivo nei cinque esercizi precedenti».

24.0.400 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Art. 25.

Sopprimere il comma 2.

25.200

IL RELATORE

Art. 26.

Al comma 1, dopo la parola: «e» sostituire la parola: «confermato» con l'altra: «conferito»: dopo 2001, sostituire l'articolo: «il» con il l'articolo: «un»; e all'ultimo rigo dopo la parola: «annua» sostituire le parole: «ivi indicata» con le seguenti: «di lire 3.700 milioni».

Conseguentemente aggiungere il seguente comma:

«2. Allo stesso fine, per la prosecuzione delle attività di studio e di ricerche e per incrementare l'attività formativa avanzata, è destinata una somma pari a 300 milioni per ciascuno degli anni 1999, 2000, 2001 al Centro di specializzazione e ricerche economico-agraria per il Mezzogiorno a carico del Fondo per le aree depresse di cui all'articolo 19 comma 5 del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96 e successive modificazioni».

26.1 (Nuovo testo)

COVIELLO, PELELLA

All'emendamento 26.0.1, secondo periodo, sopprimere la parole: «recupero di edifici di valore storico-artistico», e, dopo la parola: «sociale»; sopprimere la seguente: «culturale».

26.0.1/3

PIZZINATO, MARINO

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1999

351^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VILLONE

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Vigneri.**La seduta inizia alle ore 15,20.***SULL'ARCHIVIO INFORMATICO DELLA COMMISSIONE**(A007 000, C01^a, 0142^o)

Il presidente VILLONE comunica alla Commissione che è disponibile per i senatori un archivio informatico contenente tutti gli elementi di documentazione sui disegni di legge all'ordine del giorno (testo dei disegni di legge, riferimenti normativi, emendamenti, testo elaborato dalla Commissione, documentazione del Servizio Studi, lavori preparatori); l'archivio contiene, inoltre, informazioni di ordine generale sulla Commissione, come le convocazioni, la composizione, i resoconti della Legislatura, l'elenco dei disegni di legge assegnati e le statistiche di lavoro. In via di predisposizione è un'ulteriore parte dell'archivio, contenente gli elementi di documentazione sull'attività legislativa già compiuta e sull'attività non legislativa, in particolare le procedure informative e i pareri su atti del Governo.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE(A007 000, C01^a, 0143^o)

Il presidente VILLONE propone di convocare per giovedì 4 febbraio alle ore 8.30 il Comitato ristretto incaricato di esaminare i disegni di legge in materia elettorale; propone anche di procedere, nella settimana successiva, alla trattazione degli emendamenti riferiti al disegno di legge costituzionale n. 3308, recante modifiche allo statuto del Trentino Alto Adige. Propone, infine, di fissare sin d'ora, per le ore 13 di mercoledì 3 febbraio, il termine per la presentazione di eventuali emendamenti

al disegno di legge n. 3749, approvato dalla Camera dei deputati, relativo alla tenuta di S. Rossore.

La Commissione approva le proposte del Presidente.

IN SEDE CONSULTIVA

(3768) Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1999, n. 8, recante disposizioni transitorie urgenti per la funzionalità di enti pubblici

(Parere, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il presidente VILLONE riferisce sul decreto-legge in titolo, quanto alla sussistenza dei presupposti costituzionali. L'articolo 1, al comma 1, proroga al 31 marzo 1999 il termine per i bilanci degli enti locali e dispone allo stesso modo in ordine ad altri termini per adempimenti delle stesse amministrazioni locali. Gli articoli 2 e 3 contengono disposizioni interpretative, la prima delle quali conferma e precisa quanto già stabilito dalla legge n. 127 del 1997 circa il rapporto tra il mandato del sindaco e del Presidente della provincia e l'incarico, rispettivamente, del segretario comunale e del segretario provinciale. L'articolo 3 è funzionale alla necessità di prevenire la *prorogatio* degli organi di alcuni enti pubblici. Propone di esprimere un parere favorevole, sottolineando la particolare urgenza della misura di proroga contenuta nell'articolo 1, comma 1.

Il senatore ROTELLI ricorda la discussione svolta in proposito già in altre occasioni e chiede al Governo di chiarire il rapporto con le disposizioni già esaminate a suo tempo. Quanto al secondo periodo del comma 1 dell'articolo 1, esso sembra alludere alla prescrizione *ex lege* di un'imposta addizionale, che peraltro sarebbe quanto meno singolare. In merito all'articolo 2, egli è informato della necessità di provvedere in materia a causa delle situazioni specifiche, sulla cui rilevanza chiede chiarimenti al rappresentante del Governo, soprattutto in riferimento alla necessità e urgenza di provvedere al riguardo con decreto-legge. Si sofferma quindi sull'analisi di impatto della normativa, allegata al provvedimento in esame, la cui configurazione concreta ne rende assai dubbia la stessa utilità.

Il senatore PASTORE considera preferibile una disciplina definitiva dei bilanci degli enti locali, il cui termine dovrebbe essere connesso all'approvazione della legge finanziaria annuale. Sull'articolo 1, comma 2, osserva che le relative disposizioni comportano una sorta di retroattività per misure tributarie, riferita oltretutto a situazioni assai eterogenee. In merito all'articolo 3, dubita della necessità di provvedere con decreto-legge, giacché l'istituto della *prorogatio* è già compreso nell'ordinamento.

Il presidente VILLONE precisa che l'articolo 3 intende rimuovere l'incertezza sulla decorrenza della durata degli organi già in carica.

La senatrice BUCCIARELLI esprime il proprio consenso al riconoscimento dei presupposti costituzionali e si sofferma sul contenuto del decreto-legge, che nell'articolo 1 evoca un problema di interpretazione delle disposizioni inserite nella legge collegata alla manovra finanziaria per il 1999 in tema di bilancio degli enti locali. Quelle disposizioni, infatti, furono modificate dal Senato escludendo le spese di investimento da quelle rilevanti ai fini del patto di stabilità, ma in concreto vi sono state divergenze sulla incidenza o meno di tali poste di spesa nella determinazione dei bilanci. La proroga dei termini per questo adempimento, dunque, dovrebbe indurre anche a chiarire il contenuto necessario degli stessi bilanci.

Il senatore PELLEGRINO condivide le valutazioni della senatrice Bucciarelli quanto all'articolo 1. In merito all'articolo 2, sottolinea la necessità e l'urgenza di provvedere, giacché alcuni indirizzi giurisprudenziali tendono a negare la portata innovativa della legge n. 127 del 1997 quanto al rapporto fiduciario tra segretario comunale e provinciale e, rispettivamente, sindaco e presidente della provincia. In concreto, infatti, si sono determinate situazioni dubbie e incresciose a causa di interpretazioni, a suo avviso non conformi a legge, che esigono una motivazione specifica per la rimozione dall'incarico del segretario uscente, cosicché le impugnazioni in sede giurisdizionale hanno prodotto a volte la sospensione di nuove nomine o l'annullamento di queste ultime. Un ulteriore problema riguarda il termine finale, previsto dal regolamento emanato in materia, per il procedimento di nomina del nuovo segretario, laddove esso è interpretato a volte come termine per la conclusione dell'*iter* di nomina, a volte come termine per l'inizio dello stesso procedimento. Tuttavia, va osservato che quel procedimento non potrebbe obiettivamente concludersi nei 60 giorni intercorrenti tra il termine iniziale e il presunto termine finale.

È pertanto necessario intervenire in materia, anche se la formulazione dell'articolo 2 dà adito a molti dubbi, in quanto qualifica come decadenza automatica un evento rimesso dalla legge, anche nella sua espressione letterale, a una decisione discrezionale; sarebbe preferibile, a suo avviso, intervenire piuttosto sul regolamento di attuazione.

Interviene quindi il sottosegretario VIGNERI, rammentando anzitutto che sui bilanci degli enti locali vi è stato già il tentativo di risolvere la questione in modo compiuto, in sede di revisione della legge n. 142 del 1990, prevedendo un termine al 30 novembre o al 31 dicembre e la possibilità per il Governo di prorogare tale termine, ove se ne ravvisi la necessità, sentita la Conferenza Stato-Città e autonomie; una volta venuta meno la possibilità di quella soluzione, nella legge collegata alla manovra finanziaria per il 1999 è stata inserita una prima disposizione di proroga, fino al 31 gennaio 1999, dopo che sul punto era stato respinto un emendamento, presentato dall'opposizione, per una proroga al 28 febbraio. L'indicazione del senatore Pastore circa il possibile collegamento tra il termine per il bilancio degli enti locali e la manovra finanziaria annuale è difficilmente accoglibile; in tal modo, infatti, si

dovrebbe determinare, di necessità, la decorrenza dell'esercizio finanziario degli enti locali dal 1° aprile, e la conclusione al 31 marzo dell'anno successivo, ciò che non appare compatibile con l'assetto generale della finanza pubblica. Una soluzione idonea, pertanto, esige che il termine sia fissato comunque entro il 31 dicembre, anche per le determinazioni concernenti tariffe e aliquote di imposta, che altrimenti, come accade nel comma 2 dell'articolo 1 per evidente necessità, dovrebbero avere effetto retroattivo. In merito all'articolo 2, la rappresentante del Governo riconosce come fondata l'obiezione del senatore Pellegrino quanto alla formulazione del testo, ma obietta che un intervento sul regolamento sarebbe tale da provocare la legificazione di norme secondarie. Tuttavia, chiarito l'effetto e la finalità delle disposizioni, sicuramente univoci e condivisi, il Governo è disponibile a correzioni del testo che ne migliorino la formulazione. Quanto all'articolo 3, condivide il giudizio espresso dal Presidente e conferma che lo scopo della disposizione è quello di prevenire periodi di *prorogatio*, assicurando nuove nomine tempestive.

La Commissione, quindi, accoglie la proposta di parere favorevole avanzata dal Presidente e conviene sin d'ora, per l'esame in sede referente, di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti alle ore 13 di mercoledì 3 febbraio.

IN SEDE REFERENTE

(3506-B) Delegificazione e testi unici di norme concernenti procedimenti amministrativi - Legge di semplificazione 1998, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Riferisce la senatrice BUCCIARELLI dando conto delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, con riferimento soprattutto alle norme che concernono adempimenti di competenza parlamentare. Si sofferma in particolare sull'articolo 6, sul raccordo istituzionale per la semplificazione legislativa, nonché sull'articolo 7, il quale prevede che le Camere definiscano gli indirizzi per l'emanazione di testi unici. A questo proposito è previsto altresì il parere del Consiglio di Stato e quindi delle competenti Commissioni parlamentari. Sui testi unici in materia di pubblico impiego, all'articolo 8 è disposto il parere della Conferenza Stato-città. Segnala altresì che all'articolo 9 è differito al 31 luglio 1999 il termine per l'emanazione dei decreti legislativi previsti dall'articolo 10 nonché dall'articolo 11, comma 1, dall'articolo 20, comma 11 della legge n. 59 del 1997. Ricordato infine che non è stato modificato il termine stabilito al 31 gennaio 1999 per l'emanazione delle misure di razionalizzazione relative all'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri, raccomanda l'approvazione del disegno di legge senza ulteriori modificazioni.

Il senatore ROTELLI, premesse alcune considerazioni sulla grave condizione della pubblica amministrazione, nota che il ministro per la

funzione pubblica *pro tempore* Bassanini aveva convenuto con alcune esigenze che erano state recepite in un apposito emendamento all'articolo 5 del disegno di legge originario, relativo all'analisi dell'impatto della regolamentazione. La Camera dei deputati è intervenuta sul punto nel senso di eludere nella sostanza l'obbligo in questione, mentre nello spirito della disposizione tale valutazione doveva essere uno strumento per concorrere alla riforma della pubblica amministrazione. Anche all'articolo 3 la modificazione introdotta dall'altro ramo del Parlamento attiene ai requisiti degli esperti componenti del Nucleo per la semplificazione delle norme e delle procedure. In entrambi i casi le modificazioni apportate recano dunque elementi di indubbia gravità ed hanno negativamente inciso sul contributo fornito dal Senato nel corso del primo esame del disegno di legge.

Il presidente VILLONE riconosce che le questioni indicate dal senatore Rotelli sono fondate e che le formulazioni approvate dal Senato risultavano più appaganti. Non sembra comunque opportuno emendare ulteriormente il testo e consiglia pertanto di indirizzare l'applicazione delle norme mediante appositi ordini del giorno.

Il sottosegretario VIGNERI raccomanda a sua volta una rapida definizione del testo, tenuto conto che esso prevede un differimento di termini ai quali occorre assicurare una necessaria certezza.

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione conviene infine di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti a mercoledì 3 febbraio, alle ore 13.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1999

382^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PINTO

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Ayala.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(3436) MONTAGNINO. – Modifica dell'articolo 51 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale

(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore RESCAGLIO, il quale sottolinea come il disegno di legge n.3436, di iniziativa del senatore Montagnino, sia inteso a modificare la disciplina contenuta nell'articolo 51 delle norme di attuazione del codice di procedura penale, in materia di scelta del personale tecnico impiegato per la documentazione degli atti processuali. La disposizione vigente prescrive, al riguardo, che l'autorità giudiziaria, quando rileva l'esigenza di avvalersi di personale tecnico estraneo all'amministrazione dello Stato per la redazione del verbale con stenotipia o altro strumento meccanico, per la trascrizione dello stesso, ovvero per la trascrizione di riproduzioni fonografiche, ne fa richiesta al capo dell'ufficio giudiziario affinché provveda alla scelta del personale idoneo. A tal fine il capo dell'ufficio giudiziario può stipulare contratti trimestrali, prorogabili per un periodo non superiore ad un anno con imprese di servizi specialistici, aventi sede nella circoscrizione dell'ufficio giudiziario medesimo. I contratti sono stipulati anche in deroga alle disposizioni previste dalla legge di contabilità generale dello Stato ed il parere sulla congruità della spesa è espresso dall'ufficio tecnico erariale competente.

Il disegno di legge all'esame muove dalla necessità di assicurare che i verbali degli atti processuali in materia penale garantiscano la massima fedeltà e siano, pertanto, redatti da personale specializzato.

Queste finalità sono perseguite sia prevedendo che i contratti abbiano una durata almeno biennale, al fine di assicurare maggiore continuità nel servizio e meglio valutare nel tempo la professionalità delle imprese appaltatrici, sia stabilendo che la scelta del contraente avvenga sulla base dell'offerta economicamente più vantaggiosa, valutando altresì la qualità del servizio prestato. Infatti, si prevede che i contratti, fermo restando lo svolgimento di una prequalifica discrezionale, siano aggiudicati avendo a riferimento i termini di consegna del materiale trascritto e la conformità rispetto al supporto magnetico registrato, oltre che il prezzo della trascrizione per pagina e per ogni ora di registrazione. La modifica legislativa proposta dal senatore Montagnino mira peraltro a dare attuazione anche agli obblighi comunitari, in quanto prevede che ai contratti di affidamento dei servizi di documentazione degli atti giudiziari si applichino le disposizioni di cui al decreto legislativo n. 157 del 1995, recante attuazione della direttiva 92/50/CEE in materia di appalti di pubblici servizi. Va sottolineato che il disegno di legge richiama opportunamente le procedure stabilite nel predetto decreto legislativo anche nel caso di contratti di importo inferiore alla soglia di applicazione della normativa comunitaria.

In conclusione, il testo in esame contiene opportune proposte intese a migliorare le vigenti previsioni, rendendo più trasparenti le procedure di aggiudicazione dei servizi, conferendo maggiore stabilità e continuità nel tempo alle prestazioni convenzionalmente stabilite e dando la possibilità a giovani operatori del settore di perfezionare i requisiti di professionalità richiesti ai fini della partecipazione alle gare pubbliche per l'affidamento dei servizi di documentazione degli atti processuali.

Si apre il dibattito.

Ha la parola il senatore MILIO, il quale rivolge al Governo una richiesta preliminare di dati circa le modalità normalmente seguite dai capi degli uffici giudiziari nella scelta dei soggetti affidatari dei servizi di trascrizione, il tipo di convenzione conclusa ed i parametri in base ai quali sono stabiliti i prezzi del servizio. In particolare, chiede se il prezzo del servizio è fissato in maniera unitaria e con i medesimi criteri in tutto il territorio nazionale e – nell'ipotesi in cui esso dovesse essere fissato per pagina – se siano stabilite anche regole generali circa il numero di battute richieste per ciascuna pagina.

Anche il presidente PINTO concorda sulla necessità di acquisire i dati ai quali ha fatto riferimento il senatore Milio.

Il senatore RUSSO richiama l'attenzione della Commissione sul fatto che, in una ricerca che ebbe modo di esaminare alcuni anni fa, veniva evidenziato come l'affidamento a imprese esterne all'amministrazione giudiziaria dell'attività di documentazione degli atti processuali implicasse, in realtà, costi maggiori di quelli che si sarebbero sostenuti se tale servizio fosse stato assicurato dalla amministrazione stessa. Anche in considerazione di ciò, ritiene che, in occasione dell'esame del di-

segno di legge in titolo, sarebbe senz'altro opportuno che il Governo fornisse elementi di valutazione in merito agli eventuali vantaggi che potrebbero derivare da un potenziamento delle strutture di documentazione interne agli uffici giudiziari.

Prende la parola il sottosegretario AYALA il quale, nel riservarsi di fornire le informazioni e gli elementi di valutazione richiesti dai membri della Commissione, si dichiara convinto dell'estrema delicatezza dell'attività di documentazione degli atti processuali, soprattutto sotto il profilo della necessità di assicurare l'assoluta fedeltà della trascrizione rispetto alla registrazione. In merito, il rappresentante del Governo osserva come si tratti di un servizio che, a suo avviso, dovrebbe essere garantito direttamente dallo Stato e ricorda di avere, in passato, avanzato una proposta in questo senso che risultò però impraticabile a causa degli eccessivi costi che avrebbe comportato l'assunzione di personale specializzato.

Rispondendo poi ad una richiesta di chiarimenti del senatore CENTARO, il Sottosegretario precisa che l'affidamento del servizio di documentazione degli atti processuali a società esterne avviene mediante trattativa privata ed evidenza, altresì, che non vi sono, di norma, rilievi critici circa la qualità dello stesso.

Il senatore BERTONI ritiene necessario che si precisi quali sia la normativa che disciplina il pagamento delle prestazioni riguardanti la documentazione degli atti processuali. A questo proposito, sottolinea che, a quanto gli risulta, il pagamento di tali prestazioni dovrebbe avvenire a «vacazione», e cioè vale a dire in riferimento al numero di ore di lavoro effettuate, e non in base al numero delle pagine dattiloscritte. Sollecita pertanto gli Uffici di Segreteria della Commissione affinché integrino la documentazione predisposta, fornendo anche questi dati ulteriori.

Il presidente PINTO rinvia infine il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo.

La seduta termina alle ore 15,45

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1999

174^a Seduta*Presidenza del Presidente*

MIGONE

*La seduta inizia alle ore 19,30.**IN SEDE REFERENTE*

(3277-B) Accettazione del quarto emendamento allo Statuto del Fondo monetario internazionale e aumento della quota di partecipazione dell'Italia al Fondo medesimo, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore D'URSO, il quale ricorda anzitutto che il Senato ha approvato nella seduta del 16 luglio 1998 il disegno di legge in esame, che già allora rivestiva carattere di urgenza, prevedendo non solo l'accettazione del quarto emendamento allo Statuto del Fondo monetario internazionale, ma anche l'aumento della quota italiana da 4.590 a 7.055 milioni di diritti speciali di prelievo.

La Camera dei deputati, dopo un lungo esame, ha oggi approvato un testo che differisce da quello del Senato per alcuni aspetti di carattere giuridico-formale: è stato inserito l'articolo 2, che reca la clausola di esecuzione del quarto emendamento, e l'ultimo articolo è stato modificato, prevedendo che la legge entri in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

In considerazione dell'estrema urgenza di approvare definitivamente il disegno di legge, sollecita la Commissione ad approvare le modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

Poichè nessun senatore chiede di intervenire, il presidente MIGONE propone che si dia mandato al Relatore di riferire all'Assemblea a favore del disegno di legge, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

Concorda la Commissione.

La seduta termina alle ore 19,35.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1999

267^a Seduta*Presidenza del Presidente*

OSSICINI

indi del Vice Presidente

ASCIUTTI

Interviene il ministro per i beni e le attività culturali Melandri.

La seduta inizia alle ore 15,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Dibattito sulle comunicazioni rese, nella seduta del 10 dicembre 1998, dal Ministro per i beni e le attività culturali sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero

(R046 003, C07^a, 0008^o)

Il PRESIDENTE dichiara aperto il dibattito sulle comunicazioni programmatiche del ministro Melandri.

Il senatore MONTICONE manifesta apprezzamento per le prospettive aperte dal decreto legislativo n. 368 dello scorso anno alla politica di tutela dei beni culturali ed esprime compiacimento per l'intenzione del ministro Melandri di proseguire su una linea di continuità rispetto alle riforme impostate dall'ex ministro Veltroni, affiancando peraltro ad esse interventi innovativi. Egli rileva altresì che, nel tempo intercorso dalle dichiarazioni programmatiche del Ministro ad oggi, il Consiglio dei ministri ha varato lo schema di decreto recante il testo unico dei beni culturali, il cui prossimo esame in Commissione sarà una importante occasione di confronto fra le forze politiche.

Il senatore Monticone avanza quindi alcuni suggerimenti. In primo luogo, auspica un collegamento più stretto con le scuole, ai fini di un miglioramento della promozione dell'attività culturale, tanto più incisivo in quanto proiettato nella prospettiva dell'autonomia scolastica. Inoltre, sollecita un ampliamento della fruibilità di alcuni particolari beni cultu-

rali da parte delle giovani generazioni, anche al di fuori delle attività scolastiche. Auspica quindi una particolare attenzione alle biblioteche e agli archivi la cui tutela, ricorda, fu una delle ragioni istitutive del Ministero per i beni culturali. Ciò pone l'evidente necessità di un raccordo con le università da un lato e con le comunità locali dall'altro, nella consapevolezza peraltro che alcune realtà travalicano i singoli ambiti regionali. Egli si sofferma infine sull'esigenza di valorizzare il settore dello sport, richiamandosi a quanto affermato dal Ministro con riferimento alle politiche di contrasto del *doping* e all'opportunità di distinguere i soggetti controllori da quelli controllati; conviene altresì sull'iniziativa di promuovere a breve una Conferenza nazionale sullo sport, auspicando che si tratti non di una mera rassegna delle realtà sportive, bensì di una chiamata a raccolta dell'intero Paese su una tematica di rilievo cruciale.

Il senatore Monticone conclude il proprio intervento esprimendo l'auspicio che il Ministro intenda conseguire gli obiettivi prefissati anche e soprattutto attraverso un più stretto rapporto con il privato sociale.

Interviene quindi il senatore LOMBARDI SATRIANI, il quale esprime a sua volta compiacimento per i notevoli successi già conseguiti dall'ex ministro Veltroni e che il ministro Melandri ha dichiarato di voler proseguire e consolidare. Egli si compiace altresì per l'intenzione manifestata dal Ministro di dedicare particolare attenzione alla produzione e alla diffusione di nuova cultura, auspicando che a tal fine sia assicurata adeguata tutela alle specificità dei diversi ambiti culturali.

Egli si richiama poi alla disposizione, contenuta nel provvedimento collegato alla legge finanziaria per l'anno in corso, che consente – a certe condizioni – l'alienazione di beni culturali demaniali. Al riguardo, invita il Ministro a individuare con particolare attenzione le modalità di alienazione, esprimendo peraltro la propria personale preferenza per diverse forme di cessione quali ad esempio la concessione in comodato ovvero l'enfiteusi. La vastità del patrimonio culturale nazionale e l'oggettiva difficoltà ad assicurarne una adeguata tutela non possono infatti a suo giudizio determinare le condizioni per una sua svendita indiscriminata.

Quanto poi alla promozione delle attività culturali contemporanee di qualità, cui il Ministro ha affermato di voler dedicare particolare attenzione, egli dichiara di condividerne in pieno lo spirito, invitando tuttavia il Ministro a voler considerare i beni culturali nella ricchezza della loro articolazione, ivi comprendendovi evidentemente anche i beni demo-etno-antropologici, in ordine ai quali occorre creare le premesse sostanziali per un adeguato sviluppo. Per bene culturale non può infatti intendersi solo il bene visibile appartenente al patrimonio storico-artistico del Paese, bensì tutto ciò che ha visto l'impegno inesausto della progettualità umana. Al di fuori di qualunque intento dirigistico, occorre dunque una politica culturale attenta ed opportunamente finanziata: a tale proposito, egli ricorda che il gioco del lotto ha garantito introiti assai superiori al previsto e, poiché una quota di questi è riservata ai beni cul-

turali, auspica che sia in tal modo possibile finanziare progetti aggiuntivi, volti soprattutto a compensare le storiche sperequazioni che hanno finora penalizzato il Mezzogiorno.

Il senatore BRIGNONE, premesso di condividere l'intenzione dichiarata dal ministro Melandri di promuovere un maggiore coinvolgimento degli enti locali nelle politiche di tutela dei beni culturali e di sviluppare altresì l'architettura contemporanea di qualità, paventa che ancora una volta l'attenzione si concentri sulla tutela dei beni culturali più rilevanti, trascurando invece quelli minori. Al riguardo, egli ricorda di aver già sollevato in altre occasioni la questione degli archivi di Stato, cui occorre assicurare spazi adeguati; auspica altresì un rilancio della tutela delle città d'arte ed invita il Ministro a vigilare affinché la quota di competenza statale dell'8 per mille dell'IRPEF destinata ad interventi per i beni culturali sia effettivamente devolta a questo scopo. In quest'ottica, prosegue, si inserisce d'altronde il disegno di legge n. 3553 da lui presentato per la conservazione degli organi antichi e la tutela dell'arte organaria, su cui richiama l'attenzione della Commissione.

Infine, si augura che sia efficacemente stimolata l'educazione dei giovani alla fruizione culturale e museale, compito certamente non adeguatamente assolto attraverso un fenomeno goliardico quale quello delle gite scolastiche.

Il senatore ASCIUTTI dichiara a sua volta di concordare in linea di massima con le comunicazioni programmatiche del Ministro. Quanto alla promozione dell'architettura contemporanea, rileva tuttavia che essa in realtà riveste assai di rado caratteri di qualità e che pertanto sarebbe auspicabile una assunzione di competenze da parte del Ministero in materia urbanistica, al fine di assicurare a tutto il tessuto urbano un minimo di qualità. Egli sollecita poi un più stretto rapporto fra il Ministero per i beni e le attività culturali e il Dipartimento per il turismo del Ministero dell'industria, che garantirebbe una più proficua fruizione dei beni culturali anche in termini di ritorno economico.

Dopo essersi associato alle richieste di una più intensa collaborazione con l'Amministrazione scolastica, egli rileva poi che finora i finanziamenti per il settore cinematografico non si sono inseriti in un'ottica organica; auspica pertanto per il futuro un miglioramento dell'offerta anche sotto questo profilo. Quanto invece allo sport, ritiene indispensabile un adeguamento delle infrastrutture e un potenziamento della politica sportiva nelle scuole.

Conclude invitando ad una maggiore sensibilità per la tutela dei monumenti artistici rispetto alle deturpazioni effettuate con le vernici *spray*, rilevando tuttavia che deliberazioni come quella recente dell'amministrazione comunale perugina che consente l'utilizzo di dette vernici sui muri cittadini rischiano di legittimare comportamenti comunque inaccettabili.

Il senatore NAVA si richiama alle osservazioni già svolte in favore di un più proficuo utilizzo del patrimonio culturale per lo sviluppo en-

dogeno delle aree depresse, ricordando che le condizioni di difficoltà in cui versano tali aree dipende non di rado da espropri e spoliazioni perpetrati nel tempo. Non può essere sottaciuto infatti che molti beni culturali un tempo appartenenti a centri storico-artistici meridionali si trovano ora, fuori dei loro contesti, concentrati in grandi città che non consentono una loro adeguata valorizzazione. Sarebbe allora preferibile restituire tali beni alle loro sedi originarie, affinché attorno ad essi possano crearsi irrinunciabili occasioni di sviluppo.

Egli osserva poi che, nelle dichiarazioni del Ministro, è mancato un riferimento all'integrazione europea della politica culturale turistica. Sollecita pertanto il Ministro in questo senso, nonché ad assumere iniziative significative in vista del prossimo Giubileo.

Il senatore RESCAGLIO rileva anzitutto l'importanza della istituzione del nuovo Ministero, la cui denominazione comprende ora – a suo giudizio assai opportunamente – anche le attività culturali. Egli si associa quindi alle considerazioni già emerse nel dibattito relative all'esigenza di un maggiore coinvolgimento degli enti locali da un lato e dei privati dall'altro nelle politiche di tutela e sollecita a tal fine un più costruttivo rapporto con le sovrintendenze; le conflittualità finora registrate non hanno infatti dato contributi particolarmente utili al buon andamento degli interventi di tutela.

Quanto alla norma del provvedimento collegato alla legge finanziaria 1999 che consente l'alienazione di beni demaniali, egli prende atto degli orientamenti critici manifestati da molte parti politiche; ritiene tuttavia che, a certe condizioni, occorra autorizzare le cessioni, al fine di consentire la valorizzazione di beni altrimenti difficilmente fruibili.

Conclude auspicando che la promozione del nuovo non metta in discussione l'antico e invitando il Ministro a stimolare una più ampia e diffusa cultura del teatro, anche a partire dall'educazione scolastica.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(3180) Modifiche alla legge 21 aprile 1962, n. 161, in tema di revisione di opere cinematografiche

(3112) SEMENZATO ed altri: Abrogazione dei poteri di concessione di nulla osta relativi a spettacoli cinematografici

(Esame congiunto e rinvio)

La relatrice PAGANO illustra i disegni di legge in titolo, sottolineando che la materia – di rilievo costituzionale – è di grande attualità. Il divieto di manifestazioni contrarie al buon costume richiede infatti un ripensamento nell'attuale contesto sociale e già il decreto legislativo n. 3 dello scorso anno ha soppresso gli interventi censori in ambito teatrale. La normativa relativa agli spettacoli cinematografici risale invece ancora al 1962 e prevede la revisione di una apposita commissione prima della proiezione nelle sale cinematografiche di qualunque pellicola. Si tratta

di un meccanismo ormai anacronistico, che occorre rivedere al fine di evitare che un organo amministrativo possa impedire totalmente la proiezione di un film.

Passando all'analisi dei due disegni di legge, ella rileva che il n. 3112 limita, all'articolo 1, i poteri della commissione al solo ruolo di tutela dei minori. Si tratta tuttavia di un intervento normativo a suo giudizio insufficiente, in ordine al quale appare più appropriato quanto previsto nel disegno di legge n. 3180, di iniziativa governativa. L'articolo 2 del disegno di legge n. 3112 abroga poi integralmente l'articolo 6 della legge n. 161 del 1962, che attribuisce alla commissione il potere di censurare i film impedendone la distribuzione nelle sale cinematografiche. Anche in questo caso la previsione non appare idonea, dal momento che l'abrogazione totale dell'articolo comporta la soppressione di istituti importanti, quali ad esempio il ricorso contro le decisioni della commissione. Più opportunamente il disegno di legge governativo ne abroga infatti solo i commi 1 e 2. Tale disegno di legge aggiorna poi l'ordinamento anche rispetto al decreto legislativo n. 3 del 1998, mantenendo il carattere vincolante del parere reso dalla commissione, di cui viene tuttavia limitato il campo di intervento. Dopo aver rilevato una imprecisione alla lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 1 del medesimo disegno di legge n. 3180, ella ne illustra quindi l'articolo 2 relativo alle modifiche delle norme del codice penale.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1999

256ª Seduta

Presidenza del Presidente

PETRUCCIOLI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il ministro dei trasporti e della navigazione Treu.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

(R033 004, C08ª, 0033ª)

Il presidente PETRUCCIOLI avverte che da parte del senatore Lo Curzio è pervenuta la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per assicurare, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la speciale forma di pubblicità dei lavori ivi prevista per la presente seduta.

Il Presidente avverte, altresì, che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso.

Poiché conviene la Commissione, si procede all'attivazione dell'impianto audiovisivo.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle prospettive di rilancio del trasporto ferroviario, merci e passeggeri, nell'ambito dell'attuazione del piano di impresa 1997-2000, con particolare riguardo ai problemi della sicurezza, alla riorganizzazione del servizio e agli obiettivi strategici: seguito dell'audizione del Ministro dei trasporti e della navigazione sulle linee guida del piano di impresa delle ferrovie dello Stato S.p.A.

(R048 000, C08ª, 0004ª)

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta di ieri.

Il ministro TREU, replicando agli oratori intervenuti nel dibattito, precisa che il nuovo piano di impresa non sarà totalmente diverso da quello attuale e che l'esigenza di un nuovo piano non implica un giudizio negativo sul precedente: si tratta semplicemente di adattare determinate previsioni che non hanno trovato riscontro nella realtà alla nuova situazione venutasi a determinare. D'altra parte, è assolutamente fisiologico che il Governo svolga in questo comparto una funzione di indirizzo e quindi fornisca direttive ai vertici dell'azienda senza che ciò implichi un giudizio negativo sul suo operato.

Il sistema ferroviario ha per sua natura un duplice aspetto: da un lato svolge una funzione sociale, dall'altro deve avere un ritorno economico. È naturale, pertanto, che gli investimenti si dirigano laddove esiste una domanda adeguata, ma, nel contempo, proprio per la natura sociale, è del pari naturale che ci si preoccupi di investire anche laddove la domanda è più debole al fine di sollecitarne lo sviluppo. La situazione del porto di Gioia Tauro, sotto tale profilo, è esemplare: si tratta di una grande struttura con elevate possibilità di sviluppo a condizione che essa venga rifornita da un adeguato supporto ferroviario.

Si sofferma quindi sulle questioni attinenti al personale, osservando come le riduzioni fin qui operate erano assolutamente necessarie e comunque prodromiche ad una corretta valutazione della redditività dello stesso.

Dopo aver fornito risposte analitiche a taluni quesiti specifici posti nel corso del dibattito, il ministro Treu avverte che il tema dell'alta capacità è tuttora al centro della politica ferroviaria del suo Dicastero e sotto tale profilo osserva che la realizzazione di questo sistema è ormai giunta ad un punto soddisfacente per quanto riguarda il percorso da Nord a Sud, mentre per la direttrice orizzontale padana sussistono difficoltà di tracciato e di impatto ambientale che dovranno essere superati.

Per quanto attiene alla sicurezza, ribadito l'impegno assolutamente prioritario sul piano degli investimenti, ricorda che dalle statistiche emerge tuttavia una riduzione del numero degli incidenti dal 1992 ad oggi. Ribadisce comunque l'intenzione di varare quanto prima una unità di vigilanza e a tale scopo si è di recente provveduto all'assunzione di 34 ingegneri con specifica esperienza nel settore.

Conclude, ricordando che le linee guida, proprio perché tali, non possono non essere generiche, fermo restando che la fase più delicata sarà quella della loro implementazione.

Il presidente PETRUCCIOLI, dopo aver ringraziato il Ministro per la disponibilità dimostrata nel corso delle sedute di questa settimana, ne dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1999

227^a Seduta

Presidenza del Presidente
SCIVOLETTO

Interviene il Sottosegretario di Stato per le politiche agricole, Fusillo.

La seduta inizia alle ore 15,55.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE, così come stabilito nella riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi testè conclusasi, rinvia il seguito dei disegni di legge all'ordine del giorno.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 16.

INDUSTRIA (10ª)

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1999

209ª Seduta*Presidenza del Presidente*
CAPONI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato CARPI.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Schema di decreto legislativo concernente attuazione della direttiva 96/92/CE, recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica**

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 24 aprile 1998, n. 128. Esame e rinvio)
(R144 003, C10ª, 0005ª)

Lo schema di decreto legislativo ha come obiettivo il recepimento della direttiva europea 96/92/CE concernente norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica, che lo Stato italiano ha l'obbligo, a meno che non chieda una proroga, di recepire entro il 19 febbraio di quest'anno. La direttiva, nell'individuare modalità funzionali al processo di apertura del mercato elettrico, si ispira a criteri di grande prudenza e gradualità e in particolare, all'articolo 3, comma 3, prevede che gli Stati membri possano decidere di non applicare alcune disposizioni previste dalla medesima direttiva nella misura in cui ciò osti all'adempimento, in diritto o in fatto, degli obblighi che incombono alle imprese elettriche nell'interesse economico generale. Si introduce così un concetto nuovo, fino ad oggi non presente nei Trattati dell'Unione, quello di servizio pubblico, con il quale si ammette che vi sono due strade per difendere l'interesse generale: la concorrenza e l'imposizione di obblighi di servizio pubblico. La concorrenza rimane la regola ma, per gli Stati che lo vogliono, il servizio pubblico è una strada ammessa, purchè le restrizioni alla concorrenza siano giustificate dall'interesse economico generale.

Il Parlamento, con la legge 24 aprile 1998, n. 128, ha delegato il Governo a dare attuazione alla direttiva comunitaria, indicando alcuni

precisi criteri, fra cui il principio in base al quale la liberalizzazione del mercato deve comunque garantire lo svolgimento del servizio pubblico e l'applicazione della tariffa unica nazionale per i clienti vincolati attraverso l'istituzione della figura dell'acquirente unico, nonchè quello per cui occorre incentivare l'uso di energie rinnovabili e l'integrazione delle funzioni di gestione e di dispacciamento.

Lo schema di decreto legislativo prevede, innanzitutto, l'istituzione di due mercati paralleli dell'energia: il primo formato dai clienti vincolati, ovvero quei soggetti che, dato il loro basso livello di consumi annuali di energia elettrica, non hanno capacità nè forza contrattuale per stipulare contratti di fornitura direttamente con i produttori, il secondo dai clienti idonei, che hanno facoltà di stipulare direttamente contratti di fornitura con i produttori. Viene istituita la figura dell'acquirente unico, sotto forma di società per azioni senza fini di lucro, che provvede ai fabbisogni dei clienti vincolati, garantendo l'applicazione della tariffa unica nazionale. Il grado di apertura del mercato, ovvero il livello di liberalizzazione, è determinato dai consumi dei clienti idonei e viene fissato abbassando progressivamente la soglia di consumo che determina la qualifica di cliente idoneo; occorre sottolineare al riguardo che sullo schema di decreto si prevede un livello di liberalizzazione del mercato elettrico nazionale superiore a quello individuato nella direttiva comunitaria.

Viene istituito un Ente pubblico, cui vengono affidati i compiti di gestione delle attività di trasmissione e dispacciamento dell'energia; tale ente non è proprietario delle reti di trasmissione, ma solo delle attrezzature per il dispacciamento, ed è responsabile dello sviluppo e della manutenzione delle reti, che rimangono di proprietà degli attuali soggetti. L'Ente delibera gli interventi di manutenzione e sviluppo delle reti che vengono realizzati, tramite convenzioni, dai soggetti proprietari delle reti.

Entro un anno dall'entrata in vigore del decreto viene istituito l'operatore del mercato cui è affidato il compito della gestione economica del mercato stesso attraverso la competizione tra i produttori e con l'introduzione, a far data dal gennaio 2001, del dispacciamento di merito economico in luogo dell'iniziale dispacciamento passante. L'attività di produzione dell'energia elettrica viene completamente liberalizzata: la costruzione di nuovi impianti di generazione è soggetta a procedura di autorizzazione, che verrà disciplinata da successivi regolamenti. Si prevede che una quota non inferiore all'1 per cento della produzione di nuove installazioni derivi da utilizzo di fonti rinnovabili. Sempre per le attività di produzione si prevede che a partire dal gennaio 2003 nessun soggetto possa produrre o importare più del 50 per cento dell'energia prodotta o importata in Italia e si obbliga l'Enel a cedere, entro la stessa data, non meno di 15.000 MW di potenza installata del proprio parco di generazione, predisponendo entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del decreto un programma procedurale e temporale di dismissioni.

Per quanto riguarda le attività di distribuzione, vengono di fatto prorogate le attuali concessioni fino al 2030; viene stimolato, anche con il ricorso ad agevolazioni fiscali, il processo di aggregazione di più sog-

getti, in particolare se operanti nello stesso ambito territoriale. Allo scopo di unificare le concessioni di distribuzione in un unico soggetto per ciascun comune, si prevede l'attivazione di procedure che portino ad accordi tra Enel e società municipalizzate.

Per tutti i soggetti che operano nel campo della produzione, importazione, esportazione, acquisto e vendita di energia elettrica e che svolgono anche attività in altri comparti produttivi è fatto obbligo di garantire la separazione societaria tra attività di natura elettrica ed altre attività.

Il decreto interviene anche in materia di fonti rinnovabili, stabilendone la priorità nel dispacciamento da parte dell'ente gestore di trasmissione. Viene, inoltre, stabilito, per i soggetti con produzione annua superiore ai 100 Gwh l'obbligo di immettere in rete, dal 1° gennaio 2001, almeno il 20 per cento dell'energia realizzata con tali fonti. Per quanto riguarda le concessioni idroelettriche viene introdotta, per quelle attualmente di durata illimitata, una scadenza di trent'anni dalla data di entrata in vigore del decreto; per le concessioni già scadute o in scadenza prima del 31 dicembre 2010 si stabilisce una proroga sino a tale data. In tutti gli altri casi restano valide le scadenze originariamente fissate. Le nuove concessioni avranno durata trentennale e vengono individuate le regioni quali soggetti concedenti le concessioni.

Infine, con l'articolo 13, si dettano disposizioni in merito al riassetto societario dell'Enel Spa, prevedendo la creazione di società per azioni aventi per oggetto separatamente le attività di produzione, distribuzione, vendita di energia, da esercitare a mezzo di una o più società, nonché una società cui affidare la proprietà della rete di trasmissione. In sede di prima applicazione le azioni di tutte queste diverse società sono attribuite all'Enel. Viene, infine, costituita una società ad *hoc*, le cui azioni sono detenute dal Tesoro, per gestire lo smantellamento delle centrali nucleari.

Un sistema elettrico nazionale è cosa assai delicata e complessa e di ciò è consapevole la stessa Commissione europea che, nel proporre obiettivi di liberalizzazione del mercato, si muove con grande prudenza e gradualità.

D'altro canto, attraverso questo processo di riassetto del sistema elettrico nazionale, deve essere comunque ottenuto un livello alto di efficienza del sistema, garantendo su tutto il territorio il mantenimento degli obblighi di servizio pubblico ed assicurando, tramite la tariffa unica nazionale, un'uguaglianza di trattamento degli utenti che non accedono al mercato libero.

Il nuovo assetto del sistema dovrà, inoltre, essere funzionale ad obiettivi di sviluppo e, in particolare, di riequilibrio territoriale tra le varie aree del Paese.

Infine la questione del riassetto deve essere letta anche all'interno di una ottica di politica industriale. Il mercato elettrico, come qualsiasi altro mercato, è terreno di competizione a livello mondiale, di competizione globale. Per essere presenti con posizioni non subalterne all'interno di questa competizione è necessario disporre di aziende *leader*. L'Enel è la terza azienda elettrica del mondo ed ha tutte le carte in re-

gola per svolgere un ruolo da protagonista. Non si renderebbe sicuramente un buon servizio al paese, alla sua economia se, attraverso un riassetto del sistema elettrico nazionale, si giungesse ad un significativo ridimensionamento dell'Enel, ad una pesante riduzione della sua massa critica. Un Enel ridimensionata, un Enel che dal terzo posto scivolasse al quindicesimo o ancora più in basso nella graduatoria mondiale delle imprese elettriche, rappresenterebbe un danno irrimediabile per l'economia nazionale. Da qui la necessità che, dal processo di ridefinizione del mercato elettrico venga, comunque, salvaguardata la capacità di Enel di essere azienda *leader* mondiale nel mercato elettrico.

Quanto al merito del decreto, in primo luogo va rilevata la notevole complessità del sistema ipotizzato, con una pluralità di soggetti, uno spezzettamento delle responsabilità e delle competenze che, data la delicatezza dell'oggetto di cui si tratta, suscita non poche perplessità. Si potrebbe quindi ipotizzare la modifica dell'articolo 13: tenendo fermo il principio della separazione societaria, andrebbe specificato che per ciascuna delle attività menzionate si costituisca una sola società, affidando all'Enel – intesa come *holding* – il compito di coordinare ed indirizzare strategicamente le attività delle diverse società, che vanno portate a tre, unificando la vendita e la distribuzione, così come, peraltro, il decreto prevede per altri soggetti che si occupano di distribuzione. Con questo assetto si consentirebbe all'Enel di mantenere una sua unitarietà, una sua massa critica, ed in tale veste di presentarsi sui mercati mondiali e svolgere un ruolo da protagonista nella competizione globale, a tutto vantaggio del sistema economico nazionale.

Quanto all'obbligo per l'Enel di cedere non meno di 15.000 Mw di potenza installata – al fine di rispettare la soglia antitrust, in forza della quale nessun soggetto entro il 2003 può produrre od importare, direttamente o indirettamente, più del 50 per cento del totale dell'energia prodotta od importata in Italia – nel corso delle audizioni sono emersi, sotto un profilo tecnico e non politico, pareri fortemente discordanti, in quanto secondo alcuni con questa cessione di potenza installata l'Enel continuerebbe comunque ad avere una quota di mercato largamente superiore al 50 per cento, mentre secondo altri ciò condurrebbe l'Enel ad una soglia prossima al 35 per cento. Queste valutazioni fortemente contrastanti emerse nel corso delle audizioni consigliano di espungere dal decreto tale riferimento quantitativo; rimarrebbe ovviamente inalterata la soglia antitrust del 50 per cento (affidando all'Autorità il compito di controllarne il rispetto), lasciando alle strategie aziendali dell'Enel l'individuazione delle modalità per presentarsi in regola all'appuntamento del 2003.

Appare poi discutibile e contrario a qualsiasi regola di mercato l'obbligo a vendere entro una certa data – chiedendo che venga predisposto entro 60 giorni un piano di dismissioni – senza peraltro fare alcuna menzione dei criteri ai quali ispirarsi, delle garanzie occupazionali da prevedere e così via. Si tratta di un obbligo che porrebbe il venditore – l'Enel – in una posizione di netto svantaggio nei confronti del compratore, esponendo, in ultima analisi, l'azionista Tesoro a forti perdite.

All'interno del nuovo assetto del mercato elettrico un ruolo decisivo in termini di governo del sistema dovrà essere svolto dall'Autorità, chiamata a vigilare sul mercato, ma anche a determinare indirizzi, regole alle quali i diversi attori dovranno attenersi. In tale contesto, che vede l'Autorità investita di compiti di grande delicatezza, non sembra opportuno coinvolgerla in compiti che, per certi versi, ne snaturerebbero il ruolo come, ad esempio, quello di individuare regole tecniche in materia di connessione alla rete di trasmissione o, addirittura, di determinare il valore dei conferimenti Enel di attività di distribuzione, sostituendosi a quelli che sono i normali meccanismi del mercato.

Quanto poi al problema della distribuzione, lo schema di decreto – interpretando in maniera forse dirigista l'indicazione contenuta nell'articolo 36 della legge comunitaria, ove si auspica la promozione di forme di aggregazione nella distribuzione tra soggetti operanti nello stesso territorio – ipotizza un meccanismo con il quale, invece di favorire un accordo come libera scelta tra le parti sulla base di un calcolo di reciproche convenienze, si impone, in buona sostanza, un accordo, attraverso la costituzione di società miste Enel-municipalizzate, cui l'Enel partecperebbe conferendo la propria rete distributiva, essendo peraltro tenuta a recedere entro il termine assai limitato di 6 mesi. Tale meccanismo non sembra essere dei più felici e sicuramente sarà fonte di un interminabile contenzioso; al riguardo, se in via generale è condivisibile una valorizzazione delle aziende municipalizzate, in un caso come quello in discussione occorre prioritariamente temperare le esigenze di tutti i soggetti interessati, e quindi anche tener conto di quelli dell'Enel. Sarebbe perciò consigliabile – fermi restando gli incentivi all'aggregazione – pervenire all'individuazione di una diversa strumentazione da porre in atto per il conseguimento di un obiettivo – quello dell'aggregazione – che il Parlamento per primo ha indicato.

Per ciò che concerne la questione delle fonti rinnovabili e del tetto del 20 per cento, che rischia di creare distorsioni nel mercato, l'obiettivo indicato dal Governo appare condivisibile, ed anzi sarebbe opportuno aumentare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili individuando, eventualmente, meccanismi diversi e puntando, ad esempio, in maniera più incisiva sui nuovi impianti o sul ricondizionamento di vecchi.

Vi sono poi questioni relative ad aspetti cruciali, che lo schema di decreto non affronta e che invece potrebbero essere inserite, come quelle delle clausole di reciprocità, di cui si sono avvalsi tutti i paesi che hanno provveduto al recepimento della direttiva, e della ricerca, che rappresenta un fattore determinante per la competitività di tutto il sistema economico ed in particolare dell'industria elettromeccanica nazionale. Su tale aspetto il decreto non può tacere e devono essere avanzate proposte che rafforzino il ruolo della ricerca, ponendone il finanziamento a carico dei diversi soggetti che operano nel sistema elettrico. Inoltre sarebbe auspicabile l'inserimento di clausole di garanzia nei confronti dei lavoratori coinvolti nei processi di cessione e trasferimento di attività.

In conclusione, le modifiche e le integrazioni testè suggerite, pur riguardando aspetti non secondari del decreto, non contrastano in alcun modo con l'obiettivo primario prefissato – quello della progressiva libe-

realizzazione del mercato elettrico nazionale – consentendo un recepimento equilibrato delle indicazioni di cui alla direttiva, ed assicurando al Paese un futuro a livello europeo e mondiale per il comparto elettrico.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A007 000, C10ª, 0041ª)

Il presidente CAPONI propone di dare avvio alla discussione del parere nella giornata di martedì prossimo, alle ore 14,30, per proseguire mercoledì, alle ore 15, allo scopo di concludere l'esame entro giovedì pomeriggio della prossima settimana. Qualora fosse necessario, la Commissione potrebbe riunirsi in sedute antimeridiane o notturne.

La Commissione conviene.

Il sottosegretario CARPI prende atto del programma dei lavori della Commissione testè enunciato dal Presidente Caponi; resta pertanto inteso che il Governo attenderà l'espressione del parere da parte dei due rami del Parlamento prima di procedere alla redazione del testo definitivo del decreto.

Il presidente CAPONI coglie infine l'occasione per auspicare che la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica esprimano un parere tendenzialmente identico, il che darebbe ovviamente un'efficacia più pregnante all'avviso del Parlamento.

La seduta termina alle ore 16,15.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1999

300^a Seduta*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale CARON.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE REFERENTE

(2305) CORTIANA ed altri: Norme per la promozione e l'incentivazione del telelavoro

(3123) MANZI ed altri: Norme per la disciplina, la tutela e lo sviluppo del telelavoro

(3189) MULAS ed altri: Norme sul telelavoro e il suo sviluppo

(3489) MELE ed altri: Norme per lo sviluppo del telelavoro

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta del 21 gennaio 1998.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta di giovedì 21 gennaio il relatore, senatore Michele De Luca, ha presentato uno schema di testo unificato e propone che tale testo venga adottato come testo base, al quale riferire eventuali emendamenti.

Il senatore MANZI concorda con la proposta del Presidente.

Il relatore Michele DE LUCA, con riferimento al testo da lui predisposto, segnala la necessità di apportare alcune modifiche, di carattere meramente formale, agli articoli 10, 14, 16 e 17.

Il PRESIDENTE, preso atto della dichiarazione del relatore, lo invita a trasmettere il testo delle modifiche agli uffici, i quali provvede-

ranno successivamente a trasmettere il testo rettificato ai componenti della Commissione.

Poiché non vi sono obiezioni sulla proposta di adottare come testo base lo schema predisposto dal relatore, fissa il termine per la presentazione degli emendamenti a mercoledì 10 febbraio alle ore 18.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(3512) Revisione della legislazione in materia cooperativistica, con particolare riferimento alla posizione del socio lavoratore

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il PRESIDENTE ricorda che da parte di alcune associazioni di categoria e della cooperazione è stata avanzata la richiesta di audizione sui temi oggetto del disegno di legge in titolo.

Il relatore GRUOSSO osserva che alcune delle osservazioni e proposte avanzate dalle associazioni testé ricordate dal Presidente sono già state prese in considerazione nel corso della discussione generale. Ritiene comunque possibile svolgere in via informale alcune audizioni nella prossima settimana, in base alle richieste pervenute, e si riserva di comunicare quanto prima a tutti i componenti della Commissione il relativo calendario.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2389) SMURAGLIA: Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione di un testo unico delle norme generali di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, nonché per l'emanazione di discipline specifiche per settori particolari e di un regolamento contenente disposizioni d'attuazione e tecniche

(2852) MULAS ed altri: Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta del 26 gennaio.

Il PRESIDENTE avverte che si proseguirà nell'illustrazione degli emendamenti all'articolo 4 del disegno di legge n. 2389, assunto come testo base.

Il senatore MANZI, dati per illustrati gli emendamenti 4.600, 4.567, 4.590, 4.591, 4.601 e 4.593, si sofferma sugli emendamenti 4.618, riguardante l'esigenza di sottoporre comunque al controllo pubblico l'attività del medico competente, 4.592, sul necessario controllo dell'uso di agenti chimici e 4.617, volto ad introdurre maggiore chiarezza nella disciplina sugli agenti nocivi. Ad analoga finalità si ispira anche

l'emendamento 4.568, mentre l'emendamento 4.616 interviene in materia di verifica degli interventi di manutenzione. Al tema della formazione e informazione dei lavoratori è dedicato invece l'emendamento 4.602 mentre l'emendamento 4.720 intende far fronte alle esigenze di sicurezza negli impianti più obsoleti.

Dato per illustrato l'emendamento 4.603, il senatore Manzi si sofferma quindi sull'emendamento 4.64, sulle competenze dell'INAIL e dà per illustrati gli emendamenti 4.572, 4.569, 4.570, 4.571, 4.573, 4.574 e 4.575. L'emendamento 4.594 intende precisare meglio i poteri dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, e l'emendamento 4.595, si rende necessario in relazione alla continua evoluzione della tecnologia. Sono dati quindi per illustrati gli emendamenti 4.596, 4.604, 4.605, 4.606, 4.607, 4.608, 4.609 e 4.576. Dopo essersi soffermato sull'emendamento 4.577, che riguarda in particolare la tutela degli apprendisti e dei minori, il senatore Manzi dà per illustrati gli emendamenti 4.578, 4.579, 4.723, 4.597, 4.580, 4.581, 4.582, 4.598, 4.610, 4.583, 4.611, 4.612, 4.613, 4.614, 4.615, 4.584, 4.585, 4.586, 4.587, 4.588, 4.589 e 4.599.

Il relatore BATTAFARANO dà quindi per illustrati tutti gli emendamenti da lui presentati all'articolo 4, precisando che essi, in gran parte, si propongono di riformulare parti del provvedimento all'esame nel senso della maggiore chiarezza del testo e del rafforzamento dei principi di semplificazione delle procedure e di riduzione degli oneri burocratici posti a carico delle aziende, soprattutto per la piccola impresa.

Dopo che il senatore TAPPARO ha dato per illustrati gli emendamenti 4.347 e 4.354, il PRESIDENTE illustra l'emendamento 4.348, che riformula le disposizioni per le imprese familiari e le aziende stagionali; dà per illustrati gli emendamenti 4.350, 4.356, 4.357, 4.360 e si sofferma sull'emendamento 4.358, che intende limitare la portata dell'obbligo di notifica a carico delle imprese. Dati per illustrati gli emendamenti 4.361, 4.363 e 4.365, sottolinea che l'emendamento 4.367 rimuove l'obbligo di trasmissione alle autorità competenti della documentazione o dell'autocertificazione da parte delle imprese, riducendo così gli oneri burocratici a carico di queste.

Dà quindi per illustrati gli emendamenti 4.368 e 4.369, mentre fa presente che l'emendamento 4.721 detta una disposizione generale per la semplificazione di tutte le procedure di comunicazione. Dato per illustrato l'emendamento 4.371, precisa che l'emendamento 4.722 intende stabilire un raccordo tra consulenti esterni e le strutture aziendali competenti per la sicurezza. Illustra quindi gli emendamenti 4.370, 4.374, che sopprime parti molto controverse del disegno di legge all'esame, 4.375, volto a garantire una migliore qualità del livello delle prestazioni dei consulenti, senza prevedere un apposito albo, sul quale sono state manifestate, da più parti, notevoli perplessità; 4.376, ispirato a finalità analoghe all'emendamento precedente, 4.377, 4.378 e 4.379, che detta norme a tutela del lavoratore divenuto inidoneo al lavoro per motivi connessi alle condizioni di lavoro. Dà quindi per illustrati gli emenda-

menti 4.381, 4.383, 4.385 e si sofferma sugli emendamenti 4.386, relativo ai limiti territoriali per lo svolgimento delle funzioni di consulenza da parte dei servizi di prevenzione delle USL, 4.387 anch'esso volto a tutelare la posizione del lavoratore inidoneo al lavoro, 4.388, che introduce il principio di un unico documento sanitario personale, 4.389, di tutela della riservatezza per i lavoratori in corso di assunzione, 4.390, che intende incoraggiare l'intervento dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza nella fase di conferimento degli appalti e 4.391, anch'esso volto ad eliminare alcuni obblighi di carattere puramente formale. Dà quindi per illustrati gli emendamenti 4.724, 4.392, 4.394, 4.395, 4.396, 4.397, 4.400, 4.399, 4.401, 4.405 e 4.406 e, per quanto riguarda l'emendamento 4.407, sottolinea che con esso si intende introdurre un elemento di differenziazione dei trattamenti in relazione alla tipologia aziendale. L'emendamento 4.408 – prosegue il Presidente – riguarda gli obblighi del datore di lavoro in materia di formazione e informazione dei lavoratori stagionali. Dà quindi per illustrati gli emendamenti 4.409, 4.410, 4.411 e 4.412. L'emendamento 4.415 contiene un riferimento al decentramento di funzioni amministrative alle regioni, come da queste ultime richiesto. Dato conto dell'emendamento 4.416, ispirato alle stesse modalità dell'emendamento precedente, il Presidente si sofferma sugli emendamenti 4.418 e 4.420, entrambi attinenti al registro degli infortuni e delle malattie professionali, nonché sull'emendamento 4.421, inteso ad assicurare una raccolta completa dei dati relativi a tutti i rischi da lavoro, e sugli emendamenti 4.423, 4.424, 4.425, attinente quest'ultimo all'integrazione del documento di valutazione dei rischi, e dà per illustrati gli emendamenti 4.426, 4.427, 4.428, 4.429, 4.430 e 4.431.

I senatori PELELLA e GRUOSSO danno quindi per illustrati, rispettivamente, gli emendamenti 4.366 e 4.419, e 4.352, 4.382 e 4.417.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2389**Art. 4.**

Sopprimere l'articolo.

4.251

MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 1).

4.432

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, numero 1), sopprimere, in fine, le parole: «negli ambienti di lavoro e di vita».

4.1000

IL RELATORE

Al comma 1, numero 1), sopprimere, in fine, le parole: «e di vita».

4.433

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, numero 1), sopprimere, in fine, le parole: «e di vita».

4.507

NAPOLI Roberto

Al comma 1, numero 1), sopprimere, in fine, le parole: «e di vita».

4.650

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 1, dopo le parole: «di lavoro e di vita;» aggiungere, in fine, le seguenti: «tutte le disposizioni vanno coordinate con le altre relative alla tutela del lavoro previste dal comma 1 dell'articolo 3;».

4.328

MONTAGNINO

Al comma 1, numero 1), dopo le parole: «di lavoro e di vita;» aggiungere, in fine, le seguenti: «tutte le disposizioni vanno coordinate con le altre relative alla tutela del lavoro previste dal comma 1 dell'articolo 3;».

4.508

NAPOLI Roberto

Al comma 1, numero 1), dopo le parole: «di lavoro e di vita;» aggiungere le seguenti: «tutte le disposizioni vanno coordinate con le altre relative alla tutela del lavoro previste dal comma 1 dell'articolo 3;».

4.600

MANZI, MARINO

Al comma 1, numero 1), dopo le parole: «di lavoro e di vita;» aggiungere, in fine, le seguenti: «tutte le disposizioni vanno coordinate con le altre relative alla tutela del lavoro previste dal comma 1 dell'articolo 3;».

4.619

MULAS, BONATESTA, PEDRIZZI, FLORINO, SILIQUINI

Al comma 1, sopprimere il numero 2).

4.434

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, numero 2), sopprimere le parole: «e a tutti i datori di lavoro, imprenditori e non imprenditori».

4.91

MANFROI

Al comma 1, numero 2), sostituire le parole: «imprenditori e non imprenditori» con le seguenti: «stabilendo norme specifiche in relazione alle dimensioni dell'azienda, al numero di lavoratori occupati, ai rischi presenti, nonché disposizioni semplificate per le imprese familiari e per le aziende che assumono lavoratori a tempo determinato o che svolgono la loro attività solo stagionalmente».

4.435

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, numero 2), sostituire le parole: «imprenditori e non imprenditori» con le seguenti: «stabilendo norme specifiche in relazione alle dimensioni dell'azienda, al numero di lavoratori occupati, ai rischi presenti, nonchè stabilendo disposizioni semplificate per le imprese familiari e per le aziende che assumono lavoratori a tempo determinato e per le aziende che svolgono la loro attività solo stagionalmente».

4.509

NAPOLI Roberto

Al comma 1, numero 2), sostituire le parole: «imprenditori e non imprenditori» con le seguenti: «stabilendo norme specifiche in relazione alle dimensioni dell'azienda, al numero di lavoratori occupati, ai rischi presenti, nonchè stabilendo disposizioni semplificate per le imprese familiari e per le aziende che assumono lavoratori a tempo determinato e per le aziende che svolgono la loro attività solo stagionalmente».

4.651

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 2), dopo le parole: «non imprenditori, stabilendo» inserire le seguenti: «norme specifiche in relazione alla dimensione dell'azienda, al numero degli occupati, ai rischi presenti e noti, nonchè stabilendo disposizioni semplificate per le imprese familiari e per le aziende che svolgono le loro attività solo stagionalmente, stabilendo altresì».

4.348

SMURAGLIA

Al comma 1, numero 2), sopprimere le parole da: «stabilendo che soltanto nei riguardi delle Forze armate» fino a: «, della sanità e per la funzione pubblica».

4.510

NAPOLI Roberto

Al comma 1, numero 2), dopo le parole: «servizi di protezione civile» aggiungere le seguenti: «e di pronto intervento».

4.347TAPPARO, DE LUCA Michele, MONTAGNINO, PELELLA,
SMURAGLIA

Al comma 1, numero 2), dopo le parole: «protezione civile» inserire le seguenti: «nonchè nell'ambito delle strutture giudiziarie, penitenziarie, di quelle destinate per finalità istituzionali alle attività degli organi con compiti in materia di ordine e sicurezza pubblica, dell'Università, degli istituti di istruzione universitaria, degli istituti di istruzione ed educazione di ogni ordine e grado, delle rappresentanze diplomatiche e consolari e dei mezzi di trasporto aerei e marittimi, degli archivi, biblioteche, musei, aree archeologiche dello Stato».

4.1001

IL RELATORE

Al comma 1, numero 2), aggiungere, in fine, dopo le parole: «della sanità» le seguenti: «, dell'ambiente».

4.300

RIPAMONTI, PIERONI

Al comma 1, sopprimere il numero 3).

4.436

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, sostituire il numero 3) con il seguente:

«3) assicurare, con la necessaria flessibilità e con le opportune deroghe, l'applicazione delle disposizioni in materia di sicurezza ed igiene del lavoro a tutti i lavoratori subordinati e, per quanto possibile, ai parasubordinati, agli associati, ed ai lavoratori autonomi; tali disposizioni vanno inoltre adattate alle forme di lavoro emergenti quali, in particolare, il lavoro interinale, il lavoro a termine, le nuove forme di lavoro a domicilio, nell'osservanza delle specifiche direttive CEE».

4.329

MONTAGNINO

All'articolo 4, comma 1, numero 3, dopo la parola: «lavoratori» inserire le seguenti: «nonchè le categorie ad essi equiparate secondo le disposizioni vigenti».

4.1002

IL RELATORE

Al comma 1, numero 3), sopprimere le parole da: «considerando tali tutti i titolari» fino alla fine del numero.

4.92

MANFROI

Al comma 1, numero 3), sostituire le parole da: «considerando tali tutti i titolari» fino alla fine del numero, con le seguenti: «tenendo conto della natura e delle caratteristiche delle varie tipologie di rapporti, nonché della qualità delle prestazioni e di rischi ad esse connessi;».

4.349

IL RELATORE

Al comma 1, numero 3), sopprimere, ove ricorrenti, le parole: «i partecipanti all'impresa familiare».

4.652

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 3), primo periodo, sopprimere le parole: «i partecipanti all'impresa familiare».

4.437

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, numero 3), sopprimere le parole: «i titolari di rapporti di prestazione continuativa e coordinata a carattere prevalentemente personale».

4.648

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI

Al comma 1, numero 3), secondo periodo, sopprimere le parole: «e per i partecipanti all'impresa familiare».

4.438

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, sopprimere il numero 4).

4.439

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, sopprimere il numero 4).

4.653MULAS, BONATESTA, PEDRIZZI, FLORINO, SILIQUINI,
ZANOLETTI

Al comma 1, sostituire il numero 4 con seguente: «riformulare e semplificare la definizione di datore di lavoro stabilendo che si considera tale la persona titolare del rapporto di lavoro o comunque il soggetto che, secondo il tipo e l'organizzazione dell'impresa, ha la responsabilità dell'impresa stessa, ovvero dell'unità produttiva o amministrativa, in quanto titolare dei poteri organizzativi e di spesa».

4.1003

IL RELATORE

Al comma 1, numero 4), dopo le parole: «persona fisica», sopprimere le seguenti: «o giuridica».

4.567

MANZI, MARINO

Al comma 1, numero 4), dopo le parole «o abbia la responsabilità dell'impresa» inserire le seguenti: «ovvero dell'unità produttiva, in quanto titolare dei poteri gestionali e di spesa»; sopprimere, in fine, le parole: «ed eliminando ogni riferimento all'unità produttiva».

4.649MULAS, BONATESTA, PEDRIZZI, FLORINO, SILIQUINI,
ZANOLETTI

Al comma 1, numero 4), sopprimere, in fine, le parole: «ed eliminando ogni riferimento all'unità produttiva».

4.350

SMURAGLIA

Al comma 1, sopprimere il numero 6).

4.88

MANFROI

Al comma 1, numero 6), sopprimere le parole da: «, stabilendo altresì i requisiti professionali» fino alla fine del numero.

4.620

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, sopprimere il numero 7).

4.89

MANFROI

Al comma 1, numero 7), alinea, dopo le parole: «definire medico competente» aggiungere le seguenti: «comunque sottoposto al controllo pubblico,».

4.618

MANZI

Al comma 1, numero 7), alinea, dopo le parole: «seguenti titoli» aggiungere le seguenti: «e dell'attestazione di servizio specifico».

4.590

MANZI, MARINO

Al comma 1, numero 7), lettera c), sostituire le parole da: «con le modalità» fino alla fine del periodo con le seguenti: «con riapertura dei termini per la presentazione delle domande, da stabilirsi con specifico decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale».

4.511

NAPOLI Roberto

Al comma 1, sopprimere il numero 8).

4.90

MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 8).

4.440

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, numero 8), sopprimere le parole: «eletta dai lavoratori».

4.441

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, numero 8), sopprimere le parole: «eletta dai lavoratori».

4.654

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 8), sopprimere le parole: «eletta dai lavoratori».

4.327

MONTAGNINO

Al comma 1, numero 8), dopo la parola: «eletta» inserire le seguenti: «o designata».

4.351

IL RELATORE

Al comma 1, sopprimere il numero 9).

4.45

MANFROI

Al comma 1, numero 9), sopprimere le parole: «adottate o».

4.48

MANFROI

Al comma 1, numero 9), sopprimere le parole: «o previste».

4.47

MANFROI

Al comma 1, numero 9), sostituire le parole: «in tutte le fasi dell'attività lavorativa per evitare o diminuire» con le seguenti: «, o comunque finalizzate ad evitare o diminuire, in tutte le fasi dell'attività lavorativa,».

4.352

GRUOSSO, PILONI, TAPPARO, SMURAGLIA

Al comma 1, numero 9), sopprimere le parole: «nel rispetto della salute e dell'integrità dell'ambiente esterno».

4.46

MANFROI

Al comma 1, dopo numero 9), inserire il seguente:

«9-...) definire rischio qualunque probabilità di danno alla salute o all'integrità psico-fisica conseguente allo svolgimento di un'attività connessa al lavoro».

4.353

IL RELATORE

Al comma 1, sopprimere il numero 10).

4.442

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, numero 10), sopprimere la lettera a).

4.50

MANFROI

Al comma 1, numero 10), lettera a), sopprimere le parole: «e delle popolazioni interessate e per la tutela dell'ambiente».

4.49

MANFROI

Al comma 1, numero 10), lettera a), sopprimere le parole: «e delle popolazioni interessate e per la tutela dell'ambiente».

4.443

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, numero 10), lettera a) sopprimere le parole: «e delle popolazioni interessate e per la tutela dell'ambiente».

4.670

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 10, lettera a), sopprimere le parole: «e per la tutela dell'ambiente».

4.1005

IL RELATORE

Al comma 1, numero 10), sopprimere la lettera b).

4.54

MANFROI

Al comma 1, numero 10), sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) la programmazione della prevenzione mirando ad un complesso che integra in modo coerente nella prevenzione le condizioni tecniche produttive ed organizzative dell'azienda nonchè l'influenza dei fattori dell'ambiente di lavoro».

4.512

NAPOLI Roberto

Al comma 1, numero 10), sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) la programmazione della prevenzione mirando ad un complesso che integra in modo coerente nella prevenzione le condizioni tecniche produttive ed organizzative dell'azienda nonchè l'influenza dei fattori dell'ambiente di lavoro».

4.634

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 10, lettera b), sopprimere le parole: «le relazioni sociali».

4.1006

IL RELATORE

Al comma 1, numero 10), lettera b), sopprimere le parole: «, le relazioni sociali e l'influenza dei fattori dell'ambiente».

4.51

MANFROI

Al comma 1, numero 10), sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) la riduzione dei rischi in relazione alle conoscenze acquisite;».

4.52

MANFROI

Al comma 1, numero 10), lettera c), sopprimere, in fine, le parole: «in base al progresso tecnico».

4.444

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, numero 10), lettera c), sopprimere, in fine, le parole: «in base al progresso tecnico».

4.655

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 10), sopprimere la lettera d).

4.53

MANFROI

Al comma 1, numero 10), lettera d), sopprimere le parole da: «o quanto meno li riducano» fino alla fine del numero.

4.591

MANZI, MARINO

Al comma 1, numero 10), sopprimere la lettera e).

4.55

MANFROI

Al comma 1, numero 10), lettera e), sopprimere le parole: «l'adeguamento del lavoro all'uomo, in particolare mediante il rispetto dei principi ergonomici nella concezione dei posti di lavoro e nella scelta delle attrezzature di lavoro e dei metodi di lavoro e di produzione, nonchè mediante».

4.445

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, numero 10), lettera e), sopprimere le parole: «l'adeguamento del lavoro all'uomo, in particolare mediante».

4.656 MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 10), lettera e), sopprimere le parole: «in particolare mediante il rispetto dei principi ergonomici».

4.56 MANFROI

Al comma 1, numero 10), lettera e), dopo le parole: «nella concezione» aggiungere le seguenti: «e nella progettazione».

4.288 RIPAMONTI, PIERONI, MANZI

Al comma 1, numero 10), lettera e), dopo le parole: «nella concezione» aggiungere le seguenti: «e nella progettazione».

4.354 TAPPARO, PELELLA, MONTAGNINO, SMURAGLIA

Al comma 1, numero 10), lettera e), dopo le parole: «nella concezione» aggiungere le seguenti: «e nella progettazione».

4.601 MANZI, MARINO

Al comma 1, numero 10), lettera e), sopprimere le parole: «nonchè mediante l'attenuazione dei lavori monotoni e ripetitivi e la riduzione dei loro effetti sulla salute fisica e mentale».

4.57 MANFROI

Al comma 1, numero 10), lettera f), sopprimere le parole da: «le misure tecniche» fino a: «nonchè».

4.58 MANFROI

Al comma 1, numero 10), sopprimere la lettera g).

4.593 MANZI, MARINO

Al comma 1, numero 10), lettera g) sopprimere le parole: «, o possono essere,».

4.59

MANFROI

Al comma 1, numero 10), sostituire la lettera h) con la seguente:

«h) l'utilizzo limitato di sostanze nocive;».

4.61

MANFROI

Al comma 1, numero 10), lettera h), dopo la parola: «limitato» aggiungere le seguenti: «e controllato».

4.592

MANZI, MARINO

Al comma 1, numero 10), lettera h), sopprimere le parole: «pericoloso o».

4.60

MANFROI

Al comma 1, numero 10), lettera i), dopo le parole: «preventivo e periodico» inserire le seguenti: «nei casi previsti».

4.356

DUVA, DE LUCA Michele, TAPPARO, SMURAGLIA

Al comma 1, numero 10), lettera i), dopo le parole: «preventivo e periodico» inserire le seguenti: «, nei casi previsti,».

4.446

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, numero 10), lettera i), dopo le parole: «preventivo e periodico» inserire le seguenti: «, nei casi previsti,».

4.657

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 10), lettera i), sopprimere le parole: «, ed eventualmente prolungato oltre la cessazione dell'esposizione al rischio,».

4.62

MANFROI

Al comma 1, numero 10), lettera i), sostituire le parole: «, ed eventualmente prolungato oltre l'esposizione al rischio,» con le seguenti: «e prolungato oltre la cessazione dell'esposizione al rischio o dopo la cessazione del rapporto di lavoro per quelle lavorazioni la cui esposizione può provocare danni a distanza di tempo, stabilendo che tali controlli sono comunque senza oneri per i lavoratori».

4.359

IL RELATORE

Al comma 1, numero 10), lettera i), dopo le parole: «dell'esposizione al rischio,» inserire le seguenti: «a totale carico del Servizio sanitario nazionale,».

4.26

MANFROI

Al comma 1, numero 10), lettera i), dopo le parole: «dell'esposizione al rumore,», inserire le seguenti: «ai campi elettromagnetici,».

4.301

RIPAMONTI, PIERONI

Al comma 1, numero 10), lettera l), dopo le parole: «il rispetto dei valori limite», inserire le seguenti: «, quando previsti da specifiche disposizioni legislative o regolamentari,».

4.355

IL RELATORE

Al comma 1, numero 10), lettera l), dopo le parole: «esposizione a rumore,», inserire le seguenti: «a campi elettromagnetici,».

4.302

RIPAMONTI, PIERONI

Al comma 1, numero 10), lettera l), sopprimere la parola: «, cancerogeni»; aggiungere, in fine, le seguenti parole: «per gli agenti nocivi, cancerogeni, teratogeni e mutageni, il valore limite è uguale a zero, se del caso con l'adozione del ciclo chiuso;».

4.617

MANZI

Al comma 1, numero 10), lettera l), dopo le parole: «ed ovviarvi», aggiungere, in fine, le seguenti: «, riducendo comunque al minimo, in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico, i rischi derivanti dall'esposizione agli agenti chimici, fisici, biologici o cancerogeni mediante misure tecniche, organizzative e procedurali, concretamente attuabili, privilegiando gli interventi alla fonte».

4.568

MANZI, MARINO

Al comma 1, numero 10), lettera o), dopo le parole: «pronto soccorso», aggiungere le seguenti: «in collegamento e integrazione con il servizio di emergenze del Servizio sanitario nazionale».

4.357 DE LUCA Michele, PELELLA, MONTAGNINO, SMURAGLIA

Al comma 1, numero 10), lettera p), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e la documentazione degli interventi di manutenzione su impianti e sistemi con valenza di sicurezza in occasione dell'aggiornamento del documento di analisi e valutazione dei rischi».

4.616 MANZI

Al comma 1, numero 10), sostituire la lettera q) con la seguente:

«q) l'informazione, la formazione dei lavoratori nonché la consultazione e la loro partecipazione mediante i loro rappresentanti eletti da tutti i lavoratori, sulle questioni riguardanti la sicurezza e la salute sul luogo di lavoro; la circolazione delle informazioni tra i datori di lavoro, i dirigenti, i preposti, i rappresentanti per la sicurezza, i servizi di prevenzione e protezione delle unità sanitarie locali e ogni altro ente o servizio pubblico che svolge attività di ricerca, informazione e assistenza in materia di tutela della salute e della sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro».

4.636 MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 10), sostituire la lettera q) con la seguente:

«q) l'informazione, la formazione dei lavoratori nonché la consultazione e la loro partecipazione mediante i loro rappresentanti eletti da tutti i lavoratori, sulle questioni riguardanti la sicurezza e la salute sul luogo di lavoro; la circolazione delle informazioni tra i datori di lavoro, i dirigenti, i preposti, i rappresentanti per la sicurezza, i servizi di prevenzione e protezione delle unità sanitarie locali e ogni altro ente o servizio pubblico che svolge attività di ricerca, informazione e assistenza in materia di tutela della salute e della sicurezza negli ambienti di lavoro».

4.513 NAPOLI Roberto

Al comma 1, numero 10), lettera q), sopprimere le parole da: «la circolazione delle informazioni» fino alla fine della lettera.

4.27 MANFROI

Al comma 1, numero 10), sopprimere la lettera r).

4.29

MANFROI

Al comma 1, numero 10), lettera r), sostituire le parole: «l'informazione e la formazione completa, preventiva e periodica» con le seguenti: «l'informazione, la formazione, l'istruzione e l'addestramento completi, preventivi e periodicamente ripetuti ogni volta che risulti necessario».

4.289

RIPAMONTI, PIERONI

Al comma 1, numero 10), lettera r), sostituire le parole: «l'informazione e la formazione completa, preventiva e periodica» con le seguenti: «l'informazione, la formazione, l'istruzione e l'addestramento completi, preventivi e periodicamente ripetuti ogni volta che risulti necessario».

4.602

MANZI, MARINO

Al comma 1, numero 10), lettera r), sopprimere la parola: «completa».

4.28

MANFROI

Al comma 1, numero 10), lettera r), dopo le parole: «dall'esposizione a rumore», aggiungere le seguenti: «a campi elettromagnetici».

4.303

RIPAMONTI, PIERONI

Al comma 1, numero 10), lettera r), dopo le parole: «misure di prevenzione» inserire le seguenti: «e di emergenza».

4.290

RIPAMONTI, PIERONI

Al comma 1, numero 10), lettera r), dopo le parole: «misure di prevenzione» inserire le seguenti: «e di emergenza».

4.360

PELELLA, MONTAGNINO, GRUOSSO, SMURAGLIA

Al comma 1, numero 10), lettera r), dopo le parole: «misure di prevenzione» inserire le seguenti: «e di emergenza».

4.720

MANZI, MARINO

Al comma 1, numero 10), sostituire la lettera s), con la seguente:

«s) la tenuta e l'aggiornamento dei registri di esposizione dei lavoratori ad agenti chimici, fisici, biologici, cancerogeni ed ogni altra sostanza o preparato pericoloso o nocivo, delle cartelle sanitarie e di rischio e di ogni altro documento rilevante ai fini della tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori. La tenuta e l'aggiornamento dei registri degli infortuni vengono effettuati se l'assenza dal lavoro è di almeno tre giorni;».

4.84

MANFROI

Al comma 1, numero 10), lettera s), sopprimere le parole da: «dei registri di esposizione» fino a: «pericoloso e nocivo,».

4.30

MANFROI

Al comma 1, numero 10), lettera t), sopprimere le parole da: «l'accesso dei lavoratori e dei loro rappresentanti» fino a: «accertamenti sanitari e».

4.31

MANFROI

Al comma 1, numero 10), lettera t), dopo le parole: «l'accesso dei lavoratori» inserire le altre: «e dei datori di lavoro».

4.85

MANFROI

Al comma 1, numero 10), sopprimere la lettera u).

4.32

MANFROI

Al comma 1, numero 10), sopprimere la lettera u).

4.447

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, numero 10), sopprimere la lettera u).

4.658 MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 10), sostituire la lettera u) con la seguente:

«u) la notifica alle autorità competenti dei nuovi insediamenti produttivi, nonché di rilevante trasformazione del sistema produttivo, accompagnata da relazione tecnica con indicazioni relative alla sicurezza e igiene del lavoro».

4.358 SMURAGLIA

Al comma 1, numero 10), lettera u), sopprimere le parole da: «, nonché dei progetti» fino alla fine della lettera.

4.33 MANFROI

Al comma 1, numero 10), dopo la lettera u) aggiungere la seguente:

«u-...) prevedere l'eventuale delocalizzazione degli impianti qualora non vi sia compatibilità accertata tra la sicurezza interna e la salubrità dell'ambiente esterno;».

4.304 RIPAMONTI, PIERONI

Al comma 1, numero 10), sopprimere la lettera v).

4.448 NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, numero 10), sopprimere la lettera v).

4.659 MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 10, sostituire lettera v), con la seguente: «la collaborazione con i servizi pubblici di prevenzione per la tempestiva rilevazione delle malattie da lavoro».

4.1007 IL RELATORE

Al comma 1, numero 10), lettera v) sopprimere le parole da: «, anche se non previste» fino alla fine della lettera.

4.34

MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 11).

4.35

MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 11).

4.449

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, sopprimere il numero 11).

4.660

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, sostituire il numero 11 con il seguente: «prevedere un obbligo generale di sicurezza a carico del datore di lavoro consistente nell'adozione di tutte le misure generali di prevenzione, di sicurezza e di gestione dell'emergenza previste al n. 10, nonchè di tutte le misure stabilite da disposizioni legislative e regolamentari e di tutte le misure necessarie secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica».

4.1008

IL RELATORE

Al comma 1, numero 11), sopprimere le parole: «a carico del datore di lavoro».

4.36

MANFROI

Al comma 1, numero 11), sopprimere le parole da: «e consistente nell'adozione» fino a: «di cui al numero 10),».

4.37

MANFROI

Al comma 1, numero 11), sostituire le parole: «misure generali di prevenzione e di sicurezza» con le seguenti: «misure generali di prevenzione, di sicurezza e di gestione delle emergenze».

4.291

RIPAMONTI, PIERONI

Al comma 1, numero 11), sostituire le parole: «misure generali di prevenzione e di sicurezza» con le seguenti: «misure generali di prevenzione, di sicurezza e di gestione delle emergenze».

4.361 GRUOSSO, PILONI, PELELLA, MONTAGNINO, SMURAGLIA

Al comma 1, numero 11), sostituire le parole: «misure generali di prevenzione e di sicurezza» con le seguenti: «misure generali di prevenzione, di sicurezza e di gestione delle emergenze».

4.603 MANZI, MARINO

Al comma 1, numero 11), sopprimere le parole: «anche se non espressamente previste da disposizioni di legge o di regolamento.».

4.362 IL RELATORE

Al comma 1, sopprimere il numero 12).

4.38 MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 12).

4.450 NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, sopprimere il numero 12).

4.661 MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 12), sopprimere le parole: «e per l'ambiente».

4.363 DUVA, DE LUCA Michele, MONTAGNINO, SMURAGLIA

Al comma 1, numero 12), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, prevedendo a tale scopo l'istituzione, presso l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), di un Fondo autonomo per l'assicurazione obbligatoria dei grandi rischi di natura industriale che comportino danno all'ambiente ed all'uomo che in esso vive;».

4.323 RIPAMONTI, PIERONI

Al comma 1, numero 12), dopo le parole: «e per l'ambiente;» aggiungere, in fine, le seguenti: «a tale scopo è prevista presso l'INAIL l'istituzione di un Fondo autonomo per l'assicurazione obbligatoria dei "grandi rischi" di natura industriale che comportino danno all'ambiente ed all'uomo che in esso vive;».

4.330

MONTAGNINO

Al comma 1, numero 12), dopo le parole: «e per l'ambiente;» aggiungere, in fine, le seguenti: «a tale scopo è prevista presso l'INAIL l'istituzione di un Fondo autonomo per l'assicurazione obbligatoria dei "grandi rischi" di natura industriale che comportino danno all'ambiente ed all'uomo che in esso vive;».

4.514

NAPOLI Roberto

Al comma 1, numero 12), dopo le parole: «e per l'ambiente;» aggiungere, in fine, le seguenti: «a tale scopo è prevista presso l'INAIL l'istituzione di un Fondo autonomo per l'assicurazione obbligatoria dei "grandi rischi" di natura industriale che comportino danno all'ambiente ed all'uomo che in esso vive;».

4.621

MULAS, BONATESTA, PEDRIZZI, FLORINO, SILIQUINI

Al comma 1, dopo il numero 12), aggiungere il seguente:

«12...) dovrà essere prevista la competenza dell'INAIL, anche sotto forma di risarcimento mirato a totale recupero del lavoratore, in materia riabilitativa specifica, di ergonomia e di centri per il reinserimento nella vita sociale e lavorativa degli infortunati del lavoro e dei tecnopatici;».

4.64

MANZI, MARINO

Al comma 1, sopprimere il numero 13).

4.39

MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 13).

4.451

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, sopprimere il numero 13).

4.662 MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 13), sostituire le parole da: «l'individuazione di tutte le misure» fino alla fine del numero con le seguenti: «l'indicazione delle misure adottate nonché il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento dei livelli di sicurezza;».

4.364 MONTAGNINO, PELELLA, TAPPARO, SMURAGLIA

Al comma 1, sopprimere il numero 14).

4.452 NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, sopprimere il numero 14).

4.663 MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, sostituire il numero 14) con il seguente:

«14) le aziende che, dopo ispezione da parte dell'ispettorato del lavoro, risultino prive di rischio, vengono escluse dall'applicazione dei doveri formali derivanti dagli obblighi della presente legge;».

4.83 MANFROI

All'emendamento 4.365, sostituire le parole da: «stabilendo che» fino a: «riscontrabili» con le seguenti: «definendo per l'adempimento procedure standardizzate tali da rendere, in ogni caso, facilmente verificabile la valutazione dei rischi effettuata».

4.365/1 IL RELATORE

Al comma 1, sostituire il numero 14) con il seguente:

«14) prevedere che, in deroga ai principi generali, le piccole imprese procedano all'autocertificazione dell'avvenuta valutazione del rischio e dell'adempimento degli obblighi ad essa collegati, stabilendo che i criteri di autocertificazione siano fondati su dati obiettivi, specifici per singole imprese e facilmente riscontrabili;».

4.365 SMURAGLIA

Al comma 1, sostituire il numero 14) con il seguente:

«14) estendere l'obbligo di redigere il documento di valutazione dei rischi, di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni, a tutte le imprese aventi più di 100 dipendenti, formulando la norma in modo che i criteri di autocertificazione si fondino su dati obiettivi, concreti e facilmente verificabili e su elementi che consentano di accertare l'eventuale sussistenza di obiettive difficoltà, in relazione alle caratteristiche ed alle dimensioni dell'impresa;».

4.86

MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 15).

4.453

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, numero 15), dopo le parole: «a svolgersi in più luoghi» inserire le seguenti: «, per le aziende agricole, artigianali e commerciali che si avvalgono di contratti di lavoro a tempo determinato».

4.366

PELELLA, DE LUCA Michele, DUVA, SMURAGLIA

Al comma 1, numero 15), dopo le parole: «a svolgersi in più luoghi» inserire le seguenti: «, per le aziende agricole, artigianali e commerciali che assumono lavoratori a tempo determinato».

4.664

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI

Al comma 1, numero 15), dopo le parole: «sono destinate a svolgersi in più luoghi» inserire le seguenti: «, per le aziende agricole, artigianali e commerciali che assumono lavoratori a tempo determinato».

4.454

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, numero 15), dopo le parole: «sono destinate a svolgersi in più luoghi» inserire le seguenti: «, per le aziende agricole, artigianali e commerciali che assumono lavoratori a tempo determinato».

4.515

NAPOLI Roberto

Al comma 1, numero 15), sopprimere le parole: «, per le piccole e medie imprese,» nonchè le seguenti: «e alle dimensioni dell'azienda».

4.572

MANZI

Al comma 1, sopprimere il numero 16).

4.40

MANFROI

Al comma 1, numero 16), sopprimere le parole da: «alle aziende rientranti nel campo di» sino a: «pressione o a rischio di incendio o esplosione».

4.455

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, ai numeri 16), 24) e 25), dopo le parole: «polveri, munizioni» sopprimere le seguenti: «alle aziende rientranti nel campo di applicazione del decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277»; dopo le parole: «agenti cancerogeni o biologici» sopprimere le seguenti: «, di sostanze o preparati pericolosi,».

4.569

MANZI, MARINO

Al comma 1, sopprimere il numero 17).

4.456

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, sopprimere il numero 17).

4.665

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI

Al comma 1, numero 17), sostituire le parole: «la documentazione o» con le seguenti: «la documentazione e».

4.570

MANZI, MARINO

Al comma 1, sostituire il numero 17) con il seguente:

«17) disporre che la documentazione o l'autocertificazione relative alla valutazione dei rischi siano custodite presso la sede aziendale, a disposizione dell'organo di vigilanza territorialmente competente;».

4.367

SMURAGLIA

Al comma 1, numero 17), sostituire le parole: «inviata all'organo di vigilanza territorialmente competente» con le seguenti: «conservata e disponibile presso la sede aziendale per l'organo di vigilanza territorialmente competente».

4.516

NAPOLI Roberto

Al numero 17), sostituire le parole: «inviata all'» con le seguenti: «tenuta a disposizione dell'».

4.571

MANZI, MARINO

Al comma 1, numero 17), dopo le parole: «territorialmente competente» aggiungere, in fine, le seguenti: «ed alla struttura dell'INAIL che opera sul territorio».

4.331

MONTAGNINO

Al comma 1, numero 17), dopo le parole: «territorialmente competente» aggiungere, in fine, le seguenti: «ed alla struttura dell'INAIL che opera sul territorio».

4.622

MULAS, BONATESTA, PEDRIZZI, FLORINO, SILIQUINI

Al comma 1, sopprimere il numero 18).

4.41

MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 18).

4.457

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, sopprimere il numero 18).

4.517

NAPOLI Roberto

Al comma 1, sopprimere il numero 18).

4.666

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 18), sopprimere le parole da: «prima dell'inizio dell'attività» fino a: «dell'opera e».

4.42

MANFROI

Al comma 1, numero 18), sostituire le parole da: «deve essere effettuata» fino alla fine del numero, con le seguenti: «venga effettuata entro tre mesi dall'inizio dell'attività e che la valutazione venga aggiornata ogni volta che si pongono in essere rilevanti modifiche del processo produttivo;».

4.368

SMURAGLIA

Al comma 1, numero 18), dopo le parole da: «delle scelte tecniche» aggiungere, in fine, le seguenti: «ed adeguata in relazione all'evoluzione dei lavori ed alle eventuali modifiche intervenute».

4.573

MANZI, MARINO

Al comma 1, sopprimere il numero 19).

4.43

MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 19).

4.369

SMURAGLIA

Al comma 1, sopprimere il numero 19).

4.667

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, sopprimere il numero 19).

4.458

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, sopprimere il numero 19).

4.519

NAPOLI Roberto

Al comma 1, sostituire il numero 19) con il seguente:

«19) prevedere che il datore di lavoro, prima dell'inizio dei lavori, sia tenuto a trasmettere una notifica preliminare di inizio attività conforme alle indicazioni fornite dal Ministro della sanità con proprio decreto all'organo di vigilanza territorialmente competente. L'organo di vigilanza può, entro trenta giorni dalla data della notifica, chiedere ulteriori dati e prescrivere modifiche dei locali, degli impianti e delle modalità delle lavorazioni per l'osservanza delle norme di igiene e sicurezza sul lavoro;».

4.574

MANZI, MARINO

Al comma 1, numero 19), sostituire le parole: «conforme alle indicazioni fornite dal Ministro della sanità con proprio decreto» con le seguenti: «conforme alle indicazioni fornite dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale con proprio decreto».

4.518

NAPOLI Roberto

Al comma 1, numero 19), sostituire le parole: «conforme alle indicazioni fornite dal Ministro della sanità con proprio decreto» con le seguenti: «conforme alle indicazioni fornite dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale con proprio decreto».

4.631

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, sopprimere il numero 20).

4.93

MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 20).

4.459

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, sopprimere il numero 20).

4.520

NAPOLI Roberto

Al comma 1, sopprimere il numero 20).

4.671

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, sostituire il numero 20) con il seguente:

«20) semplificare tutte le procedure di comunicazione, di notificazione e di invio di documentazione agli organi della pubblica amministrazione, definendo i rapporti necessari tra i diversi uffici della stessa amministrazione e tra le diverse amministrazioni pubbliche al fine di ridurre le fasi procedurali e di uniformare e accorpate i procedimenti amministrativi che si svolgono tra uffici di diverse amministrazioni o della medesima amministrazione;».

4.721

SMURAGLIA

Al comma 1, numero 20), sopprimere le parole: «o delle sostanze impiegate nell'attività lavorativa».

4.44

MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 21).

4.460

SCHIFANI, NOVI, FILOGRANA

Al comma 1, sopprimere il numero 21).

4.672

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 21), sostituire le parole: «e dei preposti» con le seguenti: «, dei preposti e dei lavoratori».

4.94

MANFROI

Al comma 1, numero 21), sopprimere le parole da: «, mantenendo in capo» fino alla fine del numero.

4.95

MANFROI

Al comma 1, sostituire il numero 22 con il seguente: «stabilire che il datore di lavoro non può delegare ad altri soggetti la valutazione dei rischi, la elaborazione del documento relativo alle valutazioni effettuate, all'individuazione delle misure di prevenzione e protezione adottate e il programma di attuazione di tutte le misure necessarie, nonché la designazione del responsabile del servizio di prevenzione e l'adempimento di tutti quegli obblighi che presuppongono l'esercizio dei poteri decisionali e organizzativi propri del datore di lavoro».

4.1004

IL RELATORE

Al comma 1, numero 22), dopo le parole: «ad altri soggetti» inserire le seguenti: «la responsabilità inerente alla». Aggiungere, in fine, il seguente periodo: «a tale fine il datore di lavoro può avvalersi anche di consulenze a pagamento offerte dagli appositi servizi dell'INAIL o dell'ISPESL, in qualità di Enti deputati a certificare l'adozione delle idonee misure di sicurezza, anche ai sensi dell'articolo 2087 del codice civile;».

4.332

MONTAGNINO

Al comma 1, numero 22), dopo le parole: «ad altri soggetti» inserire le seguenti: «la responsabilità inerente alla». Aggiungere, in fine, il seguente periodo: «a tale fine il datore di lavoro può avvalersi anche di consulenze a pagamento offerte dagli appositi servizi dell'INAIL o dell'ISPESL, in qualità di Enti deputati a certificare l'adozione delle idonee misure di sicurezza, anche ai sensi dell'articolo 2087 del codice civile;».

4.623

MULAS, BONATESTA, PEDRIZZI, FLORINO, SILIQUINI

Al comma 1, numero 22), dopo le parole: «ad altri soggetti» inserire le seguenti: «la responsabilità inerente alla».

4.521

NAPOLI Roberto

Al comma 1, numero 22), dopo la parola: «imprenditoriali;» aggiungere le seguenti: «a tale fine il datore di lavoro può avvalersi anche di consulenze a pagamento offerte dagli appositi servizi dell'INAIL o dell'ISPESL, o da altre strutture convenzionate, in possesso dei requisiti previsti da specifico decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale».

4.522

NAPOLI Roberto

Al comma 1, numero 23), dopo le parole: «deve essere conferita» inserire le seguenti: «in forma scritta e in data attestata».

4.575

MANZI, MARINO

Al comma 1, sopprimere il numero 24).

4.96

MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 24).

4.461

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, sostituire il numero 24) con il seguente:

«24) confermare le disposizioni vigenti relative al servizio di prevenzione e protezione come sancite dall'articolo 8 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni e integrazioni;».

4.630

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 24), dopo le parole: «chiaramente: che» inserire le seguenti: «, fermo restando quanto stabilito al numero 37) del presente comma per il medico competente,».

4.372

IL RELATORE

Al comma 1, numero 24), dopo le parole: «all'interno delle aziende» inserire le seguenti: «di medie e grandi dimensioni».

4.371

SMURAGLIA

Al comma 1, numero 24), sopprimere le parole: «, previa consultazione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza,».

4.97

MANFROI

Al comma 1, numero 24), sostituire le parole: «previa consultazione» con le seguenti: «previo assenso».

4.594

MANZI, MARINO

Al comma 1, numero 24), sopprimere le parole da: «polveri, munizioni» sino a: «pressione o a rischio di incendio o esplosione».

4.462

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, numero 24), sopprimere le parole da: «, per le aziende rientranti nel campo di applicazione» fino a: «pressione o a rischio di incendio o esplosione».

4.673

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 24), aggiungere, in fine, le seguenti parole:
«nel rispetto delle disposizioni relative al servizio di prevenzione e protezione introdotte dall'articolo 8 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni e integrazioni».

4.523

NAPOLI Roberto

Al comma 1, numero 24), aggiungere, in fine, le seguenti parole:
«che, infine, per le piccole imprese che non corrispondano alle sopraindicate caratteristiche di particolare pericolosità, qualora l'azienda si avvalga di consulenti esterni, venga individuato all'interno dell'azienda stessa un incaricato per garantire il necessario raccordo tra i professionisti esterni e le strutture aziendali».

4.722

SMURAGLIA

Al comma 1, numero 24), aggiungere, in fine, le seguenti parole:
«prevedere che, con decreto del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, possano essere individuate le imprese depositarie di sostanze o preparati pericolosi e le imprese rientranti nel campo di applicazione della normativa in materia di esposizione al rumore che, per le caratteristiche dell'attività svolta, non comportano rischi tali da escludere la possibilità di avvalersi di competenze esterne all'azienda per la costituzione del servizio di prevenzione e protezione;».

4.370

SMURAGLIA

Al comma 1, sopprimere il numero 25).

4.463

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, sopprimere il numero 25).

4.674

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 25), sostituire la parola: «ridefinire» con l'altra: «definire».

4.98

MANFROI

Al comma 1, numero 25), sopprimere le seguenti parole: «per l'iscrizione all'albo dei responsabili del servizio stesso».

4.305

RIPAMONTI, PIERONI

Al comma 1, numero 25), sopprimere le parole da: «escludendo, in ogni caso», fino a: «17 maggio 1988, n. 175».

4.99

MANFROI

Al comma 1, numero 25), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «prevedere che con decreto del Ministero della sanità, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, possano essere individuate le imprese depositarie di sostanze o preparati pericolosi e le imprese rientranti nel campo di applicazione della normativa in materia di esposizione al rumore che, per le caratteristiche dell'attività svolta, non comportano rischi tali da escludere la possibilità per il datore di lavoro di svolgere direttamente i compiti del responsabile del servizio di prevenzione e protezione;».

4.373

IL RELATORE

Al comma 1, sopprimere i numeri 26), 29) e 32).

4.374

SMURAGLIA

Al comma 1, sopprimere il numero 26).

4.100

MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 26).

4.464

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, sopprimere il numero 26).

4.675

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, sostituire il numero 26) con il seguente:

«26) integrare la normativa al fine di stabilire che i membri del servizio di prevenzione e protezione interni siano avviati a corsi di formazione e aggiornamento, decisi sulla base di esigenze verificate congiuntamente nella riunione periodica indicata dall'articolo 11 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni e integrazioni. A tal fine è necessario prevedere la formazione di un elenco nazionale degli organismi abilitati ad effettuare i succitati corsi ed a rilasciare le relative certificazioni;».

4.525

NAPOLI Roberto

Al comma 1, sostituire il numero 26) con il seguente:

«26) integrare la normativa al fine di stabilire che i membri del servizio di prevenzione e protezione interni siano avviati a corsi di formazione e aggiornamento, decisi sulla base di esigenze verificate congiuntamente nella riunione periodica indicata dall'articolo 11 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni e integrazioni;».

4.629

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, sostituire il numero 26) con il seguente:

«26) integrare la normativa al fine di stabilire che i membri del servizio di prevenzione e protezione interni siano avviati a corsi di formazione e aggiornamento. A tal fine è necessario prevedere la formazione di un elenco nazionale degli organismi abilitati ad effettuare i succitati corsi ed a rilasciare le relative certificazioni;».

4.524

NAPOLI Roberto

Al comma 1, numero 26), dopo la parola: «siano» aggiungere la seguente: «periodicamente».

4.595

MANZI, MARINO

Al comma 1, numero 26), sostituire le parole: «siano avviati» con le seguenti: «possono essere avviati».

4.101

MANFROI

Al comma 1, numero 26), sostituire le parole: «e di aggiornamento necessari,» con le seguenti: «e per i quali deve essere previsto un aggiornamento periodico». Aggiungere, in fine, le seguenti parole: «A tal fine è necessario prevedere la formazione di un elenco nazionale degli organismi abilitati ad effettuare gli stessi corsi ed a rilasciare le relative certificazioni;».

4.333

MONTAGNINO

Al comma 1, numero 26), sostituire le parole: «e di aggiornamento necessari,» con le seguenti: «necessari e per i quali deve essere previsto un aggiornamento periodico». Aggiungere, in fine, il seguente periodo: «a tal fine è necessario prevedere la formazione di un elenco nazionale degli organismi abilitati ad effettuare gli stessi corsi ed a rilasciare le relative certificazioni;».

4.624

MULAS, BONATESTA, PEDRIZZI, FLORINO, SILIQUINI

Al comma 1, numero 26), dopo le parole: «di aggiornamento necessari» inserire le seguenti: «senza oneri per il datore di lavoro ed al di fuori dell'orario di lavoro».

4.103

MANFROI

Al comma 1, numero 26), dopo le parole: «di aggiornamento necessari» inserire le seguenti: «senza oneri per il datore di lavoro».

4.102

MANFROI

Al comma 1, numero 26), sopprimere le parole da: «anche in relazione» fino alla fine del numero.

4.104

MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 27).

4.465

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, sopprimere il numero 27).

4.676

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI

Al comma 1, sostituire i numeri 27) e 28) con il seguente:

«27) prevedere l'individuazione da parte del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con decreto di concerto con i Ministri della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentita la commissione consultiva permanente, di specifici requisiti, modalità e procedure per la certificazione dei servizi, nonché del numero minimo degli operatori interni addetti al servizio di prevenzione e protezione. I soggetti e i servizi esterni certificati sulla base degli specifici requisiti, modalità e procedure di cui al precedente periodo sono iscritti in un elenco nazionale, tenuto ed aggiornato dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale;».

4.632

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, sostituire il numero 27) con il seguente:

«27) stabilire che, per lo svolgimento in conto proprio o per conto di società dell'attività di assistenza e consulenza ai datori di lavoro nell'adempimento degli obblighi relativi alla prevenzione degli infortuni e dell'igiene del lavoro, sono necessari requisiti professionali e *standard* di qualità, da definirsi e da aggiornarsi periodicamente con decreto del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale; prevedere altresì un apposito tariffario per lo svolgimento delle suddette attività; stabilire sanzioni amministrative per coloro che svolgono delle attività senza il possesso dei requisiti o al di fuori delle tariffe».

4.375

SMURAGLIA

Al comma 1, numero 27), sostituire le parole: «Ministero della sanità» con le seguenti: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale» e sostituire le parole: «Ministro della sanità» con le seguenti: «Ministro del lavoro e della previdenza sociale».

4.526

NAPOLI Roberto

Al comma 1, numero 27), dopo le parole: «eventuale cancellazione dall'albo» inserire le seguenti: «ed alle responsabilità civili e penali dovute a imperizie o ad errata valutazione dei rischi».

4.105

MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 28).

4.376

SMURAGLIA

Al comma 1, sopprimere il numero 28).

4.467

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, sopprimere il numero 28).

4.677

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 28), sostituire le parole: «Ministero della sanità» con le seguenti: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale» e sostituire le parole: «Ministro della sanità» con le seguenti: «Ministro del lavoro e della previdenza sociale».

4.527

NAPOLI Roberto

Al comma 1, numero 28), dopo le parole: «di una commissione» inserire le seguenti: «di cui facciano parte rappresentanti del Servizio sanitario nazionale, dell'INAIL e dell'ISPESL».

4.334

MONTAGNINO

Al comma 1, numero 28), dopo le parole: «di una commissione» inserire le seguenti: «di cui facciano parte rappresentanti del Servizio sanitario nazionale, dell'INAIL e dell'ISPESL».

4.528

NAPOLI Roberto

Al comma 1, numero 28), dopo le parole: «di una commissione» inserire le seguenti: «di cui facciano parte rappresentanti del Servizio sanitario nazionale, dell'INAIL e dell'ISPESL».

4.625

MULAS, BONATESTA, PEDRIZZI, FLORINO, SILIQUINI

Al comma 1, sopprimere il numero 29).

4.107

MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 29).

4.468

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, sopprimere il numero 29).

4.678 MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 29), sopprimere le parole da: «alla garanzia della propria» fino a: «lavorativa e».

4.109 MANFROI

Al comma 1, numero 29), sostituire la parola: «garanzia» con la seguente: «tutela».

4.596 MANZI, MARINO

Al comma 1, numero 29), sostituire le parole: «integrità psicofisica e morale» con le seguenti: «integrità fisica».

4.106 MANFROI

Al comma 1, numero 29), sopprimere le parole: «e morale».

4.108 MANFROI

Al comma 1, numero 29), dopo le parole: «sostanze nocivi» aggiungere le seguenti: «senza adottare le precauzioni descritte sulle confezioni sull'uso di dette sostanze».

4.111 MANFROI

Al comma 1, numero 29), dopo le parole: «sostanze nocivi» aggiungere le seguenti: «senza le opportune misure di sicurezza».

4.110 MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 30).

4.112 MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 30).

4.469 NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, sopprimere il numero 30).

4.679 MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 30), dopo le parole: «prestazione lavorativa,» inserire le seguenti: «previo diretto consenso e responsabilità del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.».

4.113 MANFROI

Al comma 1, numero 30), sostituire le parole da: «ampliandolo» fino a: «vi sia un», con le seguenti: «in tutti i casi in cui sussista un».

4.377 DE LUCA Michele, GRUOSSO, PILONI, SMURAGLIA

Al comma 1, numero 30), dopo le parole: «ampliandolo a tutti i casi di» inserire la seguente: «accertata».

4.115 MANFROI

Al comma 1, numero 30), dopo le parole: «ampliandolo a tutti i casi di» inserire la seguente: «evidente».

4.116 MANFROI

Al comma 1, numero 30), sopprimere le parole da: «in cui, comunque» fino a: «in una situazione».

4.114 MANFROI

Al comma 1, numero 30), sostituire la parola: «ragionevole» con l'altra: «evidente».

4.117 MANFROI

Al comma 1, numero 31), dopo le parole: «abbia rifiutato la» inserire la seguente: «accertata».

4.118 MANFROI

Al comma 1, numero 31, sopprimere la seconda parte del testo, da: «e predisporre» fino alla fine.

4.1010

IL RELATORE

Al comma 1, sopprimere il numero 32).

4.680

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, sopprimere il numero 32).

4.81

MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 32).

4.470

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, numero 32), sostituire le parole: «del lavoratore» con le seguenti: «del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza».

4.119

MANFROI

Al comma 1, numero 32), sopprimere le parole: «e dell'autorità giudiziaria».

4.378

DUVA, PILONI, MONTAGNINO, SMURAGLIA

Al comma 1, numero 32), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e sancire le responsabilità civili e penali del responsabile del servizio di prevenzione e protezione e del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza per eventuali danni procurati al datore di lavoro a causa di imperizia o errata valutazione dei rischi».

4.121

MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 33).

4.124

MANFROI

Al comma 1, numero 33), dopo le parole: «del lavoratore stesso di essere adibito» aggiungere le seguenti: «solo nel caso in cui il datore di lavoro disponga di altra mansione non ricoperta».

4.125

MANFROI

Al comma 1, numero 33), dopo le parole: «del lavoratore stesso di essere adibito» aggiungere le seguenti: «solo in caso di disponibilità di una mansione idonea».

4.122

MANFROI

Al comma 1, numero 33), dopo le parole: «connessi alle condizioni di lavoro» aggiungere le seguenti: «per responsabilità non dovute al lavoratore».

4.123

MANFROI

Al comma 1, numero 33), sopprimere le parole da: «stabilendo altresì» fino alla fine del numero.

4.668

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 33), dopo le parole: «motivo di licenziamento;» aggiungere, in fine, le seguenti: «ai fini del migliore reinserimento del lavoratore nel mondo produttivo, l'INAIL è autorizzato ad effettuare, con proprie strutture o in convenzione, corsi di riqualificazione professionale».

4.335

MONTAGNINO

Al comma 1, numero 33), dopo le parole: «motivo di licenziamento;» aggiungere, in fine, le seguenti: «ai fini del migliore reinserimento del lavoratore nel mondo produttivo, l'INAIL è autorizzato ad effettuare, con proprie strutture o in convenzione, corsi in materia di sicurezza del lavoro».

4.335 (Nuovo testo)

MONTAGNINO

Al comma 1, numero 33), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «; ai fini del migliore reinserimento del lavoratore nel mondo produttivo, l'INAIL è autorizzato ad effettuare, con proprie strutture o in convenzione, corsi di riqualificazione professionale;».

4.529

NAPOLI Roberto

Al comma 1, numero 33), dopo le parole: «motivo di licenziamento;» aggiungere le seguenti: «ai fini del migliore reinserimento del lavoratore nel mondo produttivo l'INAIL è autorizzato ad effettuare, con proprie strutture o in convenzione, corsi di riqualificazione professionale».

4.626

MULAS, BONATESTA, PEDRIZZI, FLORINO, SILIQUINI

Al comma 1, dopo il numero 33), inserire il seguente:

«33-...) prevedere per il lavoratore divenuto inidoneo al lavoro per motivi connessi alle condizioni di lavoro, la realizzazione di appositi corsi di riqualificazione professionale e, per i casi in cui non sussistano all'interno dell'impresa datrice di lavoro effettive possibilità di reimpiego, la possibilità di ricorrere a forme di mobilità verso altre aziende, contrattate tra le organizzazioni dei datori di lavoro e le organizzazioni sindacali dei lavoratori;».

4.379

SMURAGLIA

Al comma 1, dopo il numero 33), inserire il seguente:

«33-...) assicurare, a cura del datore di lavoro, che a ciascun lavoratore, che entri *in situ* per motivi di lavoro, siano garantite, in attuazione dei contenuti minimi di cui al numero 10) del presente comma, lettere *q*) ed *r*), informazione, formazione, istruzione ed addestramento idonee, adeguate, comprensibili ed esaustive, anche ricorrendo a forme di comunicazione individuali o personalizzate, al fine di assicurare un'adeguata capacità operativa sull'attività assegnata e, in particolare, su:

a) uso delle attrezzature di sicurezza e dei dispositivi di protezione individuale e collettiva;

b) procedure operative e di manutenzione in condizioni normali, di anomalo esercizio e di emergenza;

c) specifici ruoli e responsabilità di ognuno nel garantire l'aderenza alle normative di sicurezza ed alla politica di sicurezza aziendale;

d) le possibili conseguenze di inosservanze e deviazioni dalle procedure per la sicurezza;

e) benefici conseguibili attraverso la rigorosa applicazione delle misure e delle procedure di sicurezza e prevenzione, con particolare riguardo alla necessità di una tempestiva segnalazione dell'insorgenza di situazioni potenzialmente pericolose;

f) contenuti generali del piano di emergenza interno e dettagli specifici su quanto di pertinenza del singolo lavoratore, anche per il coordinamento con gli eventuali interventi richiesti al lavoratore stesso a seguito dell'attivazione del piano di emergenza;

g) ogni altro comportamento utile ai fini della prevenzione dei rischi e della tutela della salute e della sicurezza;».

4.604

MANZI, MARINO

Al comma 1, dopo il numero 33), inserire il seguente:

«33-...) assicurare che a ciascun lavoratore sia garantita l'informazione, la formazione, l'istruzione e l'addestramento di cui al numero 33-...) del presente comma, anche attraverso esercitazioni pratiche e con l'affiancamento di istruttori qualificati, all'atto dell'assunzione e ripetuti periodicamente:

- a) sulla base della valutazione delle prestazioni;
- b) in caso di trasferimento o cambiamento di mansione;
- c) in caso di introduzione di nuove tecnologie o di modifiche significative;
- d) nei casi di nuove acquisizioni tecniche e scientifiche in materia;
- e) su motivata richiesta dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- f) comunque almeno ogni tre mesi per le attività soggette agli obblighi di notifica e di dichiarazione di cui agli articoli 4 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175;
- g) comunque ogni sei mesi per le altre attività indicate nelle lettere b), c), d), e), f) e g) dell'articolo 8, comma 5, del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modifiche ed integrazioni;
- h) comunque almeno una volta all'anno per le altre attività indicate nell'allegato 1 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modifiche ed integrazioni;».

4.605

MANZI, MARINO

Al comma 1, dopo il numero 33), inserire il seguente:

«33-...) assicurare che a ciascun lavoratore sia garantito un equipaggiamento idoneo per la protezione individuale e per quella collettiva, tenendo conto, oltre che delle ordinarie condizioni di lavoro, anche degli scenari accidentali ipotizzabili e delle esigenze operative e di intervento a cui i singoli lavoratori *in situ* devono ottemperare. Apposite procedure devono inoltre stabilire le responsabilità per l'addestramento del personale e per la verifica del corretto uso dell'equipaggiamento assegnato, la sua conservazione, la sua manutenzione e sostituzione, l'adeguamento all'evoluzione della normativa;».

4.606

MANZI, MARINO

Al comma 1, dopo il numero 33), inserire il seguente:

«33-...) definire, in attuazione del numero 33-...) del presente comma, l'obbligatorietà di appositi e periodici incontri con i lavoratori affinché il datore di lavoro:

a) illustri in modo adeguato a ciascun lavoratore le informazioni fornite e la documentazione distribuita;

b) verifichi che ciascun lavoratore abbia compreso adeguatamente ed esaustivamente il significato e l'importanza delle informazioni fornite e della documentazione distribuita;

c) identifichi l'eventuale esigenza di ulteriori forme di comunicazione;

d) risponda ad eventuali quesiti e acquisisca i consigli e le informazioni fornite dagli stessi lavoratori ovvero dai loro rappresentanti per la sicurezza;

e) mantenga a disposizione dell'organo di vigilanza e dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza evidenza documentale scritta delle attività di informazione, formazione, istruzione, addestramento ed equipaggiamento effettuate, ivi compresi i riscontri degli esiti degli incontri effettuati con i lavoratori;».

4.607

MANZI, MARINO

Al comma 1, dopo il numero 33) inserire il seguente:

«33-...) assicurare che il datore di lavoro:

a) informi i visitatori occasionali degli aspetti essenziali del piano di emergenza interno, prima che questi siano ammessi all'interno dello stabilimento. Qualora il visitatore venga costantemente accompagnato all'interno dello stabilimento da una persona dedicata, l'informazione relativa al piano di emergenza interno potrà eventualmente limitarsi alle vie di fuga ed ai punti di raccolta;

b) renda disponibile, presso i locali di accesso allo stabilimento e presso i punti critici dello stabilimento, che lo stesso fabbricante provvederà a individuare, una informazione grafico-visiva, realizzata con i mezzi ritenuti più idonei, relativa alle modalità con cui segnalare l'insorgere di una situazione di emergenza della quale si venga a conoscenza, all'ubicazione planimetrica dei punti di raccolta e delle vie di fuga, nonché all'identificazione dei segnali di allarme e di cessato allarme e, per le attività soggette agli articoli 4 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica del 17 maggio 1988, n. 175, copia della scheda di cui all'allegato 1 della legge 19 maggio 1997, n. 137;».

4.608

MANZI, MARINO

Al comma 1, numero 34), sostituire le parole: «integrare le disposizioni vigenti in materia di formazione e informazione dei lavoratori al fine di attivare» con le seguenti: «definire i compiti del datore di lavoro in materia di formazione e informazione dei lavoratori tenendo conto di quanto stabilito dagli articoli 21 e 22 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni, e dalle altre disposizioni in materia, prevedendo altresì l'attivazione di».

4.380

IL RELATORE

Al comma 1, numero 34), dopo le parole: «in materia di sicurezza e igiene del lavoro e di istituire», inserire le seguenti: «, sulla base di apposite convenzioni,».

4.381

PILONI, MONTAGNINO, GRUOSSO, SMURAGLIA

Al comma 1, numero 34), dopo le parole: «rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e dei lavoratori», inserire le seguenti: «, senza costi aggiuntivi per il datore di lavoro».

4.126

MANFROI

Al comma 1, dopo il numero 34), inserire i seguenti:

«34-bis) assicurare, a cura del datore di lavoro, che a ciascun lavoratore sia garantita, in attuazione dei contenuti minimi di cui al numero 10), lettere *q*) e *r*) del presente comma, una informazione, una formazione, una istruzione ed un addestramento idonei, adeguati, comprensibili ed esaustivi, anche ricorrendo a forme di comunicazione individuali o personalizzate, al fine di assicurare una adeguata capacità operativa sull'attività assegnata e, in particolare:

a) sull'uso delle attrezzature di sicurezza e dei dispositivi di protezione individuale e collettiva;

b) sulle procedure operative e di manutenzione in condizioni normali, di anomalo esercizio e di emergenza;

c) su specifici ruoli e responsabilità di ognuno nel garantire l'aderenza alle normative di sicurezza ed alla politica di sicurezza aziendale;

d) sulle possibili conseguenze derivanti da inosservanze e deviazioni dalle procedure per la sicurezza;

e) sui benefici conseguibili attraverso la rigorosa applicazione delle misure e delle procedure di sicurezza e prevenzione, con particolare riguardo alla necessità di una tempestiva segnalazione dell'insorgenza di situazioni potenzialmente pericolose;

f) sui contenuti generali del piano di emergenza interno e i dettagli specifici su quanto di pertinenza del singolo lavoratore, anche per il coordinamento con gli eventuali interventi richiesti al lavoratore stesso a seguito dell'attivazione del piano di emergenza;

g) su ogni altro comportamento utile ai fini della prevenzione dei rischi e della tutela della salute e della sicurezza;

34-ter) assicurare che a ciascun lavoratore sia garantita l'informazione, la formazione, l'istruzione e l'addestramento di cui al numero 34-bis), anche attraverso esercitazioni pratiche e con l'affiancamento di istruttori qualificati, all'atto dell'assunzione e da ripetersi periodicamente:

a) sulla base della valutazione delle prestazioni;

b) in caso di trasferimento o cambiamento di mansione;

c) in caso di introduzione di nuove tecnologie o di modifiche significative;

d) nei casi di nuove acquisizioni tecniche e scientifiche in materia;

e) su motivata richiesta dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;

f) comunque, almeno ogni tre mesi, per le attività soggette agli obblighi di notifica e di dichiarazione di cui agli articoli 4 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175;

g) comunque, ogni sei mesi, per le altre attività indicate nelle lettere b), c), d), e), f) e g) dell'articolo 8, comma 5, del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modifiche ed integrazioni;

h) comunque, almeno una volta all'anno per le altre attività indicate nell'allegato I del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modifiche ed integrazioni.

34-quater) assicurare che a ciascun lavoratore sia garantito un equipaggiamento idoneo per la protezione individuale e per quella collettiva, tenendo conto, oltre che delle ordinarie condizioni di lavoro, anche degli scenari infortunistici ipotizzabili e delle esigenze operative e di intervento a cui i singoli lavoratori devono ottemperare. Apposite procedure devono inoltre stabilire le responsabilità per l'addestramento del personale e per la verifica del corretto uso dell'equipaggiamento assegnato, la sua conservazione, la sua manutenzione e sostituzione, l'adeguamento all'evoluzione della normativa;

34-quinquies) definire, in attuazione del numero 34-bis) del presente comma, l'obbligatorietà di appositi e periodici incontri con i lavoratori affinché il datore di lavoro:

a) illustri in modo adeguato a ciascun lavoratore le informazioni fornite e la documentazione distribuita;

b) verifichi che ciascun lavoratore abbia compreso adeguatamente ed esaustivamente il significato e l'importanza delle informazioni fornite e della documentazione distribuita;

c) identifichi l'eventuale esigenza di ulteriori forme di comunicazione;

d) risponda ad eventuali quesiti ed acquisisca i consigli e le informazioni fornite dagli stessi lavoratori ovvero dai loro rappresentanti per la sicurezza;

e) mantenga a disposizione dell'organo di vigilanza e dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza evidenza documentale scritta delle attività di informazione, formazione, istruzione, addestramento ed equipaggiamento effettuate, ivi compresi i riscontri degli esiti degli incontri effettuati con i lavoratori.

34-*sexies*) assicurare che il datore di lavoro:

a) informi i visitatori occasionali degli aspetti essenziali del piano di emergenza interno, prima che questi siano ammessi all'interno dello stabilimento. Qualora il visitatore venga costantemente accompagnato all'interno dello stabilimento da una persona dedicata, l'informazione relativa al piano di emergenza interno potrà eventualmente limitarsi alle vie di fuga ed ai punti di raccolta;

b) renda disponibile, presso i locali di accesso allo stabilimento e presso i punti critici dello stabilimento che lo stesso imprenditore provvederà ad individuare, una informazione grafico-visiva, realizzata con i mezzi ritenuti più idonei, relativa alle modalità con cui segnalare l'insorgere di una situazione di emergenza della quale si venga a conoscenza, all'ubicazione planimetrica dei punti di raccolta e delle vie di fuga, nonché all'identificazione dei segnali di allarme e di cessato allarme e, per le attività soggette agli articoli 4 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica del 17 maggio 1988, n.175, copia della scheda di cui all'allegato I della legge 19 maggio 1997, n.137;

34-*septies*) prevedere che gli organi competenti introducano nelle scuole di ogni ordine e grado l'obbligatorietà di attività didattico-formative per accrescere la capacità degli studenti di conoscere e prevenire i rischi sia dovuti alla ubicazione territoriale della scuola, sia collegati alla sicurezza ed all'igiene generale nei luoghi di vita e di lavoro».

4.293

RIPAMONTI, PIERONI

Al comma 1, dopo il numero 34), inserire il seguente:

«34-...) stabilire che i Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, con appositi provvedimenti, definiscano:

a) le condizioni per cui la partecipazione degli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado a corsi di formazione sulla sicurezza e l'igiene del lavoro sia valida per l'accesso ai benefici economici e di carriera previsti dall'articolo 28 del contratto nazionale di lavoro del 4 agosto 1995, e successive modificazioni;

b) le condizioni per cui, a partire dall'entrata in vigore della presente legge, qualsiasi concorso per titoli ed esami a cattedre e posti di insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado, ivi comprese le uni-

versità, deve prevedere la conoscenza delle norme fondamentali di tutela della salute e sicurezza e dell'igiene del lavoro ai sensi del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626 e successive modifiche ed integrazioni;

c) le modifiche e le integrazioni da apportare ai programmi di studio delle scuole professionali, delle scuole medie superiori, dei corsi di laurea e dei diplomi di laurea, introducendo specifici contenuti didattici ed attività formative, al fine di sviluppare una concreta preparazione sulla sicurezza sul lavoro, sull'igiene del lavoro e sulla prevenzione dei rischi specifici oggetto delle singole attività didattiche e dei relativi programmi di studio;

d) i criteri per stabilire il numero di ore e l'agibilità minima, per le scuole di ogni ordine e grado, necessari allo svolgimento dell'attività di responsabile del servizio di prevenzione e protezione, ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modifiche ed integrazioni;».

4.292

RIPAMONTI, PIERONI

Al comma 1, dopo il numero 34), inserire i seguenti:

«34-bis) prevedere che gli organi competenti introducano nelle scuole di ogni ordine e grado l'obbligatorietà di attività didattico-formativa per accrescere la capacità degli studenti di conoscere e prevenire i rischi sia dovuti alla ubicazione territoriale della scuola sia collegati alla sicurezza ed all'igiene generale nei luoghi di vita e di lavoro;

34-ter) stabilire che i Ministeri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, con loro appositi provvedimenti, modifichino ed integrino i programmi di studio delle scuole professionali, delle scuole medie superiori, dei corsi di laurea e dei diplomi di laurea, introducendo specifici contenuti didattici ed attività formative, al fine di sviluppare una concreta preparazione sulla sicurezza sul lavoro, sull'igiene del lavoro e sulla prevenzione dei rischi specifici oggetto delle singole attività didattiche e dei relativi programmi di studio;

34-quater) stabilire che i Ministeri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica definiscano il numero di ore e l'agibilità minima per le scuole di ogni ordine e grado necessari allo svolgimento dell'attività di responsabile del servizio di prevenzione e protezione, ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626;

34-quinquies) stabilire che i Ministeri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica definiscano le condizioni per cui la partecipazione degli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado a corsi di formazione sulla sicurezza e l'igiene del lavoro è valida per l'accesso ai benefici economici e di carriera previsti dall'articolo 28 del contratto nazionale di lavoro del 4 agosto 1995, e successive modificazioni;

34-*sexies*) stabilire che i Ministeri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica definiscano che, a partire dall'entrata in vigore della presente legge, qualsiasi concorso per titoli ed esami a cattedre e posti di insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado, ivi comprese le università, deve prevedere la conoscenza delle norme fondamentali di tutela della salute e sicurezza e dell'igiene del lavoro ai sensi del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modifiche e integrazioni;».

4.609

MANZI, MARINO

Al comma 1, sopprimere il numero 35).

4.382

DUVA, PELELLA, GRUOSSO, SMURAGLIA

Al comma 1, numero 35), sostituire le parole: «sia destinata all'attività» con le seguenti: «sia destinata a totale copertura dell'attività».

4.127

MANFROI

Al comma 1, numero 35), dopo le parole: «Fondo sanitario nazionale» aggiungere le seguenti: «e che tale attività possa essere effettuata in collaborazione con gli organismi di vigilanza;».

4.576

MANZI, MARINO

Al comma 1, numero 35), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «a tal fine le Aziende sanitarie locali istituiscono un apposito capitolo di bilancio cui sono destinati i fondi trasferiti dal Fondo sanitario nazionale finalizzati all'attività di informazione e di formazione di cui al numero 34) del presente comma. Le risorse stanziata e non utilizzate ai fini del bilancio dell'anno successivo saranno riassegnate, per il 50 per cento del totale, alla medesima ASL e per il restante 50 per cento destinate ad altre ASL della medesima regione di appartenenza, con vincolo di utilizzo per le stesse finalità. Le risorse non impegnate per due anni successivi saranno riassegnate con decreto del Ministro della sanità ad altra regione con vincolo di utilizzo per le stesse finalità;».

4.306

RIPAMONTI, PIERONI

Al comma 1, dopo il numero 35), inserire il seguente:

«35-...) prevedere che con appositi provvedimenti dei Ministri competenti siano introdotte nelle scuole di ogni ordine e grado attività didattico-formative obbligatorie, finalizzate all'acquisizione della capacità degli studenti di conoscere e prevenire i rischi per la sicurezza e l'igiene degli ambienti di vita e di lavoro, e siano integrati i piani di studio delle scuole professionali, delle scuole medie superiori, dei diplomi e dei corsi di laurea con attività didattiche volte alla preparazione sulle misure di sicurezza e di igiene da adottare nell'attività oggetto del programma di studio;»

4.383 DUA, MONTAGNINO, PILONI, SMURAGLIA

Al comma 1, sopprimere il numero 36).

4.471 NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, numero 36), sopprimere le parole da: «stabilire che» fino a: «attività svolta e che».

4.681 MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 36), sopprimere le parole: «tutti i lavoratori devono essere sottoposti ad una sorveglianza sanitaria generica relativa alle condizioni di salute, anche in relazione al tipo di attività svolta, e che».

4.384 IL RELATORE

Al comma 1, numero 36), dopo le parole: «essere sottoposti», ove ricorrono, aggiungere le seguenti: «a totale carico del Servizio sanitario nazionale».

4.129 MANFROI

Al comma 1, numero 36) dopo le parole: «essere sottoposti», ove ricorrono, aggiungere le seguenti: «, previo consenso dei lavoratori stessi,».

4.128 MANFROI

Al comma 1, numero 36), sopprimere le parole: «pericolosi o».

4.130

MANFROI

Al comma 1, numero 36), sopprimere le parole: «e mirata ai rischi ai quali sono esposti».

4.131

MANFROI

Al comma 1, numero 36), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, anche successivamente alla cessazione dall'impiego, per un periodo da stabilire in base al tempo di esposizione agli agenti nocivi e pericolosi e ai materiali usati durante il periodo lavorativo;».

4.307

RIPAMONTI, PIERONI

Al comma 1, numero 36), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «con revisione della tabella allegata all'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303, alla luce delle attuali conoscenze su rischi in precedenza non tabellati; definire un periodismo non superiore a quello annuale per i rischi di cui al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni e integrazioni; prevedere che la sorveglianza sanitaria nei confronti di apprendisti e minori sia a carico del medico competente aziendale in caso di presenza di rischi tabellati, mentre negli altri casi debba essere assicurata dalla ASL secondo le modalità di cui alla legge 17 ottobre 1967, n. 977, ed alla legge 19 gennaio 1955, n. 25;».

4.577

MANZI, MARINO

Al comma 1, numero 36), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e che le informazioni sulle eventuali patologie debbano essere trasmesse all'INAIL per l'aggiornamento della "Carta sanitaria" di cui all'articolo 3, comma 1, numero 5);».

4.336

MONTAGNINO

Al comma 1, numero 36), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e che le informazioni sulle eventuali patologie debbano essere trasmesse all'INAIL per l'aggiornamento della "Carta sanitaria" di cui all'articolo 3, comma 1, numero 5);».

4.530

NAPOLI Roberto

Al comma 1, numero 36), aggiungere, in fine, il seguente periodo:
«i datori di lavoro non sono responsabili nè soggettivamente nè effettivamente per le ritardate o omesse visite mediche di competenza degli istituti di previdenza (INPS-INAIL)».

4.80

MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 37).

4.472

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, sopprimere il numero 37).

4.682

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, sostituire il numero 37) con il seguente:

«37) stabilire che l'attività preventiva di sorveglianza sanitaria deve essere effettuata da medici competenti;».

4.532

NAPOLI Roberto

Al comma 1, sostituire il numero 37) con il seguente:

«37) stabilire che l'attività preventiva di sorveglianza sanitaria deve essere effettuata da medici competenti;».

4.633

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, sostituire il numero 37) con il seguente:

«37) stabilire che l'attività preventiva e periodica di sorveglianza sanitaria deve essere effettuata esclusivamente da medici competenti in possesso dei requisiti richiesti ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera d), del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni ed integrazioni, quale che sia il rapporto di lavoro con il datore di lavoro».

4.326

MONTAGNINO

Al comma 1, sostituire il numero 37) con il seguente:

«37) stabilire che l'attività preventiva di sorveglianza sanitaria deve essere effettuata da medici competenti dipendenti da una struttura esterna pubblica o privata convenzionata, o titolari di un rapporto di lavoro libero professionale o di un rapporto di lavoro subordinato;».

4.385

SMURAGLIA

Al comma 1, numero 37), sopprimere le parole da: «dipendenti da struttura» fino alla fine del numero.

4.132

MANFROI

Al comma 1, numero 37), sopprimere le parole: «dipendenti da struttura esterna pubblica, ovvero». Aggiungere, in fine, le seguenti parole: «o di dipendenza da struttura esterna pubblica del Servizio sanitario nazionale o dell'INAIL».

4.531

NAPOLI Roberto

Al comma 1, numero 37), dopo le parole: «esterna pubblica» inserire le seguenti: «, del Servizio sanitario nazionale o dell'INAIL,».

4.337

MONTAGNINO

Al comma 1, numero 37), dopo le parole: «esterna pubblica» inserire le seguenti: «, del Servizio sanitario nazionale o dell'INAIL,».

4.627

MULAS, BONATESTA, PEDRIZZI, FLORINO, SILIQUINI

Al comma 1, numero 37), aggiungere in fine, le seguenti parole: «il controllo sanitario è a totale carico del Servizio sanitario nazionale;».

4.287

MANFROI

Al comma 1, numero 38), sopprimere, in fine, le parole: «nell'ambito della stessa provincia in cui svolgono l'attività per conto del servizio pubblico».

4.669

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 38), sostituire le parole: «provincia in cui svolgono l'attività per conto del servizio pubblico» con le seguenti: «regione in cui svolgono l'attività per conto del servizio pubblico e che detta attività debba essere svolta esclusivamente fuori dell'orario di lavoro del rapporto di dipendenza».

4.324

MONTAGNINO

Al comma 1, numero 38), sostituire la parola: «provincia» con la seguente: «regione».

4.386

GRUOSSO, PILONI, PELELLA, SMURAGLIA

Al comma 1, numero 38), sostituire la parola: «provincia» con la seguente: «regione».

4.533

NAPOLI Roberto

Al comma 1, numero 38), sostituire la parola: «provincia» con la seguente: «regione».

4.578

MANZI, MARINO

Al comma 1, sopprimere i numeri 39) e 40).

4.635

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, sopprimere il numero 39).

4.133

MANFROI

Al comma 1, numero 39), sostituire le parole: «e i mezzi necessari» con la seguente: «necessarie».

4.134

MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 40).

4.4

MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 40).

4.473

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, sopprimere il numero 40).

4.534

NAPOLI Roberto

Al comma 1, sopprimere il numero 40).

4.683 MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, sostituire il numero 40) con il seguente:

«40) stabilire che, avverso il giudizio di inidoneità parziale, temporanea o totale del lavoratore, sia ammesso ricorso entro trenta giorni dalla data di comunicazione del giudizio medesimo all'organo di vigilanza territorialmente competente, che dispone, dopo eventuali ulteriori accertamenti, la conferma, la modifica o la revoca del giudizio stesso;».

4.387 SMURAGLIA

Al comma 1, sostituire il numero 40) con il seguente:

«40) in analogia con quanto previsto all'articolo 4, comma 1, numero 27) della presente legge, prevedere l'istituzione, presso il Ministero della sanità, di un Albo dei medici competenti al quale dovranno essere obbligatoriamente iscritti tutti i medici che, in possesso dei titoli richiesti, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera d) del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni e integrazioni, intendano svolgere, in conto proprio o per conto di società o enti, attività di consulenza e di assistenza ai datori di lavoro nell'adempimento degli obblighi relativi alla sorveglianza sanitaria dei lavoratori sui luoghi di lavoro, con l'obbligo di rispettare, a pena di nullità del contratto e di eventuale cancellazione dall'albo, le tariffe minime stabilite dalla Federazione nazionale dell'ordine dei medici approvate con decreto del Ministro della sanità;».

4.325 MONTAGNINO

Al comma 1, numero 40), sopprimere le parole da: «il datore di lavoro sia comunque» fino a: «in tal caso,».

4.5 MANFROI

Al comma 1, numero 40), sopprimere le parole da: «il datore di lavoro» fino a: «in tal caso,».

4.579 MANZI, MARINO

Al comma 1, numero 40), dopo le parole: «l'accesso ai luoghi di lavoro», inserire le seguenti: «previo consenso del datore di lavoro,».

4.2

MANFROI

Al comma 1, numero 40), dopo le parole: «l'accesso ai luoghi di lavoro» inserire le seguenti: «previo accordo con il datore di lavoro,».

4.1

MANFROI

Al comma 1, numero 40), dopo le parole: «l'accesso ai luoghi di lavoro» inserire le seguenti: «in accordo con il responsabile del servizio di prevenzione e protezione,».

4.3

MANFROI

Al comma 1, numero 40), dopo le parole: «l'accesso ai luoghi di lavoro», inserire le seguenti: «alle cartelle cliniche,».

4.723

MANZI, MARINO

Al comma 1, numero 41), sopprimere le parole da: «, su proposta del Ministro» fino a: «sanitaria speciale,».

4.136

MANFROI

Al comma 1, numero 41), sostituire le parole: «su proposta del Ministro della sanità» con le seguenti: «su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro della sanità».

4.535

NAPOLI Roberto

Al comma 1, numero 41), sostituire le parole: «su proposta del Ministro della sanità» con le seguenti: «su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro della sanità».

4.637

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 41), dopo le parole: «le modalità» inserire le seguenti: «, a carico del Servizio sanitario nazionale,».

4.137

MANFROI

Al comma 1, numero 41), sostituire le parole da: «; definendo altresì,» fino alla fine del numero, con le seguenti: «, prevedendo altresì la raccolta di tutti i dati, secondo criteri generali per la registrazione delle informazioni, in un unico documento sanitario personale;».

4.388

SMURAGLIA

Al comma 1, dopo il numero 41), inserire il seguente:

«41-...) prevedere l'istituzione presso l'INAIL di Centri specializzati sia per la ricerca che a sostegno delle imprese in specifici settori lavorativi o determinati concentramenti produttivi che presentino particolari rischi;».

4.338

MONTAGNINO

Al comma 1, dopo il numero 41), inserire il seguente:

«41-...) prevedere l'istituzione presso l'INAIL di Centri specializzati sia per la ricerca che a sostegno delle imprese in specifici settori lavorativi o determinati concentramenti produttivi che presentino particolari rischi;».

4.536

NAPOLI Roberto

Al comma 1, dopo il numero 41), inserire il seguente:

«41-...) prevedere l'istituzione presso l'INAIL di Centri specializzati sia per la ricerca che a sostegno delle imprese in specifici settori lavorativi o determinati concentramenti produttivi che presentino particolari rischi;».

4.628

MULAS, BONATESTA, PEDRIZZI, FLORINO, SILIQUINI

Al comma 1, numero 42), sostituire la parola: «aggiornato» con le seguenti: «periodicamente verificato e aggiornato».

4.597

MANZI, MARINO

Al comma 1, sopprimere il numero 43).

4.147

MANFROI

Al comma 1, numero 43), dopo le parole: «ulteriori accertamenti sanitari», inserire le seguenti: «, senza oneri per il datore di lavoro,».

4.148

MANFROI

Al comma 1, numero 43), dopo le parole: «ulteriori accertamenti sanitari» inserire le seguenti: «, a carico del Servizio sanitario nazionale,».

4.149

MANFROI

Al comma 1, numero 43), sopprimere le parole da: «ad assicurare al medico» fino a: «conoscenze, nonchè».

4.150

MANFROI

Al comma 1, numero 43), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «anche su domanda dei lavoratori interessati».

4.308

RIPAMONTI, PIERONI

Al comma 1, sopprimere il numero 44).

4.152

MANFROI

Al comma 1, sostituire il numero 44) con il seguente:

«44) stabilire che i lavoratori assumendi, visitati dal medico competente e ritenuti non idonei sulla base di un giudizio motivato e reso noto, nella sua interezza, solo all'interessato, possano ricorrere all'organo di vigilanza;».

4.389

SMURAGLIA

Al comma 1, numero 44), sostituire le parole da: «prevedendo che al datore di lavoro» fino a: «suddetto sistema» con le seguenti: «prevedendo che i risultati siano comunicati al datore di lavoro».

4.151

MANFROI

Al comma 1, numero 45), aggiungere, in fine, le seguenti parole:
«le suddette informazioni debbono essere trasmesse alla Banca-dati dell'INAIL;».

4.339

MONTAGNINO

Al comma 1, numero 45), aggiungere, in fine, le seguenti parole:
«le suddette informazioni debbono essere trasmesse alla Banca-dati dell'INAIL;».

4.537

NAPOLI Roberto

Al comma 1, sopprimere il numero 49).

4.154

MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 49).

4.474

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, numero 49), sopprimere le parole da: «e per assicurare» fino a: «conferimento degli appalti».

4.153

MANFROI

Al comma 1, numero 49), sopprimere le parole da: «e per assicurare» fino a: «conferimento degli appalti».

4.538

NAPOLI Roberto

Al comma 1, numero 49), sopprimere le parole: «e per assicurare un più penetrante intervento dei rappresentanti dei lavoratori anche nella fase di conferimento degli appalti».

4.390

DUVA, MONTAGNINO, PELELLA, SMURAGLIA

Al comma 1, numero 49), sopprimere le seguenti parole: «e per assicurare un più penetrante intervento dei rappresentanti dei lavoratori anche nella fase di conferimento degli appalti».

4.475

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, numero 49), sopprimere le parole: «e per assicurare un più penetrante intervento dei rappresentanti dei lavoratori anche nella fase di conferimento degli appalti».

4.684 MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 49), dopo le parole: «dei rappresentanti dei lavoratori», inserire le seguenti: «che devono sempre agire in accordo e previa informazione del datore di lavoro».

4.76 MANFROI

Al comma 1, numero 49), dopo le parole: «rappresentanti dei lavoratori», inserire le seguenti: «e dei Comitati paritetici territoriali».

4.580 MANZI, MARINO

Al comma 1, numero 49), sopprimere le parole da: «ridefinire comunque» fino alla fine del numero.

4.155 MANFROI

Al comma 1, numero 49), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «in caso di affidamento di lavori a ditte esterne, lavoratori autonomi, imprese a contratto d'opera o cooperative, le ditte appaltatrici si assumono tutte le responsabilità civili e penali per infortuni o danni causati in corso d'opera al datore di lavoro;»

4.79 MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 50).

4.78 MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 50).

4.476 NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, sopprimere il numero 50).

4.685 MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 50), sostituire la parola: «committente» con le seguenti: «coordinatore in fase di progettazione» e sopprimere le parole: «e sia inviato alle autorità di vigilanza competenti».

4.581

MANZI, MARINO

Al comma 1, numero 50), sopprimere le parole da: «che l'adozione del piano di sicurezza» fino alla fine del numero.

4.139

MANFROI

Al comma 1, numero 50), sopprimere, in fine, le parole: «e all'attuazione delle misure di sicurezza e sia inviato alle autorità di vigilanza competenti».

4.391

SMURAGLIA

Al comma 1, numero 50), sopprimere le parole: «e sia inviato alle autorità di vigilanza competenti».

4.539

NAPOLI Roberto

Al comma 1, sopprimere i punti 51), 52) e 53).

4.686

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, sopprimere i numeri 51) e 52).

4.724

SMURAGLIA

Al comma 1, sopprimere il numero 51).

4.140

MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 51).

4.477

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, sopprimere il numero 52).

4.77

MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 52).

4.478

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, sostituire il numero 52) con il seguente:

«52) prevedere l'obbligo del committente di vigilare sull'adozione delle misure di sicurezza;».

4.142

MANFROI

Al comma 1, numero 52), sopprimere le parole: «e, in ogni caso, di tutte quelle previste dal piano di sicurezza».

4.143

MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 53).

4.144

MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 53).

4.479

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, numero 53), sopprimere le parole da: «sui rischi derivanti» fino a: «luoghi di lavoro.».

4.145

MANFROI

Al comma 1, numero 53), sopprimere le parole da: «, sui nominativi» fino alla: «fine del numero.».

4.392

SMURAGLIA

Al comma 1, numero 53), sopprimere le parole da: «sui nominativi dei responsabili» fino a: «tutte le imprese.».

4.146

MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 55).

4.157

MANFROI

Al comma 1, numero 55), dopo le parole: «loro rappresentanti la possibilità» inserire le seguenti: «, al di fuori dell'orario di lavoro,».

4.156

MANFROI

Al comma 1, numero 57), sopprimere le parole da: «anche attraverso la nomina» fino alla fine del numero.

4.159

MANFROI

Al comma 1, numero 57), sopprimere le parole: «, anche attraverso la nomina di un responsabile».

4.158

MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 58).

4.75

MANFROI

Al comma 1, numero 58), sopprimere la parola: «penali».

4.161

MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 59).

4.166

MANFROI

Al comma 1, sostituire il numero 59) con il seguente:

«59) prevedere che le funzioni e le attribuzioni del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza siano esercitate anche nel caso in cui la contrattazione collettiva non ne abbia definito le modalità;».

4.540

NAPOLI Roberto

Al comma 1, sostituire il numero 59) con il seguente:

«59) prevedere che le funzioni e le attribuzioni del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza siano esercitate anche nel caso in cui la contrattazione collettiva non ne abbia definito le modalità».

4.638 MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, sostituire il numero 59) con il seguente:

«59) definire, tenuto conto di quanto stabilito dagli articoli 18 e 19 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni, i diritti e le funzioni del rappresentante per la sicurezza, prevedendo che in alcun modo l'esercizio di tali diritti possa essere subordinato all'adempimento di particolari oneri e riviando alla contrattazione collettiva ogni altro aspetto specifico, anche per ciò che attiene alla presenza del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza a livello di più imprese o di bacino, quando si tratta di imprese di modeste dimensioni o di artigiani».

4.394 SMURAGLIA

Al comma 1, numero 59), sopprimere le parole da: «prevedere espressamente» fino a: «particolari oneri».

4.163 MANFROI

Al comma 1, numero 59), sopprimere le parole: «espressamente».

4.162 MANFROI

Al comma 1, numero 59), sopprimere le parole da: «e che in alcun modo» fino a: «particolari oneri».

4.167 MANFROI

Al comma 1, numero 59), dopo le parole: «ai doveri» inserire le seguenti: «e alle responsabilità».

4.164 MANFROI

Al comma 1, numero 59), sopprimere le parole da: «assicurando peraltro» fino alla fine del numero.

4.165 MANFROI

Al comma 1, numero 59), aggiungere, in fine, le seguenti parole:
«introdurre un metodo di nomina dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza tale da garantirne l'effettiva elezione in tutti i luoghi di lavoro, riconoscendo direttamente a tutti i lavoratori la facoltà di eleggere e di essere eletti, e ponendo a carico del datore di lavoro l'obbligo di promuovere le azioni necessarie per l'elezione del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;».

4.309

RIPAMONTI, PIERONI

Al comma 1, sopprimere il numero 60).

4.74

MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 60).

4.480

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, sopprimere il numero 60).

4.687

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, sostituire il numero 60) con il seguente:

«60) garantire al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza la facoltà di avvalersi, nell'espletamento delle proprie funzioni, di collaboratori e di tecnici esterni all'impresa».

4.541

NAPOLI Roberto

Al comma 1, sostituire il numero 60) con il seguente:

«60) garantire al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza la facoltà di avvalersi, nell'espletamento delle proprie funzioni, di collaboratori e di tecnici esterni all'impresa».

4.641

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 60), sopprimere le parole: «di collaboratori e».

4.172

MANFROI

Al comma 1, numero 60), sostituire le parole: «esterni all'impresa» con le seguenti: «interni all'impresa».

4.170

MANFROI

Al comma 1, numero 60), sopprimere le parole da: «, ai quali» fino alla fine del numero.

4.395

DUVA, TAPPARO, GRUOSSO, SMURAGLIA

Al comma 1, numero 60), sostituire le parole da: «ai quali deve essere» fino alla fine del numero con le seguenti: «ai quali può essere consentito l'accesso ai luoghi di lavoro, previo consenso del datore di lavoro».

4.169

MANFROI

Al comma 1, numero 60), sopprimere le parole: «ai luoghi di lavoro e».

4.171

MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 61).

4.173

MANFROI

Al comma 1, numero 61), sopprimere le parole: «e di comunicare» e sostituire le parole: «ai lavoratori, alle popolazioni e alle autorità» con le seguenti: «anche per ciò che attiene alla sicurezza delle popolazioni».

4.396

SMURAGLIA

Al comma 1, numero 61), sopprimere le parole: «e di comunicare».

4.174

MANFROI

Al comma 1, numero 61), sopprimere le seguenti parole: «, alle popolazioni».

4.481

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, numero 61), sopprimere le parole: «, alle popolazioni».

4.688

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI

Al comma 1, numero 61), sopprimere le parole: «, alle popolazioni».

4.175

MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 62).

4.72

MANFROI

Al comma 1, sostituire il numero 62) con il seguente: «prevedere che il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza possa far ricorso alle Autorità competenti qualora ritenga che le misure di prevenzione e protezione dei rischi adottate dal datore di lavoro non siano idonee a garantire la sicurezza e la salute durante il lavoro, per ottenerne l'attuazione».

4.1011

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire il numero 62) con il seguente:

«62) sancire espressamente il diritto del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza di fare ricorso alle autorità competenti qualora ritenga che le misure di prevenzione e protezione dai rischi adottate dal datore di lavoro e i mezzi impiegati per attuarle non siano idonee a garantire la sicurezza e la salute durante il lavoro;».

4.542

NAPOLI Roberto

Al comma 1, sostituire il numero 62) con il seguente:

«62) sancire espressamente il diritto del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza di fare ricorso alle autorità competenti qualora ritenga che le misure di prevenzione e protezione dai rischi adottate dal datore di lavoro e i mezzi impiegati per attuarle non siano idonee a garantire la sicurezza e la salute durante il lavoro».

4.639

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 62), sostituire le parole: «all'autorità giudiziaria» con le seguenti: «al responsabile aziendale per la sicurezza».

4.177

MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 63).

4.179

MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 63).

4.543

NAPOLI Roberto

Al comma 1, sopprimere il numero 63).

4.709

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 63, sostituire le parole: «ad impedire o» con la seguente: «a».

4.178

MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 64).

4.544

NAPOLI Roberto

Al comma 1, sopprimere il numero 64).

4.710

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 64), sostituire le parole da: «integrare le disposizioni» fino a: «n. 626, prevedendo» con la seguente: «prevedere». Sopprimere le parole: «, i membri delle rappresentanze sindacali presenti in azienda», e le parole da: «e, su richiesta» fino alla fine del numero.

4.397

SMURAGLIA

Al comma 1, numero 64), sostituire le parole: «in tutte le aziende» con le seguenti: «in tutti i posti di lavoro».

4.185

MANFROI

Al comma 1, numero 64), sostituire le parole: «quindici lavoratori» con le seguenti: «cento lavoratori».

4.180

MANFROI

Al comma 1, numero 64), sostituire le parole: «quindici lavoratori» con le seguenti: «cinquanta lavoratori».

4.186

MANFROI

Al comma 1, numero 64), sopprimere le parole: «e in ogni caso di significative variazioni delle condizioni di sicurezza».

4.181

MANFROI

Al comma 1, numero 64), dopo le parole: «condizioni di sicurezza», aggiungere le seguenti: «ed al di fuori dell'orario di lavoro».

4.187

MANFROI

Al comma 1, numero 64), sopprimere le parole: «i membri delle rappresentanze sindacali presenti in azienda».

4.182

MANFROI

Al comma 1, numero 64), sopprimere le parole da: «, i lavoratori incaricati dell'attuazione» fino alla fine del numero.

4.184

MANFROI

Al comma 1, numero 64), sopprimere le parole da: «e, su richiesta di uno» fino alla fine del numero.

4.183

MANFROI

Al comma 1, numero 64), sopprimere, in fine, le parole: «e, su richiesta di uno degli aventi diritto a parteciparvi, i rappresentanti dei servizi pubblici di prevenzione;».

4.582

MANZI, MARINO

Al comma 1, sopprimere il numero 65).

4.73

MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 65).

4.482

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, sopprimere il numero 65).

4.689

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 65), sopprimere le lettere b), c), f), g) e h).

4.400

SMURAGLIA

Al comma 1, numero 65), lettera c), dopo le parole: «gestione dell'emergenza», inserire le seguenti: «sia interna che esterna».

4.310

RIPAMONTI, PIERONI

Al comma 1, numero 65), sopprimere la lettera e).

4.545

NAPOLI Roberto

Al comma 1, numero 65), sopprimere la lettera e).

4.711

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 65, sopprimere la lettera f).

4.188

MANFROI

Al comma 1, numero 65, lettera g), sopprimere le parole: «, di modifica dei processi produttivi».

4.189

MANFROI

Al comma 1, numero 65), lettera g), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, del rispetto dell'ambiente, della salute dei lavoratori e delle popolazioni residenti nelle zone limitrofe ai luoghi di lavoro».

4.311

RIPAMONTI, PIERONI

Al comma 1, numero 65), sopprimere la lettera h).

4.190

MANFROI

Al comma 1, numero 65), sopprimere la lettera h).

4.546

NAPOLI Roberto

Al comma 1, numero 65), sopprimere la lettera h).

4.712

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 65, lettera h), sopprimere le parole: «della tutela dell'ambiente esterno e».

4.483

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, numero 65), dopo la lettera h), aggiungere le seguenti:

«h...) l'analisi sugli infortuni accaduti e sugli incidenti che non hanno dato origine ad infortuni;

h...) l'esame dei dati anonimi e collettivi sullo stato di salute dei lavoratori».

4.398

IL RELATORE

Al comma 1, dopo il numero 65), inserire il seguente:

«65-...) definire, tenuto conto di quanto stabilito dall'articolo 20 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni, le funzioni degli organismi paritetici costituiti tra le organizzazioni dei datori di lavoro e le organizzazioni sindacali dei lavoratori, riconoscendo loro, oltre ai compiti di orientamento e di promozione delle iniziative formative e di istanza di riferimento per la risoluzione delle controversie insorte sull'applicazione delle norme in materia di rappresentanza, informazione e formazione, anche funzioni di informazione e di supporto delle parti e, in particolare, dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, nello svolgimento delle loro funzioni;».

4.399 TAPPARO, PELELLA, MONTAGNINO, SMURAGLIA

Al comma 1, numero 66), sopprimere le parole da: «, nonchè ogni altro luogo» sino alla fine del numero.

4.484 NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, numero 66, sopprimere le parole: «, nonchè ogni altro luogo nell'area della medesima azienda ovvero unità produttiva comunque accessibile per il lavoro».

4.690 MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 66), sostituire le parole: «per il lavoro» con le seguenti: «durante il lavoro».

4.401 PILONI, MONTAGNINO, GRUOSSO, SMURAGLIA

Al comma 1, numero 66), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «o anche al di fuori di essa, come nel caso del telelavoro».

4.598 MANZI, MARINO

Al comma 1, sopprimere il numero 67.

4.485 NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, sopprimere il numero 67.

4.691 MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, sostituire il numero 67) con il seguente:

«67) stabilire che si considera ambiente di lavoro l'insieme dei fattori strutturali, fisici, chimici, biologici, organizzativi e relazionali che circondano una persona nel suo spazio di lavoro;».

4.402

IL RELATORE

Al comma 1, numero 67, sopprimere le parole: «, sociali e culturali».

4.191

MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 68).

4.547

NAPOLI Roberto

Al comma 1, sopprimere il numero 68).

4.714

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, sopprimere il numero 69).

4.193

MANFROI

Al comma 1, numero 69), alinea, sopprimere le parole da: «, riunendo» fino a: «n. 626, e successive modificazioni».

4.192

MANFROI

Al comma 1, numero 69), sopprimere la lettera a).

4.194

MANFROI

Al comma 1, numero 69), lettera a), dopo le parole: «i requisiti», inserire le seguenti: «dei materiali impiegati, i requisiti».

4.312

RIPAMONTI, PIERONI

Al comma 1, numero 69), lettera b), dopo le parole: «di illuminazione,» inserire le seguenti: «privilegiando le fonti di luce naturale e comunque non dannose per la vista,».

4.313

RIPAMONTI, PIERONI

Al comma 1, numero 69, sopprimere la lettera c).

4.548

NAPOLI Roberto

Al comma 1, numero 69), sopprimere la lettera c).

4.715

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 69), sopprimere la lettera d).

4.6

MANFROI

Al comma 1, numero 69), dopo la lettera e), inserire la seguente:

«e-...) le regole necessarie ad assicurare adeguate tutele per i lavoratori esposti a campi elettromagnetici;».

4.314

RIPAMONTI, PIERONI

Al comma 1, sopprimere il numero 70).

4.549

NAPOLI Roberto

Al comma 1, sopprimere il numero 70).

4.716

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 70), sopprimere la parola: «minimi».

4.7

MANFROI

Al comma 1, numero 70), sopprimere le parole: «e mentale».

4.8

MANFROI

Al comma 1, numero 71), sopprimere le parole: «, eventualmente separate per i lavoratori esposti a particolari rischi».

4.9

MANFROI

Al comma 1, numero 71, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «possono essere previste, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali, deroghe ai requisiti minimi di cui al presente numero, in relazione a particolari situazioni o dimensioni aziendali;».

4.403

IL RELATORE

Al comma 1, numero 71, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali, può stabilire, con decreto, deroghe ai requisiti minimi di cui al presente numero».

4.486

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, sopprimere il numero 72).

4.70

MANFROI

Al comma 1, numero 72), sopprimere la lettera b).

4.10

MANFROI

Al comma 1, numero 72), lettera b), sopprimere le parole da: «di organizzare» fino a: «competenti in materia.».

4.11

MANFROI

Al comma 1, numero 72), dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

b-...) la possibilità per l'INAIL o strutture convenzionate di istituire Centri per la prevenzione, il primo soccorso e le prime cure presso le grandi imprese, ovvero presso concentrazioni di piccole imprese, individuando quale modalità per la copertura finanziaria degli oneri conseguenti una integrazione del premio corrisposto dalle aziende interessate al servizio».

4.550

NAPOLI Roberto

Al comma 1, numero 72), dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-...) la possibilità per l'INAIL di istituire Centri per la prevenzione, il primo soccorso e le prime cure presso le grandi imprese, ovvero presso concentrazioni di piccole imprese, individuando quale modalità per la copertura finanziaria degli oneri conseguenti una integrazione del premio corrisposto dalle aziende interessate al servizio».

4.340

MONTAGNINO

Al comma 1, numero 72), dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

b-...) la possibilità per l'INAIL di istituire Centri per la prevenzione, il primo soccorso e le prime cure presso le grandi imprese, ovvero presso concentrazioni di piccole imprese, individuando quale modalità per la copertura finanziaria degli oneri conseguenti una integrazione del premio corrisposto dalle aziende interessate al servizio».

4.642

MULAS, BONATESTA, PEDRIZZI, FLORINO, SILIQUINI

Al comma 1, numero 74), lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, provvedendo alla manutenzione periodica delle stesse conformemente alle istruzioni del fabbricante».

4.315

RIPAMONTI, PIERONI

Al comma 1, numero 74), sostituire la lettera d) con la seguente:

«d) l'esenzione del datore di lavoro, qualora il lavoratore ammetta la propria responsabilità in caso di infortunio nello svolgimento del compito assegnatogli, da qualsiasi responsabilità civile e penale relativa all'infortunio medesimo;».

4.71

MANFROI

Al comma 1, numero 74), dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«e) l'obbligo da parte dei lavoratori dell'uso delle attrezzature e dei prodotti secondo le modalità fornite dal produttore».

4.12

MANFROI

Al comma 1, numero 76), lettera c), sostituire le parole: «ogni dispositivo» con l'altra: «dispositivi».

4.13

MANFROI

Al comma 1, numero 76), lettera d), dopo le parole: «del datore di lavoro» inserire le altre: «e dei lavoratori».

4.14

MANFROI

Al comma 1, numero 77), sopprimere la lettera b).

4.15

MANFROI

Al comma 1, numero 77), lettera b), sopprimere le parole da: «alle caratteristiche dell'ambiente» fino alla fine della lettera.

4.16

MANFROI

Al comma 1, numero 80), sopprimere la lettera b).

4.17

MANFROI

Al comma 1, numero 80), lettera e), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «il cui onere è a carico del Servizio sanitario nazionale».

4.18

MANFROI

Al comma 1, numero 80), lettera f), sopprimere le seguenti parole: «le misure applicabili al posto di lavoro,».

4.19

MANFROI

Al comma 1, numero 80), sopprimere la lettera g).

4.20

MANFROI

Al comma 1, numero 80), lettera g), sostituire le parole: «dell'utilizzazione di attrezzature munite di videotermini» con le seguenti: «della sicurezza».

4.21

MANFROI

Al comma 1, numero 81), lettera a), dopo le parole: «misure di sicurezza» inserire le seguenti: «e di gestione dell'emergenza».

4.294

RIPAMONTI, PIERONI

Al comma 1, numero 81), lettera a), dopo le parole: «misure di sicurezza» inserire le seguenti: «e di gestione dell'emergenza».

4.610

MANZI, MARINO

Al comma 1, numero 81), sopprimere la lettera b).

4.22

MANFROI

Al comma 1, numero 81), lettera b), sopprimere le parole: «mediante la misurazione dell'agente nocivo o pericoloso».

4.23

MANFROI

Al comma 1, numero 81), lettera b), aggiungere, in fine, le parole: «nei casi previsti dalla legislazione vigente».

4.487

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, numero 81), lettera b), aggiungere, in fine, le parole: «nei casi previsti dalla legislazione vigente».

4.692

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 81), lettera b), aggiungere, in fine, le parole: «nei casi previsti dalla legislazione vigente».

4.404

IL RELATORE

Al comma 1, numero 81, lettera c), dopo le parole: «e per ovviarvi» aggiungere le seguenti: «, riducendo comunque al minimo, in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico, i rischi derivanti dall'esposizione agli agenti chimici, fisici, biologici o cancerogeni mediante misure tecniche, organizzative e procedurali, concretamente attuabili, privilegiando gli interventi alla fonte».

4.583

MANZI, MARINO

Al comma 1, numero 81), lettera d), dopo le parole: «misure di sicurezza e di igiene», inserire le seguenti: «e di gestione dell'emergenza».

4.295

RIPAMONTI, PIERONI

Al comma 1, numero 81), lettera d), dopo le parole: «misure di sicurezza e di igiene», inserire le seguenti: «e di gestione dell'emergenza».

4.405

PELELLA, MONTAGNINO, PILONI, SMURAGLIA

Al comma 1, numero 81), lettera d), dopo le parole: «misure di sicurezza e di igiene», inserire le seguenti: «e di gestione dell'emergenza».

4.611

MANZI, MARINO

Al comma 1, numero 81), lettera f), dopo le parole: «nonchè alla loro nocività», inserire le seguenti: «intrinseca e cumulabile con altri fattori nocivi».

4.316

RIPAMONTI, PIERONI

Al comma 1, numero 81), lettera g), dopo le parole: «misure di prevenzione», inserire le seguenti: «e di gestione dell'emergenza».

4.296

RIPAMONTI, PIERONI

Al comma 1, numero 81), lettera g), dopo le parole: «misure di prevenzione», inserire le seguenti: «e di gestione dell'emergenza».

4.612

MANZI, MARINO

Al comma 1, numero 81), lettera h), dopo le parole: «misure di prevenzione», inserire le seguenti: «e di gestione dell'emergenza».

4.297

RIPAMONTI, PIERONI

Al comma 1, numero 81), lettera h), dopo le parole: «misure di prevenzione», inserire le seguenti: «e di gestione dell'emergenza».

4.613

MANZI, MARINO

Al comma 1, numero 81), lettera i), inserire, dopo la parola: «pericolosi», le seguenti: «nei casi previsti dalla legislazione vigente».

4.725

IL RELATORE

Al comma 1, numero 81), lettera i), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, con onere a carico del Servizio sanitario nazionale».

4.24

MANFROI

Al comma 1, numero 81), lettera i), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nei casi previsti dalla legislazione vigente».

4.488

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, numero 81), lettera i), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nei casi previsti dalla legislazione vigente».

4.693

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 81), sopprimere la lettera m).

4.406

SMURAGLIA

Al comma 1, numero 81), sopprimere la lettera m).

4.489

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, numero 81), lettera n), dopo le parole: «di informazione e di addestramento», inserire le seguenti: «e di gestione dell'emergenza».

4.298

RIPAMONTI, PIERONI

Al comma 1, numero 81), lettera n), dopo le parole: «di informazione e di addestramento», inserire le seguenti: «e di gestione dell'emergenza».

4.614

MANZI, MARINO

Al comma 1, numero 81), lettera o), sopprimere le parole: «, tenuto conto di quanto stabilito al numero 40),».

4.551

NAPOLI Roberto

Al comma 1, numero 81), lettera o), sopprimere le parole: «, tenuto conto di quanto stabilito al numero 40),».

4.717

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 81), lettera o), dopo le parole: «di informare», inserire le seguenti: «il datore di lavoro,».

4.25

MANFROI

Al comma 1, numero 81), lettera o), dopo le parole: «risultati degli accertamenti sanitari» inserire le seguenti: «, nel rispetto di quanto stabilito dal Capo IV della legge 31 dicembre 1996, n. 675 sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali,».

4.317

RIPAMONTI, PIERONI

Al comma 1, numero 81) lettera p), prima delle parole: «l'allontanamento» inserire le seguenti: «le modalità per».

4.195

MANFROI

Al comma 1, numero 81), sopprimere la lettera q).

4.552

NAPOLI Roberto

Al comma 1, numero 81), sopprimere la lettera q).

4.718

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 81), lettera s) dopo le parole: «le cautele», inserire le seguenti: «e le misure di gestione dell'emergenza».

4.299

RIPAMONTI, PIERONI

Al comma 1, numero 81), lettera s) dopo le parole: «le cautele» inserire le seguenti: «e le misure di gestione dell'emergenza».

4.615

MANZI, MARINO

Al comma 1, numero 83), alinea, sopprimere le parole: «e innovare».

4.196

MANFROI

Al comma 1, numero 83), alinea, sopprimere, in fine, le parole: «secondo i seguenti principi e criteri». Sopprimere quindi le lettere a), b), c), d), e), f), g), h), i), l), m) e n) dello stesso numero.

4.719

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 83), alinea, sopprimere, in fine, le parole: «secondo i seguenti principi e criteri». Sopprimere quindi le lettere: «a), b), c), d), e), f), g), h), i), l), m) e n) dello stesso numero.

4.555

NAPOLI Roberto

Al comma 1, numero 83, lettera a), sopprimere le parole da: «e sulle possibili interazioni» fino a: «abitudini personali».

4.197

MANFROI

Al comma 1, numero 83, lettera a), sopprimere le parole: «, e del doppio lavoro.».

4.198

MANFROI

Al comma 1, numero 83), dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a ...) assegnare all'INAIL la competenza per l'istituzione dei Centri di medicina del lavoro specialistici;».

Alla lettera c), dopo le parole: «del neonato;», aggiungere le seguenti: «le relative informazioni sono comunicate alla Banca-dati dell'INAIL;».

4.341

MONTAGNINO

Al comma 1, numero 83), dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a ...) assegnare all'INAIL la competenza per l'istituzione dei Centri di medicina del lavoro specialistici».

Alla lettera c), dopo le parole: «del neonato;», aggiungere le seguenti: «le relative informazioni sono comunicate alla Banca-dati dell'INAIL;».

4.554

NAPOLI Roberto

Al comma 1, numero 83), dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a ...) assegnare all'INAIL la competenza per l'istituzione dei Centri di medicina del lavoro specialistici;».

4.643

MULAS, BONATESTA, PEDRIZZI, FLORINO, SILIQUINI

Al comma 1, numero 83), sopprimere le lettere b), c), d), l).

4.1012

IL RELATORE

Al comma 1, numero 83), lettera g), sostituire, ove ricorrono, le parole: «permessi retribuiti» con le seguenti: «permessi non retribuiti».

4.199

MANFROI

Al comma 1, numero 83) lettera g), sopprimere, ove ricorrente, la seguente parola: «retribuiti».

4.64

MANFROI

Al comma 1, numero 83), sopprimere la lettera i).

4.200

MANFROI

Al comma 1, numero 83), lettera i), sostituire le parole: «cinquanta dipendenti» con le seguenti: «cento dipendenti».

4.201

MANFROI

Al comma 1, numero 83) lettera l), dopo le parole: «di informare» aggiungere le seguenti: «il datore di lavoro,».

4.202

MANFROI

Al comma 1, numero 84), dopo le parole: «gli obblighi», ove ricorrenti, inserire le seguenti: «, le responsabilità».

4.203

MANFROI

Al comma 1, numero 86), dopo le parole: «della pubblica amministrazione» inserire le seguenti: «, anche mediante convenzioni con i servizi di prevenzione e sicurezza ambienti di lavoro delle ASL competenti per territorio».

4.584

MANZI, MARINO

Al comma 1, numero 87, sopprimere le parole da: «, stabilendo altresì» fino alla fine del numero.

4.204

MANFROI

Al comma 1, numero 88), dopo le parole: «sia degli organismi paritetici;» aggiungere, in fine, le seguenti: «l'INAIL fornisce la propria consulenza e il proprio supporto in materia prevenzionale istituendo appositi servizi il cui compenso è determinato da specifiche convenzioni;».

4.342

MONTAGNINO

Al comma 1, numero 88), dopo le parole: «organismi paritetici;» aggiungere, in fine, le seguenti: «l'INAIL fornisce la propria consulenza e il proprio supporto in materia prevenzionale istituendo appositi servizi il cui compenso è determinato da specifiche convenzioni;».

4.556

NAPOLI Roberto

Al comma 1, numero 88), dopo le parole: «organismi paritetici;» aggiungere, in fine, le seguenti: «l'INAIL fornisce la propria consulenza e il proprio supporto in materia prevenzionale istituendo appositi servizi il cui compenso è determinato da specifiche convenzioni;».

4.644

MULAS, BONATESTA, PEDRIZZI, FLORINO, SILIQUINI

Al comma 1, sopprimere i numeri da 89) a 102).

4.252

BEDIN

Al comma 1, numero 90), alinea, dopo le parole: «si applichino», inserire le seguenti: «, eventualmente in misura differenziata in relazione alla tipologia aziendale».

4.407

SMURAGLIA

Al comma 1, numero 90), alinea, dopo le parole: «si applichino» inserire le seguenti: «, con interventi differenti a seconda della tipologia aziendale».

4.490

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, numero 90), lettera a), sopprimere le parole: «, anche con l'ausilio dei familiari».

4.205

MANFROI

Al comma 1, numero 93), dopo le parole: «per il settore agricolo», inserire le seguenti: «nonchè di informazione sull'uso di concimi chimici di sintesi e di pesticidi».

4.318

RIPAMONTI, PIERONI

Al comma 1, sopprimere il numero 94).

4.491

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, sopprimere il numero 94).

4.694

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 94), dopo le parole: «al comparto agricolo», inserire le seguenti: «in collaborazione con l'INAIL».

4.343

MONTAGNINO

Al comma 1, numero 94), dopo le parole: «al comparto agricolo,» inserire le seguenti: «in collaborazione con l'INAIL,».

4.557

NAPOLI Roberto

Al comma 1, numero 94), dopo le parole: «al comparto agricolo,» inserire le seguenti: «in collaborazione con l'INAIL,».

4.645

MULAS, BONATESTA, PEDRIZZI, FLORINO, SILIQUINI

Al comma 1, sopprimere il numero 95).

4.492

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, numero 96), sopprimere le parole: «i commercianti e rivenditori degli stessi,».

4.206

MANFROI

Al comma 1, numero 97), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «per i lavoratori autonomi sono stabilite disposizioni specifiche semplificate, basate, in particolare, sull'informazione e la formazione;».

4.493

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, numero 97), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «per i lavoratori autonomi sono stabilite disposizioni specifiche semplificate, basate in particolare sulla informazione e la formazione».

4.695

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, dopo il numero 97), inserire il seguente:

«97-...) prevedere misure idonee a consentire che gli obblighi del datore di lavoro in materia di informazione, formazione, istruzione e addestramento dei lavoratori stagionali possano essere adempiuti a livello interaziendale, fermo restando il dovere del datore di lavoro di informare e formare il lavoratore sui rischi specifici del luogo e dell'attività lavorativa;»

4.408

DUVA, GRUOSSO, TAPPARO, SMURAGLIA

Al comma 1, sostituire il numero 99) con il seguente:

«99) stabilire l'obbligo del lavoratore di leggere l'etichetta apposta sulle confezioni di sostanze chimiche in ordine alle modalità d'uso delle sostanze stesse, prevedendo altresì che all'informazione nei confronti dei lavoratori autonomi provvedono servizi pubblici di protezione mediante apposite conferenze periodiche;»

4.66

MANFROI

Al comma 1, numero 98), aggiungere, in fine, le seguenti parole:
«sono stabilite disposizioni specifiche per l'utilizzo dei dispositivi di protezione dei lavoratori stagionali, nei casi in cui ne ricorra l'obbligo, in deroga al principio dell'utilizzo degli stessi da parte di più persone;».

4.494

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, numero 98), aggiungere, in fine, le seguenti parole:
«sono stabilite disposizioni specifiche per l'utilizzo dei dispositivi di protezione dei lavoratori stagionali, nei casi in cui ne ricorra l'obbligo, in deroga al principio dell'utilizzo degli stessi da parte di più persone;».

4.696

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 99), sostituire le parole: «i servizi pubblici di protezione, mediante apposite conferenze periodiche» con le seguenti:
«le organizzazioni professionali, con la collaborazione dei servizi pubblici di protezione ed il supporto finanziario dell'amministrazione regionale».

4.495

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, numero 99), aggiungere, in fine, le seguenti parole:
«, nonchè le organizzazioni professionali agricole, d'intesa con i servizi pubblici predetti».

4.409

DE LUCA Michele, PELELLA, TAPPARO, SMURAGLIA

Al comma 1, sopprimere il numero 100).

4.496

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, numero 100), dopo le parole: «sanitaria specifica,» inserire le seguenti: «mirata ai rischi ai quali sono esposti.»

4.319

RIPAMONTI, PIERONI

Al comma 1, numero 100), dopo la parola: «periodica» aggiungere, in fine, le seguenti: «a carico del Servizio sanitario nazionale.»

4.207

MANFROI

Al comma 1, numero 100), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nei casi previsti dalla legge».

4.410

DUVA, MONTAGNINO, PELELLA, SMURAGLIA

Al comma 1, dopo il numero 100), inserire il seguente:

«100-...) prevedere, per i lavoratori agricoli stagionali, la predisposizione di un libretto di idoneità sanitaria e le misure necessarie per adeguare le disposizioni relative alla sorveglianza sanitaria specifica di cui al numero 100) del presente comma alla particolarità del rapporto;»

4.411

PELELLA, GRUOSSO, MONTAGNINO, SMURAGLIA

Al comma 1, sopprimere il numero 101).

4.209

MANFROI

Al comma 1, numero 101), lettera a), sopprimere le parole: «, al lavoro casalingo».

4.208

MANFROI

Al comma 1, numero 101), sopprimere la lettera d).

4.497

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, numero 101), sopprimere la lettera d).

4.697

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 101), lettera d), dopo le parole: «dei lavoratori esposti;», aggiungere, in fine, le seguenti: «le funzioni attribuite all'INAIL dalla presente legge in materia di sicurezza e prevenzione vengono svolte parimenti nel settore agricolo, attraverso strutture specializzate;».

4.344

MONTAGNINO

Al comma 1, numero 101), lettera d), dopo le parole: «dei lavoratori esposti;», aggiungere le seguenti: «le funzioni attribuite all'INAIL dalla presente legge in materia di sicurezza e prevenzione vengono svolte parimenti nel settore agricolo, attraverso strutture specializzate;».

4.558

NAPOLI Roberto

Al comma 1, numero 101), lettera d), dopo le parole: «dei lavoratori esposti;» aggiungere, in fine, le seguenti: «le funzioni attribuite all'INAIL dalla presente legge in materia di sicurezza e prevenzione vengono svolte parimenti nel settore agricolo, attraverso strutture specializzate;».

4.646

MULAS, BONATESTA, PEDRIZZI, FLORINO, SILIQUINI

Al comma 1, sopprimere il numero 102).

4.498

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, numero 102), sopprimere, ove ricorrente, la parola: «penali».

4.210

MANFROI

Al comma 1, numero 102), sostituire le parole: «otto milioni» con le seguenti: «due milioni».

4.211

MANFROI

Al comma 1, numero 102), sopprimere le parole da: «e dell'arresto» fino alla fine del numero.

4.212

MANFROI

Al comma 1, numero 102), sostituire l'ultima parte da: «e dell'arresto» fino alla fine con la seguente: «o dell'arresto fino a sei mesi, da comminarsi in relazione alla gravità del pericolo e della condotta».

4.1013

IL RELATORE

Al comma 1, numero 104), dopo le parole: «e successive modificazioni,» inserire le seguenti: «e fermo restando che le autorità addette alla vigilanza non possono svolgere attività di consulenza,».

4.414

MONTAGNINO, PELELLA, PILONI, SMURAGLIA

Al comma 1, numero 104), sostituire le parole: «e agli enti di patronato» con le seguenti: «, agli enti di patronato e agli organismi paritetici costituiti tra le organizzazioni dei datori di lavoro e le organizzazioni sindacali dei lavoratori operanti nel campo della sicurezza del lavoro».

4.413

IL RELATORE

Al comma 1, numero 104), dopo le parole: «attività di informazione,» inserire la seguente: «formazione,».

4.412

MONTAGNINO, DE LUCA Michele, TAPPARO, SMURAGLIA

Al comma 1, numero 104), dopo le parole: «attività di informazione,» inserire la seguente: «formazione,».

4.585

MANZI, MARINO

Al comma 1, numero 104), dopo le parole: «delle rispettive associazioni» aggiungere, in fine, le seguenti: «, con il divieto della consulenza per i soggetti destinati alla vigilanza, nell'ambito della regione di appartenenza».

4.586

MANZI, MARINO

Al comma 1, dopo il numero 104), inserire il seguente:

«104-...) definire e precisare le competenze istituzionali, e in particolare i compiti riservati al Governo centrale e quelli attribuiti alle Regioni, agli enti locali ed agli istituti di ricerca, tenendo conto dei provvedimenti legislativi fin qui emanati, in via generale, per il riparto delle competenze tra gli organi centrali e il sistema delle autonomie, e per il decentramento;»

4.415

SMURAGLIA

Al comma 1, numero 105), dopo le parole: «e successive modificazioni,» inserire le seguenti: «sentita la Conferenza Stato-Regioni,».

4.416

PILONI, TAPPARO, GRUOSSO, SMURAGLIA

Al comma 1, numero 105), sostituire le parole: «Ministero dell'ambiente» con le seguenti: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale».

4.1014

IL RELATORE

All'emendamento 4.345, alinea, alle parole: «alla sicurezza e all'igiene del lavoro» sostituire le seguenti: «agli infortuni ed alle malattie causate dal lavoro o correlate al lavoro».

4.345/1

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire il numero 106) con il seguente:

«106) Al fine di costituire un unico centro di raccolta e analisi su scala nazionale dei dati relativi alla sicurezza e all'igiene del lavoro e di fornire informazioni a tutti gli enti, organismi e uffici pubblici e ai servizi di prevenzione e tutela del lavoro, sono istituiti presso la Banca-dati dell'INAIL:

a) il Registro nazionale degli infortuni sul lavoro. A tale scopo tutti i datori di lavoro devono segnalare all'Inail gli infortuni sul lavoro accaduti ai propri dipendenti, anche se non comportano assenza dal lavoro ed a prescindere dalla durata della prognosi e dall'esistenza dell'obbligo assicurativo. Per i lavoratori autonomi il suddetto obbligo di segnalazione ricade sul medico che presta la prima assistenza;

b) il Registro nazionale delle malattie causate dal lavoro o correlate al lavoro. A tale scopo è obbligatoria, per ogni medico che ne riconosca l'esistenza, la segnalazione all'INAIL delle malattie indicate in un apposito elenco, da approvarsi e da aggiornarsi periodicamente con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro della sanità, sulla base di analisi e rilevazioni effettuate dalle regioni attraverso le competenti strutture, e da ISPESL, CNR, IIMS, ISS, nonché da altri organismi di ricerca.

Con decreti del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro della sanità, sono stabiliti termini e modalità di segnalazione all'INAIL dei suddetti dati e di raccolta delle informazioni relative alle condizioni di rischio degli ambienti di lavoro in possesso dell'ISPESL, dell'Ispettorato del lavoro, dei servizi di igiene pubblica e di ogni altro ufficio o ente pubblico e delle associazioni dei datori di lavoro e dei sindacati;».

4.345

MONTAGNINO

Al comma 1, sostituire il numero 106) con il seguente:

«106) Al fine di costituire un unico centro di raccolta e analisi su scala nazionale dei dati relativi alla sicurezza e all'igiene del lavoro e di fornire informazioni a tutti gli enti, organismi e uffici pubblici e ai servizi di prevenzione e tutela del lavoro, sono istituiti presso la Banca-dati dell'INAIL:

a) il Registro nazionale degli infortuni sul lavoro. A tale scopo tutti i datori di lavoro devono segnalare all'INAIL gli infortuni sul lavoro accaduti ai propri dipendenti, anche se non comportano assenza dal lavoro ed a prescindere dalla durata della prognosi e dall'esistenza dell'obbligo assicurativo. Per i lavoratori autonomi il suddetto obbligo di segnalazione ricade sul medico che presta la prima assistenza;

b) il Registro nazionale delle malattie causate dal lavoro o correlate al lavoro. A tale scopo è obbligatoria, per ogni medico che ne riconosca l'esistenza, la segnalazione all'INAIL delle malattie indicate in un apposito elenco, da approvarsi e da aggiornarsi periodicamente con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro della sanità, sulla base di analisi e rilevazioni effettuate dalle regioni attraverso le competenti strutture, e da ISPESL, CNR, IIMS, ISS, nonché da altri organismi di ricerca.

Con decreti del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro della sanità, sono stabiliti termini e modalità di segnalazione all'INAIL dei suddetti dati e di raccolta delle informazioni relative alle condizioni di rischio degli ambienti di lavoro in possesso dell'ISPESL, dell'Ispettorato del lavoro, dei servizi di igiene pubblica e di ogni altro ufficio o ente pubblico e delle associazioni dei datori di lavoro e dei sindacati;».

4.560

NAPOLI Roberto

Al comma 1, numero 107), dopo le parole: «condizioni di salute dei lavoratori, prevedere» inserire le seguenti: «presso l'INAIL».

4.647

MULAS, BONATESTA, PEDRIZZI, FLORINO, SILIQUINI

Al comma 1, numero 107), dopo le parole: «infortuni sul lavoro,» inserire le seguenti: «indipendentemente dalla prognosi e dalla durata dell'assenza dal lavoro,».

4.417

GRUOSSO, PELELLA, MONTAGNINO

All'articolo 4, comma 1, numero 107, dopo le parole: «da effettuarsi» inserire le seguenti: «mediante la consultazione del sistema informativo INAIL di cui al numero 106 e».

4.1016

IL RELATORE

Al comma 1, punto 107), aggiungere, in fine, le seguenti parole:
«prevedere che i risultati della raccolta dei dati e delle analisi effettuate siano inseriti nei registri di cui all'articolo 4, comma 1, numero 108), della presente legge;».

4.418 TAPPARO, DE LUCA Michele, GRUOSSO, SMURAGLIA

Al comma 1, numero 107), aggiungere, in fine, le seguenti parole:
«i cui risultati vanno inseriti nei registri di cui all'articolo 4, comma 1, numero 108), della presente legge;».

4.346 MONTAGNINO

Al comma 1, numero 107), aggiungere, in fine, le seguenti parole:
«i cui risultati vanno inseriti nei registri di cui all'articolo 4, comma 1, numero 108), della presente legge».

4.559 NAPOLI Roberto

Al comma 1, sopprimere il numero 108).

4.213 MANFROI

Al comma 1, numero 108), sostituire le parole da: «i dipartimenti» fino a: «attività di prevenzione» con le seguenti: «tutti gli organismi, enti o istituti pubblici impegnati nell'attività di prevenzione».

4.419 PELELLA, MONTAGNINO, DE LUCA Michele, SMURAGLIA

Al comma 1, numero 108), aggiungere, in fine, le seguenti parole:
«nonchè mediante l'istituzione presso il Ministero della sanità di un Registro nazionale degli infortuni sul lavoro e di un Registro nazionale delle malattie causate dal lavoro o correlate al lavoro».

4.420 SMURAGLIA

Al comma 1, numero 109), aggiungere, in fine, le seguenti parole:
«garantendo un sistema completo di raccolta di dati relativi a tutti i rischi di lavoro, anche sulla base di una corretta impostazione di epidemiologia occupazionale».

4.421 SMURAGLIA

Al comma 1, dopo il numero 109), aggiungere il seguente:

«109-...) prevedere sistemi di raccordo e di armonico contemperamento tra le esigenze di ricerca, di studio e di programmazione sanitaria e quelle di riservatezza previste dalla legge 31 dicembre 1996, n. 675, in modo che la tutela della *privacy* individuale, pur indispensabile, non precluda ogni possibilità di ricerca pubblica, soprattutto a livello epidemiologico;».

4.422

IL RELATORE

Al comma 1, numero 110, dopo le parole: «unità sanitarie locali,», ove ricorrono, inserire le seguenti: «garantendo le risorse necessarie,». Aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, attribuendo comunque all'ispettorato del lavoro la competenza in materia di controlli su ospedali, ASL e strutture sanitarie pubbliche».

4.587

MANZI, MARINO

Al comma 1, sostituire il numero 112) con il seguente:

«112) ridefinire la materia delle omologazioni e dei controlli periodici, assumendo come base, e salvo deroghe per specifiche condizioni di rischio, il sistema dell'autocertificazione del costruttore, per l'omologazione, e quello dei controlli periodici da parte del datore di lavoro, per impianti e apparecchiature, riservando al servizio pubblico il compito della vigilanza per campione e secondo criteri di priorità che tengano conto dell'entità e diffusione del rischio;».

4.423

SMURAGLIA

Al comma 1, sopprimere il numero 113.

4.499

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, sopprimere il numero 113.

4.698

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 113), sopprimere le parole: «della sanità, su proposta dell'ISPESL» con le seguenti: «del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro della sanità».

4.424

DUVA, MONTAGNINO, PELELLA, SMURAGLIA

Al comma 1, numero 113), sopprimere le parole: «ritiro dal mercato e il».

4.214

MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 114).

4.500

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, sopprimere il numero 114).

4.699

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 114), sopprimere le parole da: «al fine di prevedere» fino a: «disposizioni legislative o regolamentari».

4.561

NAPOLI Roberto

Al comma 1, numero 114), dopo le parole: «legislative o regolamentari», aggiungere, in fine, le seguenti: «vincolando la destinazione dei fondi ricavati dal pagamento delle sanzioni previste dal decreto legislativo 19 dicembre 1994, n. 758, al potenziamento delle strutture dei servizi di vigilanza.».

4.588

MANZI, MARINO

Al comma 1, numero 114), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè di emanare disposizioni volte all'integrazione o alla modifica del documento di valutazione dei rischi, nei casi di gravi carenze del medesimo».

4.425

SMURAGLIA

Al comma 1, numero 115), dopo le parole: «grave ed imminente.», inserire le seguenti: «anche all'esterno dell'impianto.».

4.320

RIPAMONTI, PIERONI

Al comma 1, numero 115, dopo le parole: «ed imminente, alla» aggiungere la seguente: «temporanea».

4.215

MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 116).

4.67

MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 116).

4.501

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, sopprimere il numero 116).

4.562

NAPOLI Roberto

Al comma 1, sopprimere il numero 116),

4.700

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 116), dopo la parola: «assicurare», inserire le seguenti: «, ferma restando la facoltà del personale addetto alla vigilanza di visitare senza preavviso, a qualunque ora del giorno e della notte, i luoghi di lavoro,».

4.426

GRUOSSO, MONTAGNINO, TAPPARO, SMURAGLIA

Al comma 1, numero 116), dopo le parole: «di vigilanza siano» inserire la seguente: «possibilmente».

4.218

MANFROI

Al comma 1, numero 116), dopo le parole: «siano effettuate» aggiungere la seguente: «anche».

4.217

MANFROI

Al comma 1, numero 116), sostituire le parole: «del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza» con le seguenti: «del rappresentante del datore di lavoro».

4.223

MANFROI

Al comma 1, numero 116), aggiungere, in fine, le seguenti parole:
«e di un rappresentante del datore di lavoro».

4.220

MANFROI

Al comma 1, numero 116, aggiungere, in fine, le parole: «, previa comunicazione al datore di lavoro».

4.216

MANFROI

Al comma 1, numero 116), aggiungere, in fine, le seguenti parole:
«assicurando che non sia interrotto il ciclo di produzione».

4.219

MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 117).

4.68

MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 117).

4.502

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, sopprimere il numero 117).

4.563

NAPOLI Roberto

Al comma 1, sopprimere il numero 117).

4.701

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, sostituire il numero 117) con il seguente:

«117) stabilire le procedure necessarie affinché gli organi di vigilanza, in relazione all'adozione di misure di sicurezza non previste da disposizioni regolamentari, possano emanare disposizioni, sulla base delle norme di buona tecnica, in caso di disaccordo tra datori di lavoro e rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, fermo restando quanto previsto dall'articolo 20 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, per altri tipi di controversie;».

4.427

SMURAGLIA

Al comma 1, numero 117), sostituire le parole: «non previste» con la seguente: «previste».

4.221

MANFROI

Al comma 1, numero 117), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «previo accordo fra tali due soggetti».

4.222

MANFROI

Al comma 1, dopo il numero 117), inserire il seguente:

«117...) definire un sistema di incentivazioni e di norme premiali, per le piccole aziende e artigiani che investano in sicurezza e/o predispongano programmi di adeguamento alla normativa di sicurezza e igiene, per i quali si prospettino difficoltà ed oneri di carattere economico non superabili con i propri mezzi o comunque non sostenibili senza aggravii e squilibri rilevanti sulla situazione economico-finanziaria della propria impresa;».

4.428

SMURAGLIA

Al comma 1, numero 119), sostituire le parole: «tre mesi» con le seguenti: «un anno».

4.226

MANFROI

Al comma 1, numero 119), sostituire la parola: «tre» con la seguente: «sei» e le parole: «ad un mese» con le seguenti: «a tre mesi».

4.589

MANZI, MARINO

Al comma 1, numero 119), sostituire le parole: «tre mesi» con le seguenti: «sei mesi».

4.224

MANFROI

Al comma 1, numero 119), sostituire le parole: «tre mesi» con le seguenti: «sei mesi».

4.702

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 119), sostituire le parole: «tre mesi» con le seguenti: «sei mesi».

4.503

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, numero 119), sostituire le parole: «un mese» con le seguenti: «sei mesi».

4.227

MANFROI

Al comma 1, numero 119), sostituire le parole: «un mese» con le seguenti: «tre mesi».

4.225

MANFROI

Al comma 1, numero 119), sostituire le parole: «non superiore ad un mese» con le seguenti: «non superiore al termine originario».

4.429

SMURAGLIA

Al comma 1, sopprimere il numero 120).

4.228

MANFROI

Al comma 1, numero 121), sostituire le parole: «alla metà» con le seguenti: «a un quarto».

4.230

MANFROI

Al comma 1, numero 121), sostituire le parole: «alla metà» con le seguenti: «a un quarto».

4.505

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, numero 121), sostituire le parole: «alla metà» con le seguenti: «a un quarto».

4.703

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 121), sostituire le parole: «alla metà» con le seguenti: «a un terzo».

4.229

MANFROI

Al comma 1, numero 121), sopprimere le parole: «o parziale».

4.231

MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 122).

4.233

MANFROI

Al comma 1, numero 122), sostituire la parola: «modificando» con la seguente: «limitando».

4.232

MANFROI

Al comma 1, numero 122), sostituire le parole: «uniformità di» con le seguenti: «equità nelle».

4.234

MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 123).

4.238

MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 123).

4.564

NAPOLI Roberto

Al comma 1, sopprimere il numero 123).

4.706

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 123), sopprimere le parole: «, anche sotto il profilo della tutela penale,».

4.235

MANFROI

Al comma 1, numero 123), sostituire le parole: «idonee sanzioni penali» con le seguenti: «sanzioni amministrative».

4.236

MANFROI

Al comma 1, numero 123), dopo le parole: «sanzioni penali» aggiungere le altre: «in presenza di dolo o colpa grave.».

4.69

MANFROI

Al comma 1, numero 123), sopprimere le parole da: «alle disposizioni relative alla tutela della salute» fino a: «specificità femminile nonchè».

4.237

MANFROI

Al comma 1, numero 123), dopo le parole: «specificità femminile» inserire le seguenti: «e dei lavoratori atipici».

4.599

MANZI, MARINO

Al comma 1, sopprimere il numero 124).

4.63

MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 124).

4.430

SMURAGLIA

Al comma 1, sostituire il numero 124) con il seguente:

«124) prevedere che solo per i casi di inadempienze burocratiche o amministrative si possa disporre una riduzione delle pene, ovvero la depenalizzazione di fattispecie attualmente considerate reato;».

4.504

NOVI, SCHIFANI, FILOGRANA

Al comma 1, sostituire il numero 124) con il seguente:

«124) prevedere che solo per i casi di inadempienze burocratiche o amministrative si possa disporre una riduzione delle pene, ovvero la depenalizzazione di fattispecie attualmente considerate reato;».

4.640

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, sostituire il numero 125) con il seguente:

«125) prevedere che per i reati in materia di sicurezza e igiene per i quali sia irrogata una pena detentiva, sia obbligatoria l'applicazione della sanzione amministrativa della sospensione temporanea dei benefici contributivi e delle agevolazioni fiscali in atto per l'azienda;».

4.431

SMURAGLIA

Al comma 1, numero 125), sostituire le parole: «per un anno» con le seguenti: «per sei mesi».

4.240

MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 126).

4.242

MANFROI

Al comma 1, numero 126), sostituire la parola: «commessi» con la seguente: «accertati».

4.241

MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 127).

4.243

MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 127).

4.565

NAPOLI Roberto

Al comma 1, sopprimere il numero 127).

4.707

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 127), sostituire le parole: «le organizzazioni sindacali intervenute» con le seguenti: «i rappresentanti per la sicurezza dei lavoratori intervenuti».

4.244

MANFROI

Al comma 1, numero 127), sopprimere le parole da: «, anche in sede dibattimentale» fino a: «dell'accusa, nonchè».

4.245

MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 128).

4.248

MANFROI

Al comma 1, sopprimere il numero 128).

4.566

NAPOLI Roberto

Al comma 1, sopprimere il numero 128).

4.708

MULAS, BONATESTA, FLORINO, SILIQUINI, ZANOLETTI

Al comma 1, numero 128), sopprimere le parole: «le organizzazioni sindacali e». Sostituire le parole: «siano legittimati» con le seguenti: «sia legittimato».

4.246

MANFROI

Al comma 1, numero 128), sopprimere le parole: «in aggiunta o».

4.247

MANFROI

Al comma 1, numero 128), dopo le parole: «in aggiunta» sopprimere le parole: «o in alternativa».

4.321

RIPAMONTI, PIERONI

Al comma 1, numero 128), sopprimere le parole da: «e delle popolazioni» fino alla fine del numero.

4.249

MANFROI

Al comma 1, numero 128), sostituire la parola: «circonvicine» con la seguente: «limitrofe».

4.322

RIPAMONTI, PIERONI

Al comma 1, sopprimere il numero 129).

4.250

MANFROI

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1999

210^a Seduta

Presidenza del Presidente

CARELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Mangiacavallo.

La seduta inizia alle ore 8,50.

IN SEDE REFERENTE

(1637) CORTIANA ed altri. – *Norme per la lotta contro il doping e per la tutela sanitaria delle attività sportive*

(1660) LAVAGNINI ed altri. – *Disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il doping*

(1714) SERVELLO ed altri. – *Nuove norme per la tutela sanitaria delle attività sportive ed il perseguimento di interventi farmacologici ed esogeni non giustificati da necessità terapeutiche (doping)*

(1945) DE ANNA ed altri. – *La tutela sanitaria delle attività sportive e la lotta al doping*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 21 gennaio scorso.

Il presidente CARELLA, relatore, illustra il nuovo testo dell'emendamento 1.50, da lui riformulato recependo le osservazioni avanzate nel corso del precedente dibattito:

Il senatore CAMPUS prende atto della scelta di rinunciare, nel disegno di legge in esame alla regolamentazione del fenomeno del *doping* nell'ambito delle competizioni sportive di animali, scelta effettuata accogliendo alcune perplessità di ordine tecnico avanzate dal rappresentante del Governo: sottolinea peraltro l'esigenza, di cui a questo punto deve farsi carico il Governo, di intervenire tempestivamente a tale riguardo. Per quanto poi concerne il comma 3 del nuovo testo dell'emendamento 1.50, evidenzia che consentire la partecipazione a competizioni sportive

agli atleti che assumono farmaci a scopo terapeutico può determinare contrasti con le disposizioni dei regolamenti sportivi, che, soprattutto per gli atleti professionisti, dettano rigidi divieti nel caso di assunzione, a qualsiasi titolo, di sostanze considerate dopanti.

Il senatore MANARA esprime alcune riserve sul comma 3, con particolare riferimento alla disposizione che fa obbligo all'atleta di tenere a disposizione delle autorità competenti la documentazione relativa al trattamento terapeutico cui l'atleta stesso è sottoposto e a quella che lo autorizza a partecipare a competizioni sportive purché ciò non metta in pericolo la sua integrità psico-fisica o biologica. In linea generale, a suo giudizio, in presenza di condizioni patologiche accertate e certificate dal medico, all'atleta non dovrebbe essere consentito partecipare a competizioni agonistiche, e su tale punto per ragioni squisitamente etiche auspica un atteggiamento di maggiore fermezza.

Il senatore DI ORIO afferma che il nuovo testo dell'emendamento 1.50 reca una formulazione senz'altro più compiuta rispetto alla precedente, pur sussistendo alcuni motivi di perplessità. In primo luogo poteva forse essere questa la sede per regolamentare anche il *doping* nelle competizioni di animali; le disposizioni recate dal comma 3, poi, corrono il rischio di rappresentare una sorta di cavallo di Troia, nel senso che consentire l'attività agonistica all'atleta che è sottoposto ad un trattamento terapeutico può aprire il varco all'uso di sostanze ad effetto dopante. Al riguardo concorda con l'esigenza di maggiore fermezza espressa dal senatore Manara, anche al fine di meglio tutelare l'atleta, soprattutto professionista, che in molti casi non conosce il contenuto dei medicinali che gli sono prescritti.

Il senatore BRUNI, dopo aver espresso alcuni dubbi sulla formulazione del comma 1, a suo giudizio in alcuni passaggi troppo generica, fa presente l'opportunità di precisare, al comma 3, per quanto tempo l'atleta ha l'obbligo di tenere a disposizione la documentazione relativa al trattamento terapeutico, nonché quali siano le autorità competenti cui si fa riferimento.

Sempre con riferimento al comma 3, il senatore MIGNONE evidenzia come il legislatore si trovi dinanzi ad uno spinoso dilemma: o si dispone che possono partecipare alle attività agonistiche solo gli atleti non sottoposti ad alcun trattamento terapeutico – il che naturalmente se soddisfa un principio etico, d'altra parte suscita il forte dissenso delle società sportive – oppure è inevitabile il rischio che almeno alcuni dei medicinali che vengono assunti dall'atleta per scopi terapeutici abbiano un effetto dopante e siano comunque compresi tra quelli proibiti dal CIO. Chiede inoltre chiarimenti sul carattere meramente definitorio o invece di enunciazione di principio del primo periodo del comma 1.

Il relatore CARELLA, premesso che il primo periodo del comma 1 ha carattere di dichiarazione di principio, sottolinea, con riferimento al

comma 3, la necessità di distinguere con chiarezza la somministrazione all'atleta di medicinali a scopo di *doping* da quella giustificata da condizioni patologiche certificate. In questa seconda ipotesi – posto che il trattamento terapeutico deve in ogni caso essere attuato secondo le modalità e i dosaggi indicati dal relativo e specifico decreto di registrazione – sembra opportuno attribuire al medico sportivo la valutazione delle condizioni complessive dell'atleta ai fini della sua partecipazione a competizioni sportive, giacché l'assoluto divieto di partecipazione per tutto il periodo della malattia e dell'effetto del relativo farmaco, dettato dal testo originario dell'articolo 9, risulta eccessivamente restrittivo ove si abbia presente che esso comporterebbe l'impedimento dell'attività agonistica per milioni di sportivi. Tenuto anche conto del fatto che spesso l'attività sportiva viene prescritta come coadiuvante del trattamento terapeutico, risulta più equilibrato affidare al medico la responsabilità di decidere, caso per caso, se il divieto all'attività agonistica sia giustificato dall'esigenza di tutelare l'integrità psico-fisica o biologica dell'atleta.

Il relatore osserva poi che il testo del comma 3 riprende i contenuti dell'emendamento 1.17, di cui il senatore Di Orio è primo firmatario, differenziandosene per il fatto di prevedere minori obblighi di documentazione a carico del medico. Per quanto riguarda infine il rilievo del senatore Campus circa un possibile contrasto con i regolamenti sportivi, pur ricordando che essi rivestono un carattere di autonomia rispetto all'ordinamento statale, al fine di conseguire una maggiore chiarezza modifica il testo dell'emendamento nel senso di inserire, al comma 3, dopo le parole «competizioni sportive» le seguenti «, nel rispetto dei regolamenti sportivi,».

Dopo che il senatore BRUNI ha espresso apprezzamento per la soppressione dell'articolo 9 recata dall'emendamento 1.50, in linea con una proposta emendativa da lui presentata, il senatore MANARA ribadisce la sua opposizione, motivata da ragioni etiche, alla partecipazione a competizioni agonistiche di atleti affetti da condizioni patologiche, i quali oltretutto in alcuni casi, proprio grazie ai trattamenti terapeutici cui sono sottoposti, vedono migliorate le proprie prestazioni.

Il sottosegretario MANGIACAVALLLO dichiara di condividere il nuovo testo dell'emendamento 1.50, come testè modificato, nonché le argomentazioni illustrate dal relatore, sottolineando l'opportunità di tenere presente sia l'esigenza di contrastare il fenomeno del *doping* sia quella di rispettare la libertà del soggetto che pratica l'attività sportiva. In questa prospettiva appare corretto attribuire alla responsabilità del medico la valutazione relativa alla partecipazione a competizioni sportive di atleti che presentino condizioni patologiche e siano pertanto sottoposti a trattamenti terapeutici.

Quanto poi al problema dell'uso di sostanze dopanti nelle competizioni di animali, il Governo è convinto della necessità di intervenire con un provvedimento legislativo, per l'elaborazione del quale non farà mancare il proprio impegno.

Il senatore CAMERINI, dopo aver rilevato l'opportunità di eliminare il riferimento agli animali usati nelle competizioni sportive contenuto nel comma 1 e non successivamente ripreso nel testo del provvedimento, fa presente, in riferimento alla problematica evocata dal comma 3, che esistono comunque situazioni di confine che è arduo regolamentare giacché risulta praticamente impossibile stabilire se si sia in presenza di un trattamento dopante o di un trattamento terapeutico.

Il relatore CARELLA, accogliendo il rilievo del senatore Camerini, modifica l'emendamento sopprimendo, alla fine del comma 1, le parole «ovvero alterare le capacità di prestazione degli animali usati nelle competizioni sportive».

Il senatore CAMPUS esprime apprezzamento per la modifica integrativa introdotta dal relatore, ricordando che in effetti esistono farmaci utilizzati anche a scopo terapeutico che tuttavia vengono considerati dopanti dai regolamenti sportivi relativi soprattutto agli atleti professionisti. In relazione poi al provvedimento in materia di *doping* nelle competizioni di animali, fa presente l'esigenza non solo di assicurare la regolarità delle gare ma anche quella di tutelare la salute degli animali.

La Commissione approva quindi l'emendamento 1.50 (nuovo testo) come modificato.

La seduta termina alle ore 9,25.

**EMENDAMENTO AL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DAL RELATORE PER I DISEGNI DI LEGGE NN. 1637,
1660, 1714 E 1945**

Sostituire l'articolo con il seguente:

Art. 1.

«Art. 1.

(Tutela sanitaria delle attività sportive. Divieto di doping)

1. L'attività sportiva è diretta alla promozione della salute individuale e collettiva e deve essere informata al rispetto dei principi etici e dei valori educativi richiamati dalla Convenzione di Strasburgo del 16 novembre 1989, ratificata con la legge 29 novembre 1995, n. 522. Ad essa si applicano i controlli previsti dalle vigenti normative in tema di tutela della salute e di correttezza delle gare e non può essere svolta con l'ausilio di tecniche, metodologie o sostanze che possano mettere in pericolo l'integrità psicofisica o biologica degli atleti, ovvero alterare le capacità di prestazione degli animali usati nelle competizioni sportive.

2. Costituisce *doping* la somministrazione all'atleta professionista, dilettante o amatoriale di medicinali appartenenti alle classi farmacologiche vietate indicate dal Comitato Internazionale Olimpico (CIO), ovvero l'uso di metodi vietati dal medesimo CIO, o comunque la somministrazione di medicinali o l'uso di pratiche terapeutiche non giustificate da documentate condizioni patologiche ed effettuate con l'intento di migliorare le prestazioni agonistiche, ovvero di modificare i risultati dei controlli.

3. In presenza di condizioni patologiche, accertate e certificate dal medico, all'atleta può essere prescritto qualsiasi trattamento purché sia attuato secondo le modalità ed i dosaggi indicati dal relativo e specifico decreto di registrazione europea o nazionale. In tal caso, l'atleta ha l'obbligo di tenere a disposizione delle autorità competenti la relativa documentazione e può partecipare a competizioni sportive purché ciò non metta in pericolo la sua integrità psicofisica o biologica».

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 9.

1.50 (Nuovo testo)

IL RELATORE

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1999

278^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
GIOVANELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno con delega per la protezione civile Barberi.

La seduta inizia alle ore 8,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(3593) Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni in materia previdenziale, rinviato alle Commissioni 5^a e 11^a riunite dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 18 dicembre 1998 (Parere alle Commissioni 5^a e 11^a riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole condizionato)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Replica agli intervenuti nel dibattito il sottosegretario BARBERI, che evidenzia come, a fondamento della differenza di trattamento tra interventi sul patrimonio pubblico e su quello privato danneggiati da calamità, vi sia il dovere degli enti pubblici di porre riparo ai danni che colpiscono edifici di loro proprietà; ciò con il conseguente problema di prevedere apposita copertura, laddove analoga previsione è meno impellente per il concorso dello Stato (sempre eventuale, in via di principio) nel risarcimento dei danni ai privati.

Una prassi normativa ormai consolidata ha disciplinato gli aspetti della sospensione dei termini e le altre questioni legali, fiscali e previdenziali che vanno ripetendosi durante ogni evenienza calamitosa: non esclude che tale problematica possa essere compiutamente disciplinata *a priori* in un testo legislativo, ma giudica tale probabilità ancor più plausibile se si risolvono prima le questioni sottese al risarcimento dei danni, affrontate con l'emendamento 24.0.400. L'obiettivo di tale testo è quello di favorire il mantenimento di premi assicurativi al più basso li-

vello possibile, segnatamente con un *plafond* massimo di rimborsi: ciò consentirebbe l'estensione in modo capillare della polizza antincendi (secondo un modello che si è già riscontrato in Nuova Zelanda), ferma restando la possibilità per il privato di assicurarsi per somme superiori. Se i premi fossero rigidamente vincolati, in certe aree del Paese sarebbero proibitivi rendendo inefficace lo stesso ricorso al meccanismo assicurativo, con il quale si intende risolvere l'annosa questione della ricaduta sul bilancio dello Stato (e quindi sulla generalità dei cittadini, attraverso il prelievo fiscale) dei costi delle calamità naturali.

La scelta di partire dall'assicurazione antincendi, oltre che storicamente giustificata da numerosi precedenti, si fonda sulla rilevanza del relativo dato di estensione delle polizze, che coprono il 20 per cento degli immobili, tra quelli abitativi e quelli destinati ad attività produttive: il costo delle relative pratiche amministrative è perciò assai abbattuto per i contratti già stipulati, e, intervenendo in un sistema consolidato, dovrebbero giovare anche le nuove polizze. In tale ambito la riassicurazione rappresenta un percorso obbligato, così come l'istituzione dei fondi di garanzia: ciò riduce il livello di esposizione delle compagnie assicuratrici, senza incidere sui prelievi dalle polizze.

Rilevato che soltanto due regioni hanno sin qui previsto il parziale risarcimento dei danni ai privati nelle evenienze calamitose di loro competenza, si dichiara disponibile alle ipotesi di correzione del testo avanzate nel dibattito: il riferimento al ripristino in migliori condizioni di sicurezza, però, era svincolato dal danno proprio allo scopo di includere negli interventi anche misure di prevenzione come il miglioramento antisismico in corso in Umbria. Conviene con la proposta del Presidente circa una maggiore flessibilità della lettera e), allo scopo di prevedere l'eventuale limitazione (e non solo la preclusione) dell'intervento dello Stato: ferma restando l'esclusione degli immobili realizzati illegalmente, una considerazione adeguata potrebbero meritare le seconde case nelle quali si siano investite risorse ad esempio da parte di famiglie italiane trasferitesi all'estero, in vista di un rientro in patria al termine dell'età lavorativa.

Replica il relatore CAPALDI, enunciando le osservazioni e le condizioni con cui intende corredare il proprio parere: valutato favorevolmente il testo delle Commissioni riunite 5ª e 11ª anche per l'introduzione di notevoli interventi ambientali, dichiara che - laddove il testo recepisce proposte di articolo aggiuntivo riguardanti misure relative alle assicurazioni contro le calamità naturali - il parere favorevole sarebbe condizionato alle seguenti modifiche, che si intendono riferite al testo proposto dell'emendamento 24.0.400. Vanno inserite due nuove lettere al comma 1, volte rispettivamente a prevedere l'adozione di criteri e parametri uniformi per gli interventi statali a favore di soggetti privati danneggiati da calamità naturali, ed a prevedere, entro il 31 dicembre 1999, l'emanazione di uno o più decreti legislativi che stabiliscano criteri e parametri uniformi relativamente ad agevolazioni fiscali, spostamenti di termini ed ogni altra agevolazione normativa prevista a favore di privati danneggiati da eventi calamitosi. Alla lettera d), vanno sostituite

le parole: «statale nei confronti dei soggetti privati danneggiati» con le seguenti: «che lo Stato eroghi, con provvedimenti specificamente adottati, a favore dei soggetti privati danneggiati»; inoltre le parole: «sia prevista» vanno sostituite con le seguenti: «i provvedimenti specificamente a favore dei danneggiati consentono». Alla lettera e) occorre sostituire le parole: «l'intervento dello Stato resta precluso» con le seguenti: «l'intervento dello Stato viene ulteriormente limitato o precluso»; alla lettera f), vanno aggiunte in fine le seguenti parole: «anche nella prospettiva di pervenire alla redazione di una completa carta nazionale dei rischi»; alla lettera g) si deve aggiungere, dopo la parola «assicurazione», la seguente: «anche»; infine al comma 5 auspica la soppressione delle parole: «ad interventi di protezione civile».

La Commissione conferisce quindi mandato al senatore Capaldi a redigere parere favorevole condizionato, nei termini da lui espressi in replica.

La seduta termina alle ore 9,45.

279ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GIOVANELLI

Interviene il ministro dei lavori pubblici Micheli.

La seduta inizia alle ore 15,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente GIOVANELLI fa presente che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo per lo svolgimento delle comunicazioni all'ordine del giorno. Avverte che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso. La Commissione aderisce alla richiesta anzidetta e conseguentemente viene adottata detta forma di pubblicità.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro dei lavori pubblici sulle linee generali di politica ambientale del suo Dicastero

(R046 003, C13ª, 0009ª)

Dopo brevi parole di introduzione e di saluto da parte del presidente GIOVANELLI, il ministro MICHELI prende la parola auspicando in

primo luogo un dialogo con la Commissione costruttivo e proficuo di risultati. Fa quindi presente che il primo obiettivo dell'attività del proprio Dicastero è quello di continuare e incrementare il processo di ammodernamento del Paese, qualificandolo con gli indirizzi delineati nella recente manovra finanziaria e nello stesso tempo innovando le funzioni di programmazione, coordinamento, vigilanza, elaborazione normativa. Finora una pluralità di motivi (inadeguata capacità di spesa delle amministrazioni, effetti della «questione giudiziaria», carenza di un parco progetti cantierabili, vincoli di bilancio sempre più stringenti) hanno impedito che il processo di infrastrutturazione prendesse nuovo impulso; questo è dunque il momento di puntare l'attenzione, anche in rapporto alle direttive europee, su una nuova cultura della pianificazione territoriale e sulla formazione del capitale umano, nonché di adeguare rapidamente l'efficienza degli apparati amministrativi alle regole in atto presso gli altri paesi dell'Unione europea. Un primo aspetto di particolare importanza riguarda le modalità attraverso cui l'azione dello Stato deve coordinarsi con quella delle regioni e delle autonomie locali, per l'utilizzo delle opportunità offerte dai fondi comunitari. Un secondo aspetto concerne l'innovazione legislativa e procedurale per il complessivo settore delle opere pubbliche: a tal fine uno strumento molto utile può essere rappresentato dalla legge n. 415 del 1998 che dovrebbe consentire alle amministrazioni appaltanti di spendere rapidamente le risorse disponibili, offrendo occasioni al capitale privato e alla pubblica amministrazione di avere l'opera «compiuta». Anche la legge n. 431 del 1998 sulle locazioni rappresenta un salto di qualità ed un presupposto per la politica di rilancio dell'occupazione e dello sviluppo. Un altro aspetto è relativo alla necessità di porre in essere, come già si sta facendo, tutti gli strumenti normativi e di organizzazione utili a rendere tali innovazioni legislative applicabili il più rapidamente possibile.

Dopo aver sottolineato l'intenso processo di riforma delle amministrazioni centrali e periferiche che sta caratterizzando la legislatura in corso, con riferimento al Ministero dei lavori pubblici fa presente che aspetti essenziali di tale processo sono da una parte il massiccio trasferimento di competenze dallo Stato alle regioni ed enti locali operato dal decreto legislativo n. 112 del 1998, dall'altra le opzioni delineate nella relazione presentata al Consiglio dei ministri del 15 maggio 1998 in ordine all'accorpamento del Ministero dei lavori pubblici con quello dei trasporti: ciò al fine di dar vita ad un Ministero dell'assetto del territorio, delle infrastrutture e dei trasporti, secondo la linea prescelta dal proprio predecessore e che egli condivide.

Soffermandosi sul tema della difesa del suolo, il Ministro riconosce che in tale settore i problemi derivanti dalla presenza di un diffuso rischio idrogeologico sono stati aggravati dai fenomeni dell'abusivismo edilizio, della deforestazione, dell'antropizzazione dei bacini dei fiumi, della scarsità degli interventi. Secondo le analisi effettuate recentemente dal CNR e dal Gruppo Nazionale per la difesa dalle catastrofi nessuna regione italiana è al riparo da situazioni di rischio: sono ben 1.500 i comuni colpiti da alluvioni negli ultimi 50 anni ed oltre 2.000 quelli danneggiati a causa di frane e smottamenti. La fase attuale di passaggio di

molte competenze alle regioni è ancora più delicata, in relazione alla necessità di dover comunque evitare che il trasferimento costituisca motivo di incertezza nelle strutture attualmente preposte ad attività da cui dipende la sicurezza delle popolazioni. Nel richiamare quindi un ordine del giorno votato dalla 13^a Commissione nel luglio scorso, comunica di avere avviato, alla stregua delle indicazioni in esso contenute, alcune linee d'azione tese a conseguire una sistemazione definitiva dei bacini e sottobacini per i quali risultano già definiti programmi organici di intervento, ad elaborare programmi concernenti le città fluviali (volte a recuperare il rapporto fra corsi d'acqua e insediamenti umani) a promuovere un uso del territorio che favorisca la manutenzione del suolo e sia coordinato con le esigenze della rete idrogeologica e della stabilità dei versanti, ad avviare la razionalizzazione delle gestioni idriche e del loro regime tariffario (in un'ottica di supporto agli enti territoriali che devono attuare la legge istitutiva del servizio idrico). Ricorda altresì che, su sollecitazione del Ministero dei lavori pubblici, quasi tutte le regioni hanno provveduto a legiferare in materia di ambiti territoriali ottimali e che è stato sottoscritto il primo accordo di programma ai sensi della legge n. 36 del 1994 tra Puglia e Basilicata. Nei primi mesi di attività del nuovo Governo le azioni più rilevanti in materia di difesa del suolo e risorse idriche sono state le seguenti: la definizione di una nuova disciplina sulle concessioni di derivazione idrica, nell'ambito del recepimento delle norme di liberalizzazione del mercato elettrico e della direttiva sul trattamento delle acque reflue; l'emanazione del decreto di ripartizione delle competenze idrauliche del bacino Brenta-Bacchiglione; la predisposizione dello schema di decreto legislativo per la trasformazione dell'Ente autonomo acquedotto pugliese in società per azioni e dello schema di D.P.C.M. relativo al programma di interventi urgenti di cui al decreto-legge n. 180 del 1998. Risulta poi già pubblicato l'atto di indirizzo e coordinamento relativo alla perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, del quale sono stati già assegnati i primi 110 miliardi di lire previsti per il 1998. Il «tavolo tecnico-politico» per la difesa del suolo, riaperto lo scorso 22 gennaio, ha affrontato l'esame di alcune questioni, quali le modifiche da apportare alla legge n. 267 del 1998, di conversione del citato decreto-legge n. 180, senza turbare l'ordinaria attività di pianificazione prevista dalla legge n. 183 del 1989. In tale ambito una netta distinzione dovrebbe essere operata tra i fondi della legge n. 267 (495 miliardi di lire per il 1999 e per il 2000) che continua a mantenere il carattere di strumento per interventi urgenti, e i fondi della legge n. 183, che rimane la fonte di finanziamento di interventi ordinari: essi sono da selezionare però secondo nuovi criteri, e non più ancora facendo riferimento ai parametri della superficie e della popolazione.

In merito al problema dell'abusivismo edilizio, collegato con quello della difesa del suolo, il Ministro ricorda che le leggi di sanatoria non hanno rappresentato per alcune zone del Paese il superamento del problema. Il Ministero dei lavori pubblici è in corso di definizione un'indagine sul fenomeno dell'abusivismo edilizio, ma già da uno studio diffuso da un'associazione di settore risulta che negli ultimi quattro anni sono state costruite 207.000 case abusive. Tale situazione ha rafforzato nel

Ministero dei lavori pubblici la consapevolezza di dover intervenire sul piano normativo per disciplinare da una parte le demolizioni (prevedendo l'intervento diretto del Prefetto con l'ausilio del Genio militare nelle aree vincolate), dall'altra per ridurre i tempi di intervento e dell'azione repressiva: ciò vale sia per gli immobili vincolati che per le costruzioni in difformità delle norme urbanistiche ed edilizie. Le nuove norme, che saranno operative quanto prima, fanno parte di un pacchetto di proposte destinato al risanamento delle aree urbane e di quelle di particolare pregio artistico e paesaggistico. Nel corso del 1999 saranno avviati 60 cantieri relativi ai programmi di riqualificazione urbana per un totale di investimenti pari a 8.000 miliardi di lire; non si può tuttavia parlare ancora di riqualificazione urbana o risanamento ambientale senza coniugare i relativi programmi con la definitiva lotta all'abusivismo edilizio ed è in questa direzione che da parte sua - e dei Ministri dell'ambiente e per i beni e le attività culturali - è stato profuso un impegno senza riserve.

Su richiesta dei senatori SPECCHIA e VELTRI e stante il concomitante inizio dei lavori d'Assemblea, il dibattito sulle comunicazioni del Ministro è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul sistema sanitario**

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1999

39ª Seduta

Presidenza del Presidente
TOMASSINI

La seduta inizia alle ore 15,20.

Esame dello schema di relazione sul sopralluogo effettuato da una delegazione della Commissione parlamentare d'inchiesta agli ospedali della regione Molise e Basilicata (9, 10 e 11 novembre 1998), nell'ambito del settore d'indagine sulle strutture sanitarie incomplete

(Discussione e approvazione)

(A010 000, C34ª, 0001º)

Esame dello schema di relazione sul sopralluogo effettuato da una delegazione della Commissione parlamentare d'inchiesta agli ospedali della regione Lazio (23, 24, 25 novembre e 1º dicembre 1998), nell'ambito del settore di indagine sulle strutture sanitarie incomplete

(Discussione e approvazione)

(A010 000, C34ª, 0001º)

Il Presidente propone che la trattazione degli argomenti in titolo, in ragione della omogeneità della materia afferente ad un medesimo filone d'inchiesta, avvenga congiuntamente.

Concorda la Commissione.

Quindi il senatore DI ORIO, relatore sui sopralluoghi effettuati da una delegazione della Commissione parlamentare d'inchiesta nei giorni 9, 10 e 11 novembre 1998 alle strutture ospedaliere incomplete delle regioni Molise e Basilicata nonché, nei giorni 23, 24, 25 novembre e 1º dicembre 1998, a quelle della regione Lazio, dà conto congiuntamente del contenuto degli schemi di relazione depositati in argomento e distribuiti agli onorevoli commissari.

Premette che, in relazione a commenti di stampa comparsi nei primi giorni del mese di gennaio su risultanze dei lavori della Commissione, l'attività inquirente svolta in questa legislatura ha sempre seguito criteri di massima attenzione e puntualità. Tra l'altro tutte le strutture

ospedaliere visitate sono state oggetto di rilievi fotografici ad opera di agenti di polizia giudiziaria, e non è azzardato osservare che rare volte il Senato della Repubblica ha proceduto con modalità così precise ed approfondite come in questa circostanza.

Passando poi specificatamente al tema oggetto degli schemi di relazione all'ordine del giorno, puntualizza che la sola regione Lazio presenta ben quindici ospedali incompiuti distribuiti su tutto il territorio regionale. Rispetto ad una lettura contingente di un fenomeno riscontrabile in gran parte dell'intero Paese, il dibattito sul presente dovrebbe in realtà – e ciò ovviamente vale anche per la regione Lazio – comportare una ricostruzione storica degli eventi: va infatti posto in particolare rilievo che le situazioni oggetto di indagine per circa il 95 per cento dei casi riguardano realtà che hanno preso le mosse negli anni '60-'70. Per quanto concerne il Lazio, pur dovendosi precisare che il complesso del danno erariale subito dallo Stato dovrà essere precisato a valle, al termine dell'indagine, è però fin da ora possibile una sua quantificazione, che si aggira intorno ai 400 miliardi. Il completamento degli ospedali incompiuti, nei casi in cui ciò sarà possibile alla luce dei nuovi criteri di programmazione sanitaria, richiederà almeno altri 100 miliardi. Va precisato per altro che nei costi sopportati dall'erario vanno valutati anche gli oneri per ripristinare ciò che nel tempo si è andato deteriorando rispetto allo stato di approntamento già raggiunto dalle strutture sanitarie (per asportazioni di materiali, macchinari ed arredi; per atti di vandalismo e così via).

La casistica riguardante gli ospedali incompiuti è varia: si va da opere di ristrutturazione su complessi in via di dismissione o su ospedali, seppur vetusti, ancora in attività (Civitavecchia, Ariccia, Amatrice) ad interventi di completamento su presidi sanitari iniziati negli anni '60-'70 e restati incompiuti (Sora, Fondi, Terracina, Anzio, Viterbo, Palombara Sabina) o mai attivati (Vetralla, Poggio Mirteto, Palestrina). Il caso più clamoroso – già oggetto di specifica relazione alla Commissione di inchiesta nella seduta del 3 dicembre 1998 – è quello del «Sant'Andrea» di Roma. L'attivazione di un postoletto – in genere stimata ad un costo complessivo di 140 milioni – ammonterà qui a più di 700 milioni. Per altro, dopo circa trenta anni dal suo impianto, ancora è in discussione la destinazione della struttura in considerazione. Accanto a scelte politiche dettate da interessi clientelari e localistici – prosegue il relatore Di Orio – spesso la lentezza della burocrazia, con una catena inestricabile di autorizzazione, la rielaborazione dei progetti, i blocchi degli organi di controllo, hanno determinato il ritardo nella costruzione degli ospedali il cui destino, per molti di essi, oggi è segnato: non saranno mai funzionanti. Il ritardo tra progettazione, esecuzione ed attivazione degli ospedali ha comportato che le previsioni originarie siano spesso risultate, per le mutate esigenze sanitarie, profondamente difformi dalle attuali necessità. Ciò ha generato in molti casi il sovradimensionamento delle strutture (Viterbo, Fondi, Terracina) o addirittura opere al momento inutili. Basti pensare al complesso ospedaliero di Sora progettato negli anni '70 anche per accogliere una facoltà di medicina, che non è mai stata realizzata. Si segnalano inoltre altri casi quanto meno paradossali: per 21 anni il

reparto nefrologico dell'ospedale di Civitavecchia non è stato attivato perché la presenza di amianto ne ha determinato la chiusura per provvedimento dell'autorità giudiziaria; a Viterbo in modo del tutto fortuito è stato rinvenuto lo «scheletro» di un ospedale psichiatrico esteso per 12.000 mq. mai entrato in funzione a causa della riforma ed oggi abbandonato al vandalismo ed all'usura del tempo (vi hanno trovato riparo anche taluni extracomunitari); a Fondi l'ospedale progettato nel 1971 sarà completato nel 2000 con un costo finale di 46 miliardi a fronte di una previsione iniziale di 2 miliardi.

Passando a illustrare la situazione riscontrata dalla delegazione parlamentare in Molise, il relatore Di Orio fa presente che, nella regione, tutti gli ospedali pubblici si presentano come incompiuti o perché allo stato iniziale (Agnone) o perché ancora non attivati (Larino e Termoli), o per la presenza di cantieri in corso d'opera (Venafro, Isernia, Campobasso), questi ultimi, per altro, fonte di dannosa promiscuità con le degenze in atto. Alcuni di questi ospedali poi sono collocati a distanza di poche decine di chilometri (Termoli-Larino: 25 km; Isernia-Venafro: 24 km) con funzioni in parte sovrapponibili e quindi destinati a costituire una causa perenne di sprechi di risorse. Ma soprattutto questi ospedali, ove siano poi effettivamente completati, offriranno un numero di posti letto di gran lunga superiore alle necessità sanitarie attuali. Clamoroso è il caso di Campobasso il cui ospedale, con il definitivo completamento, raggiungerà un costo di 120 miliardi. Nonostante ciò - osserva il relatore Di Orio - si prevede anche la realizzazione di un polo sanitario della Università Cattolica per un finanziamento complessivo di 136 miliardi. Sicché, nella stessa area, troveranno allocazione due strutture sanitarie analoghe per un impegno di risorse pubbliche di oltre 250 miliardi e destinate ad assorbire in futuro enormi flussi finanziari del fondo sanitario.

Passando a trattare la realtà riscontrata nella regione Basilicata, il relatore Di Orio rileva che alla regione va riconosciuto lo sforzo per eliminare le «incompiute» e dare vita quindi a strutture funzionanti. Fa presente che, tra l'altro, in particolare Matera presenta un bacino di utenza adeguato, che entro due anni dovrebbe essere dotato di una nuova struttura ospedaliera.

Avviandosi alla conclusione il relatore Di Orio dà conto anche di alcuni riscontri avuti rispetto a situazioni locali in precedenza esaminate o comunque oggetto di attenzione da parte della Commissione di inchiesta. In Calabria, a Pizzo Calabro, è stato individuato un percorso innovativo per portare a compimento la locale struttura ospedaliera, con iniziativa priva di riscontro nei 40 anni precedenti. Il nuovo assessore alla sanità della regione Sicilia, senza soffermarsi a contestare il quadro emerso nel corso del sopralluogo della Commissione, ha attivato uno specifico gruppo operativo per avviare a definitiva soluzione il problema delle strutture ospedaliere incompiute.

Anche la regione Lombardia risulta che abbia promosso iniziative per conseguire il medesimo obiettivo, mentre la regione Umbria ha compiuto lodevoli passi in avanti per quanto concerne, in particolare, le strutture di Orvieto e di Città di Castello.

Il relatore Di Orio conclude la propria esposizione rimettendo alla valutazione dei colleghi le due relazioni testé illustrate.

Il presidente TOMASSINI, espresso il proprio ringraziamento al senatore Di Orio per il lavoro svolto, apre il dibattito.

Intervengono i senatori PIANETTA, MONTELEONE, MIGNONE, CAMERINI, BRUNI e LAURIA.

Il senatore PIANETTA, dopo avere anch'egli ricordato che il fenomeno oggetto di inchiesta ha la sua genesi negli anni '60-'70, lamenta lo spreco di risorse volutamente praticato, come attesta, ad esempio, il caso del «Sant'Andrea» di Roma ove un posto letto verrà a costare 700 milioni (senza considerare che in questo dato confluiscono anche risorse impiegate in anni precedenti, allorquando la moneta aveva un valore diverso da quello attuale). Sottolineato che la Commissione di inchiesta ha avuto modo di individuare, come nel caso dell'Ospedale Belcolle di Viterbo, strutture che non risultavano censite in nessun luogo, stigmatizza l'inaccettabile indirizzo di chi ha attivato opere senza il preciso obiettivo di impiegarle per il fine apparentemente enunciato.

Rispetto a coloro che hanno inteso dare in anticipo valutazioni sulle conclusioni definitive cui la Commissione di inchiesta deve ancora pervenire, il senatore MONTELEONE rivendica l'oggettività, la trasparenza, la valenza documentale dei referti finora emessi dall'organismo inquirente. Aggiunge poi, dopo avere precisato di non avere preso parte di proposito al sopralluogo in Lucania in quanto parlamentare del posto, che Potenza e Matera hanno in effetti titoli per avanzare richieste: non bisogna però cedere a criteri di cattiva razionalizzazione ipotizzati per l'intero territorio, giacché due soli poli non assicurano esiti razionali. Nelle conclusioni finali della Commissione di inchiesta occorre che emerga il concetto secondo il quale realtà che presentano caratteristiche particolari necessitano anche di particolari misure.

Il senatore MIGNONE rileva preliminarmente che non risulta condivisibile l'opinione secondo la quale la distribuzione degli ospedali nel territorio in Basilicata presenti una sua specifica peculiarità. Altre realtà territoriali del Paese, con caratteristiche orografiche analoghe, come ad esempio la Val Camonica o la Valtellina, sotto questo profilo, denotano identici caratteri. Pur trovando precisa la relazione del senatore Di Orio, ritiene che qualche puntualizzazione sia opportuna. Ricordato che ebbe modo di sollecitare la astensione dai sopralluoghi di quei senatori che risultino eletti nelle località oggetto di indagine, fa presente che il caso della ASL numero tre del Lagonegrese-Senese, segnalato dalla relazione, non è unico per strutture ospedaliere ad alti costi e bassa efficienza. È appena il caso di osservare poi, ad avviso del senatore Mignone, che anche la struttura di Lauria (PZ), non ricompresa nel sopralluogo, è una opera incompiuta, ancorché depennata dal programma sanitario regionale. Iniziata nel 1987, l'opera è restata appunto incompiuta e la popolazione si interroga su quale sia il suo destino. Affermato di essere d'ac-

cordo con le considerazioni conclusive del senatore Di Orio allorquando chiamano in causa fattori di resistenza quali l'ostilità degli operatori e delle popolazioni a criteri di razionalizzazione, afferma di condividere pure le valutazioni in tema di bassa efficienza ed alti costi riscontrati nelle strutture operanti. Ciò però è presente anche in altre ASL, come la numero uno del Melfese (PZ) ove ci sono servizi sovrapponibili, distanze troppo esigue tra struttura e struttura nonché, con i suoi problemi, l'istituto oncologico di Rionero. Il senatore Mignone aggiunge che l'ASL numero due ha un solo ospedale, quello di Villa d'Agri, mentre nel suo territorio insiste l'azienda ospedaliera «San Carlo» che svolge un buon lavoro come ospedale regionale. L'oratore conclude osservando che anche il «San Carlo» nacque come struttura sovradimensionata con una previsione di oltre 1.200 posti letto, ora portati dal piano sanitario regionale a 950.

Il senatore CAMERINI rileva che dalle relazioni esposte emerge una situazione delle varie regioni fotografata assai bene. In riferimento però alle considerazioni svolte dal senatore Pianetta, secondo il quale gli sperperi a cui è stato fatto riferimento sono inaccettabili e voluti, occorre in realtà considerare quale peso nei fenomeni denunciati abbiano avuto il tipo di cultura presente nelle realtà considerate, gli interessi localistici, la mancanza di programmazione, gli inciampi burocratici, e così via. Va poi considerato che il quadro in esame porta in seno, in assenza di ulteriori iniziative, un vuoto di soluzione poiché portare a termine le «incompiute» significa aumentare i posti letto, mentre la linea seguita dalla medicina attuale spinge per una regressione di tale discussione.

Secondo il senatore BRUNI occorre sottoporre a revisione tutte le realtà ospedaliere, delle quali va accertata la effettiva necessità. Pertanto, in rifinimento alle considerazioni del senatore Pianetta che ha auspicato il completamento delle strutture tuttora incompiute, dichiara che quanto va sottoposto a verifica è in realtà la corrispondenza di tale obiettivo a criteri di razionale organizzazione della medicina.

Il senatore LAURIA esprime, ancora una volta, il proprio compiacimento per il lavoro svolto dal relatore Di Orio. Ricorda quindi che scopo della Commissione di inchiesta è quello di fare il punto della situazione sul fenomeno indagato. Le indicazioni emerse poi debbono essere recepite dai referenti che hanno competenza a provvedere in ragione delle rispettive attribuzioni.

Dopo che il Presidente TOMASSINI ha brevemente interloquito per precisare come nei territori del nord i piccoli ospedali hanno provveduto a riassorbire i reparti di entità ormai superate, il relatore DI ORIO, nel replicare alle osservazioni emerse nel dibattito, afferma che, avendo avuto modo di occuparsi di strutture sanitarie incompiute fin dal 1994, dal fenomeno indagato emerge un vero e proprio scandalo, di cui l'aspetto più vistoso è il danno provocato all'erario. Puntualizzato poi che proposito dell'indagine è di propiziare, al di fuori di ogni preconcet-

ta visione negativa, la evoluzione dei complessi incompiuti in strutture sanitarie degne di questo nome, fa presente che se ciascuno è legittimamente sensibile alla realtà propria, bisogna prestare grande attenzione anche a ciò che accade nel Paese. Per cui quando è possibile prendere atto di linee che procedono nella direzione giusta, ciò va fatto. Come pure occorre sottolineare le emergenze negative anche se non sono oggetto di attenzione giornalistica, come nel caso del Lazio, dove la situazione è allarmante.

Va ricordato che la Basilicata, una delle regioni territorialmente più contenute, offre tredici presidi, nove dei quali sono al di sotto dei 120 postiletto. Nessuno di essi raggiunge un livello tale da assicurare un vero e proprio ospedale. Pertanto, parlando di programmazione, non si può trascurare che la Lombardia, ad esempio, presenta una rete ospedaliera che ammonta ad un terzo rispetto a quella oggi all'esame, e con una massa di popolazione di ben diversa consistenza. Sempre in Basilicata, ad esempio, nell'ambito della ASL numero tre, su un bacino di 82.000 abitanti, insistono ben quattro ospedali.

Ribadita la propria convinzione che ogni spirito di parte deve restare estraneo alle relazioni prodotte dalla Commissione, conclude esprimendo il proprio ringraziamento ai colleghi intervenuti nel dibattito per il contributo portato all'approfondimento della materia.

Il Presidente TOMASSINI rinnovato il proprio apprezzamento per le relazioni e per il dibattito che ad esse è seguito, rivolge un particolare ringraziamento al relatore Di Orio anche per le considerazioni preliminari da lui svolte sulle modalità e sui contenuti dell'operatività della Commissione. Contesta quelle sedi che hanno cercato di minimizzare i risultati del lavoro della Commissione di inchiesta e giudica mistificante sostenere che i dati emersi fossero già in qualche modo noti ed acquisiti. Non solo i riscontri oggettivi hanno dimostrato il contrario, ma va stigmatizzata l'interferenza che in tal modo viene svolta nei confronti dell'esercizio di attribuzioni costituzionalmente assicurate alla Commissione inquirente, la quale alla unanimità ha perseguito gli obiettivi fissati nella sua deliberazione istitutiva. Stando alle risultanze che man mano emergono, si delinea sempre più, piuttosto, un quadro conoscitivo molto più approfondito ed attuale rispetto a quello fino a questo momento disponibile: di qui l'esigenza di conseguenti soluzioni ai problemi evidenziati.

Il Presidente Tomassini, fatto poi presente che gli apporti del dibattito concorreranno a puntualizzare la illustrazione definitiva dei lavori della Commissione, dichiara che gli schemi di relazione restano approvati nel testo depositato dal relatore. Le relazioni medesime saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 16,25.

BOZZA NON CORRETTA

Settore di indagine: Strutture sanitarie incompiute o non funzionanti

RELAZIONE

Sul sopralluogo effettuato da una delegazione della Commissione parlamentare d'inchiesta alle strutture ospedaliere delle regioni Molise e Basilicata nei giorni 9, 10 e 11 novembre 1998, predisposta dal relatore Di Orio ed approvata dalla Commissione di inchiesta nella seduta del 28 gennaio 1999.

1. Nell'ambito della verifica sullo stato delle strutture sanitarie incompiute o non funzionanti una delegazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema sanitario ha svolto un sopralluogo in Molise e Basilicata nei giorni 9, 10 e 11 novembre 1998.

Della delegazione hanno fatto parte il senatore Ferdinando Di Orio, vicepresidente della Commissione, il senatore Enrico Pianetta, membro della commissione medesima. Ha assistito la delegazione l'Ufficio di Segreteria della Commissione unitamente al dottor Massimo Baldassarre, «collaboratore esterno» consulente della Commissione.

La delegazione nel corso del sopralluogo si è avvalsa della collaborazione di operatori fotografici della polizia scientifica e di ufficiali giudiziari facenti capo alle istituzioni statali competenti per territorio.

La documentazione fotografica acquisita correda la presente esposizione.

2. Le strutture in provincia di Isernia.

a) Venafro (IS). Il complesso ospedaliero «SS. Rosario» di Venafro, progettato nel luglio 1979 ed iniziato nell'ottobre 1980, nasce in sostituzione del vecchio ospedale cittadino con un finanziamento del Fondo sanitario nazionale: 31.947 milioni articolati su sei lotti, distribuiti nel periodo 1979 - 1987.

I lavori, interrotti per mancanza di finanziamenti allo scadere del sesto lotto (7.774 milioni nel 1987), vennero ripresi nel gennaio del 1991 a seguito di autorizzazione della USL alla anticipazione della spesa da parte del consorzio delle imprese costruttrici, fatte salvi gli oneri finanziari eventuali, da reintegrare al momento dell'avvenuta disponibilità del finanziamento per 3.300 milioni su fondi ex art. 20 della legge n. 67 del 1988 (primo triennio applicativo), approvato nel 1990 dalla giunta regionale del Molise.

Nell'aprile 1991, non essendo ancora attivo il finanziamento previsto, i lavori venivano nuovamente sospesi per cui nel gennaio 1992 venivano trasferiti 130 postiletto del vecchio ospedale nel nuovo

complesso, incompleto per una superficie di circa 3.500 mq. sul totale di 25.000 mq.

I lavori nel luglio 1995 venivano ripresi essendo stato attivato il finanziamento «ex art. 20, primo triennio» sopra citato per il completamento dell'area della riabilitazione, comprese le degenze, e dei poliambulatori.

In corso d'esecuzione veniva presentata una variante per consentire l'utilizzo del finanziamento per il totale completamento del settore lungodegenza comprensivo di attrezzature, tralasciando a tal fine i poliambulatori da completare successivamente con finanziamenti (3.750 milioni per arredi, strumentazioni, opere impiantistiche, parcheggi) da prevedere nell'ambito del secondo triennio applicativo dell'ex art. 20 della legge n. 67 del 1988.

Nella perizia di variante erano altresì ricompresi gli oneri da liquidare alle imprese a seguito degli anticipi di spesa per i lavori effettuati nel 1991.

Non essendo stata approvata la variante dal Nucleo di valutazione regionale, i lavori sono stati interrotti nel 1996.

Perdurando il contenzioso tra ASL e Regione in merito alla destinazione del finanziamento del già citato «primo triennio», la ASL ha indetto la gara per il completamento della riabilitazione da garantire con propri fondi.

Allo stato attuale la struttura, incompleta, presenta un blocco di tre piani con diversi livelli attuativi (primo piano in fase più avanzata nella parte muraria ed impiantistica, secondo e terzo ancora da tramezzare) che dovrebbe essere destinato, secondo le intenzioni della ASL, all'area dell'accettazione-emergenza: al primo piano il dipartimento accettazione-pronto soccorso, al secondo la rianimazione e la cardiologia, al terzo tutto il blocco operatorio.

Nella struttura dovrebbero essere ricollocate le unità operative che attualmente operano in un'altra ala dell'ospedale in condizioni logistiche insoddisfacenti.

Il cantiere è al momento inattivo e la ASL ne prevede la riapertura tra un mese con un tempo di consegna di 7-8 mesi stante il finanziamento acquisito per 10 miliardi.

Per il completamento dell'opera sono previsti 3.750 milioni approvati dal Nucleo di Valutazione del ministero della sanità nell'ambito del secondo triennio attuativo dell'art. 20 della legge n. 67 del 1988, per opere di completamento, arredi e strumentazioni, parcheggi mentre per la messa a norma e per la trasformazione del contiguo vecchio ospedale in RSA (Residenza Sanitaria Anziani) sono da considerare oneri ulteriori non ancora quantificati e finanziati.

L'attuale PSR (Piano Sanitario Regionale) 1997-1999 prevede la destinazione del complesso ad ospedale generale ad indirizzo ortopedico-traumatologico-riabilitativo (mentre per l'altro ospedale della ASL, quello di Isernia, posto a circa 25 Km di distanza, è prevista una utilizzazione medico-chirurgica) con 119 postiletto per acuti e 24 di riabilitazione, a fronte dei 136 attuali.

b) *Isernia*. L'ospedale generale del capoluogo, ad indirizzo medico-chirurgico, attualmente di 268 postiletto (previsione del Piano Sanitario Regionale: 274, inclusi 46 di riabilitazione) presenta, accanto alla parte già in funzione, un blocco in costruzione costituito da tre corpi di fabbrica per complessivi 7.500 mq.

La struttura, progettata nel 1994 ed iniziata alla fine del 1996 con fondi ex art. 20 legge n. 67 del 1988 (10.000 milioni) è inattiva dal giugno 1997 a seguito della sospensione dei lavori determinata da una richiesta di variante.

La modifica del progetto originale è stata determinata dalla ASL, per la quale è necessario completare parte della struttura (3.800 mq) per destinarla a funzioni sanitarie (Dipartimento emergenza-accettazione e radiodiagnostica) già in atto ma allocate in sedi non ottimali: tale esigenza è ritenuta prioritaria rispetto al completamento dell'intero complesso.

Al momento la struttura si presenta definita nelle parti portanti, nonché nei solai, coperture, tamponature ed infissi esterni.

La ASL ipotizza la riapertura del cantiere tra un mese ed il completamento tra 7-8 mesi, mentre per la definitiva sistemazione di tutto il complesso è previsto un impegno finanziario ulteriore di 15.950 milioni attinti sui finanziamenti ex art. 20 della legge n. 67 del 1988 (secondo triennio).

c) *Agnone (IS)*. Il nuovo ospedale di Agnone (l'ASL per la particolare collocazione montana ha un bacino di soli 16.000 abitanti, pur con una migrazione in entrata da territori limitrofi extraregionali del 27 % dei ricoveri) venne progettato nel 1983 in sostituzione dell'attuale ospedale e articolato su 130 postiletto di specialità medico chirurgiche di base.

La struttura, inizialmente finanziata dalla Regione Molise per 6.000 milioni, venne iniziata nel dicembre 1986, ma una serie di problematiche emerse nel corso dei lavori (caratteristiche del terreno, che resero necessaria la modifica della progettazione, e varianti in corso d'opera) determinarono varie sospensioni, di cui l'ultima nel 1990.

Nel 1996 i lavori vennero ripresi con un finanziamento ulteriore di 4.000 milioni attinto ex art. 20 legge n. 67 del 1988 (primo triennio), di cui è stata ultimata l'utilizzazione nel novembre 1996.

Al momento il cantiere è inattivo in attesa dell'espletamento della gara per l'utilizzo di fondi residuali del precedente stanziamento derivati dal ribasso d'asta che dovrebbero consentire interventi atti ad evitare il deterioramento della struttura.

Per il completamento dell'immobile il Consiglio Regionale nell'ottobre 1997 ha approvato una richiesta di finanziamento in base all'art. 20 legge n. 67 del 1988, (secondo triennio applicativo), per 30.000 milioni.

Allo stato la struttura, posta in area elevata sopra l'abitato è articolata su tre piani di 4.300 mq. utili cadauno, e si presenta ultimata quanto a parte portante, solai, copertura e minime tamponature.

Le previsioni per il completamento sono legate all'erogazione dei finanziamenti richiesti in base al secondo triennio applicativo dell'art. 20 della legge n. 67 del 1988: dal momento della comunicazione dell'avvenuto finanziamento, secondo la dirigenza della ASL, sono ipotizzabili, stante la formula adottata del finanziamento in unica soluzione (tempi fissi e chiavi in mano), circa 4 anni di lavori.

La destinazione finale dell'immobile è mantenuta come originariamente prevista seppur ridotta nei postiletto (il Piano Sanitario Regionale vigente ne stabilisce 104, divisi tra le specialità mediche e chirurgiche di base). Il vecchio ospedale verrà riconvertito in RSA per 60 postiletto. È stata già finanziata allo scopo una ristrutturazione con fondi del primo triennio ex art. 20 legge n. 67 del 1988, per 4.100 milioni.

3. *Le strutture in provincia di Campobasso.*

a) *Campobasso.* Il progetto dell'ospedale di riferimento regionale «Cardarelli», approvato nel 1970, prevedeva la costruzione, su un'area di sette ettari, di un complesso articolato su un blocco piastra per servizi generali e sei fabbricati tra essi collegati, ognuno di sei piani, più due interrati e piano terra, per le degenze (complessivi 860 postiletto).

La costruzione, articolata su tre lotti funzionali, è stata parzialmente posta in esercizio nel novembre 1982 (primo lotto) con l'attivazione di 350 postiletto. Nell'ottobre 1994 è stato attivato il secondo lotto con la messa in funzione complessiva di 550 postiletto allocati su quattro fabbricati di degenza ultimati con annessa piastra servizi completata nella parte destinata a sale operatorie, ambulatori e servizi accessori.

Le risorse finanziarie sinora impiegate per la costruzione dei due lotti provenienti da fondi del Ministero dei lavori pubblici, Regione Molise, ASMEZ, FSN, ammontano a complessivi 59.473 milioni.

Per il completamento della struttura nel 1993 è stato redatto uno studio di fattibilità che adeguava a 664 postiletto il complesso e prevedeva la costruzione di un fabbricato di complessivi circa 6.000 mq. articolati su tre piani sopraelevati, un piano terra ed un interrato finalizzati per i servizi della fisioterapia (ambulatori, palestra, due piscine) e per un'area didattica, oltre a lavori di adeguamento di taluni reparti (astanteria, UTIC - Unità di Terapia Intensiva Cardiologica -, emodialisi), all'ampliamento della riserva idrica e la messa in funzione di una nuova centrale frigorifera.

L'opera, finanziata per 18.500 milioni sui fondi del primo triennio erogati in base all'art. 20 della legge n. 67 del 1988, è iniziata nel luglio 1997 ed è attualmente in corso di realizzazione: allo stato è completata la struttura portante in cemento armato con solai (la copertura è prevista entro l'anno).

Sono anche in corso lavori per la costruzione del parcheggio pluri-piano con annesso eliporto, opera, prevista nel primo lotto, iniziata nel 1995 con finanziamento del Fondo sanitario nazionale con un importo

sinora impiegato di 7.330 milioni ed il cui stato di avanzamento è quantificato al 90 per cento del totale dell'opera.

Per il completamento ed adeguamento dei reparti, la Regione ha predisposto, nel quadro del programma di finanziamento del secondo triennio ex. art. 20 legge n. 67 del 1988, un progetto per complessivi 17.200 milioni, di cui 5.590 per l'informatizzazione.

Resta sospeso il progetto relativo ad un ulteriore struttura dedicata alla divisione infettivi ed AIDS, finanziata per 4.218 milioni con risorse attinte dalla legge n. 135 del 1990, in quanto è in corso la rielaborazione progettuale, in adeguamento alle normative vigenti.

Inoltre la dirigenza ASL stima che per la definitiva sistemazione del complesso (parcheggi, viabilità ed accessi) siano da prevedere l'impiego di altri 23.800 milioni, con finanziamento ancora da reperire.

b) Larino (CB). Il nuovo ospedale «Vietri» di Larino, progettato nel 1971 in sostituzione del vecchio nosocomio, venne iniziato nel 1972. L'importo generale della spesa venne previsto in 2.970 milioni ed il finanziamento per il primo lotto impegnò 960 milioni.

Nel febbraio 1974 venne redatto un progetto generale di variante e suppletivo che portò a 4.550 milioni il costo globale, ulteriormente rivisto nel dicembre dello stesso anno con nuova variante che elevò a 5.700 milioni la previsione di spesa.

Nello stesso periodo venne finanziato il secondo lotto per un importo di 800 milioni: con i primi due lotti furono pertanto realizzati i lavori di sbancamento e per le strutture portanti in cemento armato, in un arco di tempo che va dal 1972 al 1980.

Nel febbraio 1976 la Regione Molise destinò alla struttura un finanziamento di 4.000 milioni che venne impegnato per il terzo lotto nell'ambito di un progetto generale di variante del gennaio 1978 che portò a 12.444 milioni l'importo generale dell'opera.

Entrambi gli atti vennero approvati dalla giunta regionale nel maggio 1979 e nel corso dei lavori fu redatta una variante del terzo lotto nell'ottobre 1980, approvata nell'aprile 1983, insieme al progetto stralcio del quarto lotto finanziato, per 5.073 milioni, dalla giunta regionale Molise.

Con i lavori del terzo lotto vennero: a) completata la parte in cemento armato, b) eseguita la tamponatura e la tramezzatura interna, c) assicurato il sistema di scarico delle acque piovane nella rete fognaria. Gli intonaci interni, i massetti e la schermatura degli impianti idrosanitari e termici vennero eseguiti con il quarto lotto.

Nello stesso anno fu finanziato il quinto lotto destinato al completamento delle coperture, all'impermeabilizzazione e a parte degli intonaci esterni con una spesa di 4.700 milioni: una variante del dicembre 1996 portò al completamento degli intonaci esterni, ridestinando parte dei finanziamenti del quinto lotto.

Nel novembre 1985 fu finanziato il sesto lotto (spesa di 12.500 milioni) per le pavimentazioni, tinteggiatura, infissi, ascensori, sistemazione esterna, completamento impianto idrosanitario e termico, parziale esecuzione impianto elettrico: nel 1989 fu redatta una perizia di variante

per l'utilizzo di 1.624 milioni, derivati da ribasso d'asta ed altre voci, per la sostituzione di materiale ed apparecchiature degli impianti tecnologici con altri più avanzati.

Nel 1987 fu poi stanziato un ulteriore finanziamento (4.640 milioni: settimo lotto) per rifiniture interne (porte), completamento impianto elettrico, realizzazione impianto di depurazione, gas, medicali, cucina e lavanderia.

Il progetto venne approvato dagli organi di controllo regionali nell'ottobre 1989.

Nel corso dei lavori, vista l'impossibilità di completare l'opera con i fondi stanziati, fu redatta una perizia di variante che rinviava alcuni lavori e destinava le risorse disponibili ad opere di protezione della struttura (recinzioni, infissi ed opere interne ai reparti, scale interne ed esterne, sistemazioni esterne).

Nel giugno 1994 veniva approvato il progetto esecutivo dell'ottavo lotto, per 1.750 milioni, finalizzato alla realizzazione delle opere di sicurezza (impianto antincendio e porte tagliafuoco).

Nel febbraio 1997 veniva autorizzato, con ricorso ai fondi del primo triennio applicativo dell'art. 20 della legge n. 67 del 1988 (19.000 milioni), il nono lotto con opere di completamento e finitura del complesso, messa a norma nonché attrezzature ed arredi: tale lotto è attualmente in corso.

Al momento l'opera ha assorbito risorse per 53.423 milioni.

Il complesso è attualmente destinato, secondo il Piano sanitario regionale, ad ospedale generale ad indirizzo internistico-riabilitativo per 187 postiletto nell'ambito di un unico polo ospedaliero di ASL articolato sui due presidi di Termoli e Larino, centri distanti tra loro circa venti chilometri.

Allo stato attuale la struttura, pregevole dal punto di vista architettonico, razionale nell'impianto e dotata di elevati standard alberghieri, è completa necessitando solo di parte delle attrezzature e dell'arredo per la cui fornitura sono stati attivati i relativi contratti.

Secondo la dirigenza della ASL locale sarà possibile attivare operativamente la struttura, con il trasferimento dei reparti dal vecchio ospedale, nella primavera del 1999.

c) Termoli (CB). I lavori relativi alla struttura ospedaliera di Termoli progettata nel 1969 ed iniziata nel 1972 come ospedale generale con 600 postiletto in sostituzione del vecchio ospedale cittadino, sono stati sospesi nel 1975 dalla giunta regionale del Molise per vicende riguardanti la ditta appaltatrice.

Nel 1977 la costruzione veniva affidata a nuova impresa e i lavori riprendevano nel 1978 per stralci successivi (8 lotti complessivi) per un impegno globale di 41.286 milioni (risorse del Fondo Sanitario Nazionale) nel marzo 1992 i lavori venivano nuovamente sospesi per carenza di finanziamenti.

Dopo la ridefinizione del progetto generale, con ridimensionamento del 50 per cento delle previsioni iniziali, la giunta regionale, nel novembre 1992, deliberava il completamento del complesso, dimensionato su

392 postiletto, impegnando 36.500 milioni sui fondi del primo e secondo triennio applicativo dell'art. 20 della legge n. 67 del 1988.

Nel marzo 1993 è intervenuta l'approvazione del Nucleo di valutazione del Ministero della sanità e nel giugno 1994 il CIPE ha concesso il finanziamento per 31.700 milioni, nell'ambito del primo triennio, e 4.800 milioni sul secondo triennio.

Nel marzo 1995 venivano ripresi i lavori e nel novembre veniva presentata una perizia di variante, poi approvata nel marzo 1996 dal Nucleo di valutazione regionale ed inviata successivamente dall'assessorato regionale ai lavori pubblici alla ASL nel gennaio 1997.

Dalla ripresa della attività ad oggi sono stati spesi per lavori e forniture 25.500 milioni. È previsto l'utilizzo dei restanti 6.200 milioni entro aprile del 1999, termine entro il quale è ipotizzata l'attivazione del complesso.

Per il prolungarsi dei tempi indotti dalle autorizzazioni su varianti richieste, è in atto un contenzioso con la ditta appaltante per il riconoscimento di oneri aggiuntivi.

Al momento la struttura, che si sviluppa su 45.000 mq., è completata ed in parte attrezzata nei settori radiologico ed operatorio.

Per l'inizio di dicembre 1998 è prevista l'aggiudicazione della gara per la fornitura degli arredi.

Il complesso, che presenta soddisfacenti standards ambientali e una strutturazione interna funzionale, verrà destinato ad ospedale generale ad indirizzo chirurgico ed emergenziale con 386 postiletto secondo quanto previsto dal Piano sanitario regionale, con un incremento di 90 posti rispetto alla dotazione attuale.

L'eccedenza degli spazi, determinata dal ridotto dimensionamento attuale rispetto alle originali previsioni, verrà impiegata per localizzare una RSA in un'area apposita del complesso, per la cui ristrutturazione la ASL ha chiesto un finanziamento, non ancora accordato, di 2.100 milioni.

Sono altresì previste, ma non attualmente finanziate, ulteriori risorse (7.000 milioni) per l'adeguamento normativo (DPR 14.1.1997 s.n. e D.Lgs. n. 626/1994) mentre per l'informatizzazione ed il completamento delle attrezzature è previsto, ma ancora non assegnato, un finanziamento di 4.800 milioni sui fondi del secondo triennio erogati in forza dell'art. 20 legge n. 67 del 1988.

4. *Le strutture in provincia di Potenza*

a) *Potenza.* L'Ospedale regionale «S. Carlo» di Potenza, individuato nel 1993 come sede di Azienda ospedaliera per la presenza delle alte specialità e sede di D.E.A. (Dipartimento Emergenza e Accettazione) di secondo livello, è stato progettato nel 1968 in sostituzione del vecchio nosocomio con una previsione di 1.284 postiletto.

I lavori, iniziati nel 1969, attuati per lotti con finanziamenti della Cassa Depositi e Prestiti, nel 1974, hanno consentito una prima parziale

attivazione del complesso mentre i primi reparti, con la cardiocirurgia, sono stati qui attivati trasferiti nel 1977.

Nel 1990 è stato approvato il progetto di completamento per la costruzione degli ultimi due blocchi di degenza per 428 postiletto (importo di 36.000 milioni). I lavori vennero iniziati nel luglio 1992 con un finanziamento di 24.500 milioni, inferiore alla cifra prevista, per cui il progetto originale venne rivisto prevedendo: *a)* la costruzione totale delle strutture portanti; *b)* il completamento solo parziale del complesso.

Nel gennaio 1995, sui fondi erogati nel primo triennio di applicazione dell'art. 20 legge n. 67 del 1988 venne richiesto un finanziamento di 9.000 milioni (3.000 per completamento, 6.000 per ristrutturazione).

Nella primavera del 1998 la struttura è stata completata ma non è ancora del tutto attivata stante la prescrizione del locale comando dei Vigili del Fuoco con cui è stato richiesto l'adeguamento alle recenti normative sulla sicurezza.

Detto adeguamento, in atto con anticipazione del finanziamento da parte della Regione Basilicata in attesa dell'assegnazione dei 3.000 milioni richiesti sui fondi erogati nel secondo e terzo triennio di applicazione dell'art. 20 legge n. 67 del 1988 (richiesta complessiva 6.500 milioni), consentirà lo spostamento di alcuni reparti dalla attuale collocazione in altre ali del nuovo presidio, razionalizzando l'attività e gli spazi.

Dal settembre 1998 sono stati trasferiti nei nuovi padiglioni gli ultimi due reparti (pneumologia con 24 postiletto, malattie infettive con 54) che erano rimasti nel vecchio ospedale, ora totalmente disattivato.

Per il presidio, attualmente dimensionato su circa 950 postiletto, confermati dal Piano sanitario regionale che individua il S. Carlo come ospedale di riferimento regionale, è richiesto un ulteriore finanziamento di 7.594 milioni ai sensi della legge n. 135 del 1990 per l'adeguamento delle strutture predisposte per i malati di AIDS.

b) Chiaromonte (PZ). L'ospedale di Chiaromonte, iniziato negli anni 50 ed attivato nel 1969 per 96 postiletto di specialità di base, nel piano di riconversione della rete ospedaliera della ASL n. 3 è individuato come sede di ospedale distrettuale con area di degenza riabilitativa ed annessa RSA (Residenza Sanitaria Anziani) per 20 postiletto. Il numero complessivo di postiletto ammonta ora a 100 circa.

La struttura è articolata su due corpi di fabbrica: il vecchio nosocomio, in cui sono ora collocati i servizi, e la nuova costruzione, collegati da un passaggio coperto sopraelevato. Il nuovo fabbricato, iniziato nel 1975 con finanziamento della Regione Basilicata, è articolato su 5 piani di 2.500 mq. cadauno, di cui due completati ed in funzione con le degenze.

Il complesso, di cui restano incompleti tre piani (allo stato rustico), è stato iniziato nel 1992 con fondi regionali per 6.230 milioni destinati al primo stralcio; il primo stralcio del secondo lotto è stato iniziato nel 1996 con finanziamenti erogati in base al primo triennio applicativo dell'art. 20 legge n. 67 del 1988 per 3.550 milioni, lavori ultimati e attivati per le degenze.

Al momento il cantiere è inattivo ed è in corso l'iter progettuale per la realizzazione della dialisi e dei poliambulatori, siti al secondo piano, e finanziati con un'anticipazione di spesa di 1.700 milioni da parte della Regione; la presentazione del progetto dovrebbe avvenire entro il novembre 1998 per consentire l'inizio lavori a fine anno con tempi di consegna previsti in sei mesi.

Resterebbero incompiuti il pianoterra ed il primo piano, di cui attualmente è realizzata solo la struttura portante. Nella previsione della ASL qui verrebbero collocati i servizi, ora dislocati nel vecchio edificio, le degenze riabilitative e la R.S.A (Residenza Sanitaria Anziani).

Per il completamento della struttura è prevista una spesa ulteriore di 7.300 milioni ancora da finanziare.

5. Considerazioni conclusive

A) Regione Molise

I) Pur con diverse gradazioni tutti gli ospedali pubblici della Regione Molise si presentano come opere incompiute: le tipologie vanno dallo stato ancora iniziale di Agnone, all'assenza di attivazione pur in presenza di un completamento strutturale (Larino e Termoli), a cantieri in corso d'opera contigui a complessi ospedalieri funzionanti (Venafro, Isernia, Campobasso).

II) Tutti i presidi considerati, al momento dell'ultimazione presenteranno un dimensionamento superiore alle necessità sanitarie attuali come definite dalle linee sanitarie nazionali e regionali. L'eccesso di spazi disponibili comporterà, oltre che un aumento dei costi di gestione, o un uso marginale degli stessi o la necessità di riconversioni con ulteriori costi con il concreto rischio che, chiuso il vecchio cantiere, se ne riapra uno nuovo per la ristrutturazione.

III) Nella Regione, in presenza di un numero di postiletto di poco ma comunque superiore agli standards di legge, specie per la parte relativa agli acuti, esistono situazioni con presidi, ricadenti nell'ambito della stessa ASL, collocati a distanza di poche decine di chilometri (Termoli - Larino: 25 km; Isernia - Venafro: 24 km.) con funzioni in parte sovrapponibili.

IV) Taluni ospedali prossimi all'apertura, come Larino e Termoli, pregevoli nell'impianto e ricchi di spazi, comporteranno costi gestionali elevati e tali da non poter essere verosimilmente sostenuti da una singola ASL con un limitato bacino demografico. È ipotizzabile che il loro mantenimento assorbirà la gran parte delle risorse economiche dell'Azienda, ammesso che il bilancio sia sufficiente, a scapito degli altri settori assistenziali.

Puntare su un modello attrattivo della domanda sanitaria extraregionale che consenta di superare il limite dei finanziamenti per quota capitaria è più facile a dirsi che a farsi: sono necessari investimenti in professionalità oltre che tecnologie, che, salvo talune eccezioni, sono scar-

samente presenti in loco; ciò inoltre richiede di invertire un flusso sanitario migratorio in uscita. Gli eventuali risultati peraltro sono apprezzabili solo nel medio-lungo periodo.

Analogo è il caso del futuro ospedale di Agnone che per il dimensionamento è difficile pensare possa essere gestito da un ASL di soli 16.000 abitanti, pur in presenza di una discreta capacità attrattiva verso le aree extraregionali limitrofe.

V) Considerazioni a parte merita l'Ospedale regionale di Campobasso. Il complesso, attivo per la parte assistenziale, ha sinora impegnato risorse per circa 100.000 milioni e con il definito completamento delle opere previste raggiungerà la cifra di più 120.000 milioni. In contiguità all'area dell'ospedale è prevista la realizzazione di un polo sanitario e di ricerca della facoltà di medicina dell'Università Cattolica di Roma finanziato per il primo lotto con 70.000 milioni su fondi del M.U.R.S.T. e per un secondo lotto con 66.300 milioni sui fondi erogati in base all'art. 20 legge n. 67 del 1988 riservati agli I.R.C.C.S. e policlinici.

Nella stessa area quindi si collocheranno due strutture sanitarie, che impegneranno risorse pubbliche per complessivi 250.000 milioni, la cui coabitazione presenterà verosimilmente aspetti conflittuali e comunque assorbirà enormi risorse finanziarie dal fondo sanitario regionale elevando anche l'indice dei postiletto per abitante che già ora, senza la presenza del complesso universitario, è al di sopra degli standard di legge.

VI) In tutte le situazioni verificate è rintracciabile, con evidenza più o meno eclatante (esemplare il caso di Larino), il circuito vizioso determinato dall'interazione progettazione-finanziamento-variante in corso d'opera-autorizzazione. I tempi, in genere pluriennali, tra i diversi passaggi fanno sì che la progettazione sia già inadeguata al momento del finanziamento, spesso sottostimato.

Sono pertanto necessarie varianti che adattino il progetto iniziale alle mutate esigenze o a normative intervenute nel corso del tempo: la necessità di una nuova autorizzazione blocca i lavori innescando spesso contenziosi con le ditte appaltanti e comunque riduzione per il lievitare dei costi del valore reale iniziale del finanziamento.

Al momento dell'autorizzazione della variante i finanziamenti disponibili risultano pertanto insufficienti al completamento innescando un ulteriore ciclo rifinanziamento-riprogettazione. Il meccanismo, anche in assenza di fattori distorsivi legati a fenomeni di malaffare, è reso ancora più avvolgente dal sistema di finanziamento per lotti, spesso non sequenziali per funzionalità, ed ha prodotto l'arenarsi delle costruzioni e la nascita di complessi già obsoleti al momento dell'inaugurazione e comunque inadeguati a bisogni sanitari profondamente diversi da quelli considerati al momento della progettazione iniziale assunta decenni prima.

B) Regione Basilicata

I) Per la Regione Basilicata il fenomeno delle strutture sanitarie incomplete appare già contenuto anche per la diversa tipologia della rete ospedaliera che presenta due ospedali di riferimento (Potenza, di fatto funzionante; Matera, attivo nella vecchia sede con in atto la costruzione del nuovo ospedale: ultimazione prevista nel luglio 2000) ed una rete di piccoli presidi (almeno 9 su 13 al di sotto o intorno ai 120 postiletto) di cui in gran parte è prevista la riconversione o la dismissione.

II) Nella Regione Basilicata il caso di presidi ospedalieri, collocati all'interno di un'unica ASL e distanziati da poche decine di chilometri, è presente nella ASL n. 3 dove, su una popolazione di 82.500 abitanti, insistono 4 ospedali tutti di dimensioni minime (dai 119 posti letto di Maratea ai 53 di Lauria) pur in presenza di una situazione orografica che rende problematici i collegamenti tra i diversi centri abitati, piccoli e dispersi in un territorio in gran parte montano.

È evidente che una razionalizzazione dei presidi e delle loro funzioni è indispensabile, pur mettendo in conto le resistenze degli operatori e delle popolazioni locali, peraltro vere vittime di una organizzazione sanitaria che, causa la sua estrema dispersione, presenta bassa efficienza ed alti costi.

BOZZA NON CORRETTA

Settore di indagine: Strutture sanitarie incompiute o non funzionanti

RELAZIONE

Sul sopralluogo effettuato da una delegazione della Commissione Parlamentare d'Inchiesta alle strutture ospedaliere della regione Lazio nei giorni 23, 24, 25 novembre e 1° dicembre 1998, predisposta dal relatore Di Orio ed effrontata dalla Commissione di inchiesta nella seduta del 28 gennaio 1999.

1. Nei giorni 23, 24, 25 novembre e 1° dicembre 1998, una delegazione della Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema sanitario ha svolto un sopralluogo nella Regione Lazio nel quadro della programmata verifica sulle strutture sanitarie incompiute del Paese.

Della delegazione hanno fatto parte il senatore Ferdinando di Orio, vicepresidente della Commissione, e il senatore Enrico Pianetta, membro della medesima, limitatamente ai sopralluoghi del 24 e 25 novembre nonché 1° dicembre 1998. Ha assistito la delegazione l'Ufficio di segreteria della Commissione unitamente al dottor Massimo Baldassarre, «collaboratore esterno» dell'organismo inquirente.

La delegazione nel corso dei sopralluoghi si è avvalsa della collaborazione di operatori fotografici della polizia scientifica e di ufficiali giudiziari facenti capo alle istituzioni statali competenti per territorio.

La documentazione fotografica acquisita correda la presente esposizione.

2. Le strutture in Provincia di Rieti

a) Amatrice (RI). I lavori di ampliamento e ristrutturazione dell'ospedale Grifoni di Amatrice (sopralluogo del 23 novembre 1998) sono stati progettati nel 1976, iniziati nel 1977 e portati a termine nel 1984 per un importo complessivo di 4.542 milioni. L'opera si è avvalsa dei seguenti finanziamenti: CASMEZ (3.813 milioni); Regione Lazio (568 milioni) e Ministero lavori pubblici (372 milioni).

Dal maggio del 1998 sono in corso lavori di adeguamento e ristrutturazione del complesso finanziati per 7.000 milioni su fondi erogati in base all'art. 20 della legge n. 67 del 1988 (primo triennio applicativo).

Il termine contrattuale di riconsegna dell'opera è fissato al dicembre 1999. Oltre all'adeguamento ai sensi delle vigenti disposizioni in materia impiantistica e di sicurezza, i lavori prevedono la rimodulazione dell'area di degenza con strutturazione in stanze a due postiletto con servizi adiacenti, l'ampliamento dell'area del pronto soccorso, la ristrutturazione delle due sale operatorie, l'ampliamento

dei servizi sia in termini di spazio che di attrezzature, nonché la sistemazione degli esterni.

Sono anche in corso lavori di sistemazione delle facciate esterne tramite un finanziamento di 210 milioni (parte residuale della quota erogata dalla Regione Lazio), giacente nella disponibilità del Comune di Amatrice dal 1975 e reso attivo solo dall'agosto del 1998.

Allo stato attuale la struttura si presenta in condizioni di notevole degrado con promiscuità sia interna che esterna con le aree di cantiere. La sezione chirurgica è disattivata dalla primavera dell'anno in corso per il rifacimento delle sale operatorie che dovrebbero essere riconsegnate nel febbraio 1999. Pertanto, al momento, l'ospedale è attivo nei servizi ed in soli 20 postiletto di medicina generale.

Il complesso, che il Piano Sanitario della Regione Lazio individua come ospedale zonale con 68 postiletto (suddivisi in un'area medica, una chirurgica e due sezioni di ortopedia ed ostetricia) serve un'area montana con collegamenti viari disagiati, specie nel periodo invernale, ed è distante circa 50 km dai centri ospedalieri vicini (Rieti ed Ascoli Piceno).

b) Poggio Mirteto (RI). La progettazione del costruendo Ospedale di Poggio Mirteto, località in cui la delegazione parlamentare si è recata il 1° dicembre 1998, risale al 1965, con inizio lavori del 1966 in forza di un finanziamento di 509 milioni per la costruzione della struttura portante, completata nel 1972 e collaudata nel 1977.

Nel 1979 vennero appaltati i lavori per il completamento dello scheletro in cemento armato per un importo di 858 milioni; nell'anno successivo vennero appaltati i lavori per gli impianti tecnologici per complessivi 1.203 milioni.

Nel novembre 1980 venne attivato il terzo stralcio per 470 milioni, seguito dal quarto stralcio nell'ottobre 1986 per 647 milioni. Seguì quindi un quinto nel 1990 per 859 milioni mentre un sesto stralcio per la fornitura degli arredi ed attrezzature per 814 milioni non venne autorizzato dalla Regione Lazio.

Sino al 1992 la struttura ha assorbito risorse, erogate dalla Regione Lazio, per 10.849 milioni.

Nella primavera del 1988, su pressione della popolazione e delle amministrazioni locali, venne consegnato parte dell'edificio (piano terra e primo piano) per l'attivazione di ambulatori e servizi diagnostici: nel 1995 vennero ripresi i lavori del sesto stralcio con un atto aggiuntivo per 521 milioni.

I lavori, in corso dal giugno 1998 e con «consegna» prevista per il gennaio 2000, sono finanziati per 5.000 milioni in base a risorse ex art. 20 della legge n. 67/1988 e prevedono il completamento di parte della struttura (inclusa la sistemazione esterna) destinata a sede di distretto sanitario, essendo stata modificata quella originaria (ospedale), venuta meno in base alle attuali previsioni della programmazione sanitaria regionale.

Per la definitiva sistemazione dell'immobile sono stati previsti ulteriori 8.000 milioni, inseriti nella seconda fase applicativa ex art. 20 della legge n. 67/1988, che dovrebbero consentire l'adattamento dei restanti tre piani a centro di riabilitazione motoria con 22 postiletto in *day hospital* e a RSA (Residenza Sanitaria Anziani), con 60 postiletto.

3. Le strutture in Provincia di Frosinone

a) *Sora (FR)*. L'ospedale Nuovo di Sora (visitato dalla delegazione parlamentare il 24 novembre 1998) è stato progettato nel 1971 come ospedale generale: 630 postiletto per una spesa prevista di 2.500 milioni. I lavori hanno avuto inizio nel 1972 e la struttura è stata riconsegnata incompleta nel 1992. Da quell'anno essa è attiva per l'assistenza ospedaliera con una dotazione di 340 postiletto.

Sinora sono stati utilizzati circa 70.000 milioni, attinti da diverse fonti di finanziamento (Cassa Depositi e Prestiti: 2.700 milioni; Regione Lazio: 2.200 milioni; CASMEZ-AGENSUD: 65.090 milioni). Alla Regione Lazio sono stati richiesti ulteriori finanziamenti (13.810 milioni) nel 1992 per il completamento e, nel 1993, per la sistemazione viaria e i parcheggi è stata avanzata domanda di ulteriori 8.658 milioni. È intervenuta una assegnazione di 2.300 milioni per la messa a norma, secondo le disposizioni antincendio vigenti, della struttura. I lavori, tuttora in corso sono in fase di ultimazione.

Si presentano incompleti dal 1992 due corpi di fabbrica. Uno è attiguo e direttamente collegato all'ospedale di cinque piani, per complessivi 5.500 mq., con una capienza prevista di ulteriori 136 postiletto: originariamente venne progettato come pertinenza della istituenda facoltà di medicina di Sora, proposta negli anni 70 e mai realizzata.

La struttura nei quattro piani superiori è completa mentre il piano terra risulta in fase arretrata ma comunque ultimato nella parte muraria ed impiantistica. Attualmente se ne prevede un utilizzo come sede del *day hospital* oncologico e della riabilitazione.

Un secondo corpo di fabbrica, collocato a circa 200 metri dal nucleo principale, è costituito da una struttura di due piani per complessivi 4.800 mq., progettata ed organizzata come area didattica con aule ed una foresteria di 24 stanze con servizi, nonché una aula magna attigua di 675 mq. con capienza di 600 posti. Un piano seminterrato di 210 mq., è destinato a servizi.

Le due strutture sono abbandonate dal 1992: l'area didattica è completata e tinteggiata anche se anni di non uso hanno prodotto danni alle pareti che presentano, in talune parti, segni di infiltrazioni; l'aula magna versa in uno stato più arretrato mancando, ancora, della pavimentazione.

Per la seconda struttura sono in corso contatti con l'Amministrazione Comunale ai fini di una eventuale cessione.

b) *Cassino (FR)*. L'ospedale «G. De Bosis» di Cassino, visitato dalla delegazione il 24 novembre 1998, è costituito da un corpo centra-

le, risalente al dopoguerra e non adeguato strutturalmente alla normativa antisismica, e da due corpi laterali di epoca più recente ma inidonei, secondo gli standard attuali, a fornire un adeguato comfort assistenziale. La struttura è destinata ad essere sostituita da un nuovo ospedale, finanziato per un ammontare di 98.000 milioni, per il quale è stata espletata la gara per l'assegnazione alle imprese costruttrici.

L'attuale intervento di ristrutturazione, progettato nel 1989 e finanziato dalla Regione Lazio per 2.434 milioni, è iniziato nel novembre 1992. Venne interrotto nel 1994 a causa di un contenzioso apertosi con la ditta appaltante, risoltosi solo nel 1997. In tale anno sono ripresi i lavori, che al momento sono in corso di ultimazione: resta una *tranche* di 197 milioni per la sistemazione della dialisi rallentata da varianti intervenute sul progetto originario.

Una ulteriore richiesta di 3.564 milioni per altre opere di ristrutturazione ed adeguamento non è stata approvata dagli organi competenti a causa dell'imminente costruzione del nuovo ospedale.

4. Le strutture in provincia di Latina

a) *Fondi (LT)*. Nel 1970 l'Amministrazione dell'Ospedale «San Giovanni di Dio» (oggetto di sopralluogo il 24 novembre 1998) deliberò la costruzione del nuovo nosocomio ed il progetto esecutivo venne predisposto ed approvato nell'agosto 1971, per un importo complessivo di 1.904 milioni. Il primo stralcio (di 699 milioni) prevedeva la costruzione di tutte le strutture portanti del complesso e le finiture di un piano della piastra servizi.

Nel marzo-aprile 1972 veniva approvata la progettazione e si procedeva al finanziamento, in base alla legge n. 574/1965, i lavori previsti nel primo stralcio, che vennero appaltati nel dicembre del 1973.

Nel luglio 1974 l'amministrazione ospedaliera rescindeva il contratto con la ditta appaltatrice per cui il cantiere restava bloccato sino all'ottobre 1976, data della «consegna» lavori a nuova ditta con tempo di ultimazione fissato nell'agosto 1978.

Nel frattempo veniva redatto (dicembre 1974) un nuovo progetto generale aggiornato, con previsione di spesa di 4.358 milioni.

Nel giugno 1978 i lavori venivano interrotti per l'esaurimento dei fondi disponibili per il primo stralcio: con tale somma erano stati eseguiti lavori per 350 milioni e, per revisione prezzi, 129 milioni.

Rispetto all'ipotesi originaria (costruzione di tutte le strutture portanti del complesso e delle finiture di un piano della piastra servizi) erano state costruite solo la struttura della piastra servizi e la rampa carrabile annessa, anche per l'imprevista presenza di una falda freatica nell'area delle fondazioni che aveva determinato la necessità di elevare di circa tre metri l'intera struttura.

Nell'agosto 1979, con legge regionale n. 53/1979 vennero stanziati 1.050 milioni di cui 711 per il primo stralcio, parte A, e 339, parte B.

Intanto il progetto generale veniva rivisto e la cifra per la costruzione portata a 9.418 milioni.

Trascorsi tre anni per le autorizzazioni e i problemi intervenuti con la ditta appaltatrice, i lavori venivano ripresi nel maggio 1982 con termine di completamento fissato al giugno 1983.

La somma disponibile era stata in parte decurtata (113 milioni) per destinarla ai lavori del primo stralcio parte B, relativa al settore destinato alle degenze già (1977) finanziato per 986 milioni complessivi con leggi regionali n. 61/1975 e n. 492/1975: per cui vennero destinati ai lavori del primo stralcio, parte A, 407 milioni in gran parte assorbiti dalla revisione prezzi.

Nel frattempo i lavori della parte B, iniziati nel giugno 1979 con termine di consegna dicembre 1980, proseguirono sino al febbraio 1981, data della cessazione dei lavori per mancanza di fondi.

La cifra disponibile, con la quale si prevedeva di completare la struttura portante del blocco degenze con una spesa di 534 milioni mentre 248 milioni erano destinati alla revisione prezzi e 6 agli imprevisti, fu assorbita per 309 milioni in lavori e 445 per revisione prezzi dando vita solo alle opere fondanti e a parte della struttura portante.

Con il finanziamento di 339 milioni, previsto per la parte B nell'ambito del finanziamento del primo stralcio di 1.050 milioni dell'agosto 1979, i lavori vennero ripresi nel maggio 1982 e terminati nel novembre dello stesso anno con la spesa di tutto l'importo disponibile, di cui 85 milioni per lavori e 253 per revisione prezzi; la struttura non era stata completata ma solo realizzata sino a quota 7,80 m. per il corpo centrale e l'ala di destra, e solo sino a quota 4,28 m. per l'ala di sinistra.

Per portare allo stesso livello l'ala di sinistra vennero stornati 113 milioni di fondi inizialmente previsti per la parte A del primo stralcio; i lavori terminarono nel gennaio 1983.

Nel febbraio 1984 veniva approvato un progetto esecutivo per l'utilizzo di 500 milioni concessi nel dicembre 1983 in base alla legge regionale n. 191/1981: con tale stanziamento si sarebbe dovuto completare l'ossatura del blocco degenze prevedendo anche la chiusura perimetrale del seminterrato con un'ipotesi di spesa per lavori di 89 milioni e di 326 milioni per revisione prezzi.

Ma la necessità intervenuta di adeguare prioritariamente la parte costruita alle normative antisismiche comportava nel 1985 una serie di revisioni al progetto, rallentando ulteriormente i lavori.

Nel dicembre 1985 veniva concesso in base alla legge regionale n. 56/1984 un finanziamento di 600 milioni da destinare ai lavori residui antisismici oltre che ad oneri aggiuntivi quantificati in 208 milioni, insorti per la risoluzione legale di un contenzioso relativo al prezzo d'esproprio dei terreni.

Nel febbraio 1986, con un finanziamento di 5.751 milioni erogato dalla CASMEZ, furono iniziati i lavori del terzo stralcio, completati nel luglio 1991 e collaudati nel marzo 1992, relativi alla definizione dell'ossatura del fabbricato degenze da due a cinque piani più attico.

Ulteriori completamenti della struttura portante (quarto stralcio) vennero effettuati con un finanziamento di 1.200 milioni in base alla legge regionale n. 56/1984.

Nel 1989 veniva redatto il quarto progetto generale di variante e suppletivo che portava a 40.000 milioni il preventivo globale dell'opera.

Nel maggio 1989 veniva finanziato, con deliberazione della giunta regionale, il quinto stralcio, parte A e B, per 1.800 milioni (completamento ossatura del fabbricato degenze e completamente delle opere esterne di pertinenza).

Il sesto stralcio, approvato nel 1991 in base alla Legge Regionale n. 56/1984 per 5.000 milioni, destinato ad opere edili ed impiantistiche, fu completato nell'ottobre 1993 e collaudato nel 1995.

Nel 1993 fu concesso un finanziamento di 500 milioni, con deliberazione di giunta regionale, per la parziale messa in esercizio della struttura. Il settimo stralcio, per 1.000 milioni, autorizzato con deliberazione di giunta regionale nel dicembre 1994 venne ultimato nell'agosto 1995; nello stesso mese vennero destinati sempre con deliberazione di giunta regionale 999 milioni per il trasferimento dell'attività assistenziale dal vecchio al nuovo ospedale.

Nel 1995 vennero trasferiti i reparti medici e, completate le sale chirurgiche provvisorie, i restanti reparti chirurgici nel 1997. Un totale di circa 200 postiletto contrassegna la struttura. Da tale ultima data il vecchio ospedale è inattivo (se ne prevede la destinazione a distretto sanitario).

Nel luglio 1996 venne redatto il progetto di completamento finanziato per 20.000 milioni sui fondi di cui all'art. 20 legge n. 67/1988: i lavori sono iniziati nel giugno 1998 e se ne prevede il termine nella primavera del 2000.

Ad oggi il complesso ha assorbito risorse per 26.000 milioni, escluso il finanziamento di 20.000 milioni in corso.

I lavori interessano due aree: una, nel fabbricato delle degenze posta su due piani di 1.400 mq. l'uno (un terzo, l'attico, è di circa 700 mq.); l'altra, collocata nella piastra servizi di due piani per complessivi 1080 mq.

La parte incompiuta posta nel blocco degenze è destinata nei due piani a funzione assistenziale di ricovero mentre l'attico è previsto come area servizi didattici e sala conferenze: i livelli di completamento prevedono tutti i lavori di finitura.

La zona incompiuta nell'area dei servizi presenta uno stato più arretrato con assenza di completamento delle opere impiantistiche.

Nel finanziamento in corso è prevista anche la sistemazione degli esterni e degli accessi sia dalle strade viciniori che da quella interna, comprensiva delle rampe di accesso al pronto soccorso.

b) Terracina (LT). La progettazione dell'ospedale civile di Terracina (sopralluogo del 24 novembre 1998) venne, dal consiglio di amministrazione del tempo deliberata nel 1969, ma l'approvazione del finanziamento del primo stralcio, per 1.650 milioni, è stata deliberata dalla Regione Lazio nel luglio 1977 e i lavori ebbero inizio nel gennaio 1978.

I successivi sette stralci vengono finanziati dalla Regione Lazio, con eccezione di un finanziamento CASMEZ per 5.875 milioni, negli anni 80-90 per un importo complessivo, al dicembre 1991, di 22.225 milioni.

Nel 1996 viene concesso un finanziamento «a completamento» di 11.200 milioni in base all'art. 20 della legge n. 67/1988: su tale supporto finanziario sono stati ripresi i lavori, che erano stati sospesi dal 1994, nell'estate del 1998 con tempi di consegna previsti, per le opere edili, nel luglio 1999.

L'ospedale, attualmente dimensionato su 120 postiletto con tipologia di ospedale generale e con previsione di 208 postiletto al completamento, è stato attivato per la funzione assistenziale dal 1994. Vi sono state trasferite tutte le divisioni e servizi collocati nel vecchio nosocomio. Da tale data la parte incompiuta è restata inattiva sino all'estate dell'anno in corso, data di inizio dei lavori attualmente in atto.

Al momento è interessata dal cantiere, esterno al blocco già attivo, un'area di circa 2.700 mq., comprendente le degenze ed i servizi del settore «paganti» (1.150 mq.), la dialisi (350 mq.), l'ampliamento dell'area radiologica con annessa tomografia computerizzata (900 mq.) e delle sale operatorie (300 mq.).

Sono inoltre attivi lavori per la sistemazione degli esterni (strade di collegamento, impianto di irrigazione). La previsione attuale vede destinati alle opere edili ed impiantistiche nonché alla sistemazione esterna 4.000 milioni. Il restante del finanziamento disponibile complessivo di 11.200 milioni è destinato all'acquisto delle attrezzature e arredi ed a far fronte ad oneri di legge.

5. Le strutture in provincia di Roma

a) Anzio (RM). L'oggetto dell'intervento attualmente in atto ad Anzio (sopralluogo del 24 novembre 1998) è una struttura in cemento armato rimasta da circa 15-20 anni allo stato di rustico sita a circa 100 metri in linea d'aria dall'attuale ospedale generale.

L'Ospedale Civile di Anzio è composto da due edifici: uno ospita l'ospedale civile completamente attivo e funzionante e l'altro, denominato «FAINA», attualmente si presenta nel solo scheletro portante in cemento armato ed è composto da un piano seminterrato e da cinque piani fuori terra.

Oggetto dell'intervento è l'edificio «FAINA». La costruzione è frutto di una donazione (il benefattore Amedeo Faina, si era impegnato a costruire tutta la parte in cemento armato su area di proprietà del comune, già assegnata all'ospedale civile di Anzio, come da atto del 2.08.1966). I lavori, presumibilmente, sono iniziati nel 1° semestre del 1967 e terminati (la costruzione della sola struttura in cemento armato) entro il giugno 1970. Da allora i lavori sono rimasti fermi per mancanza di fondi specifici da assegnare per il completamento di questa opera. Attualmente il completamento dell'edi-

ficio «FAINA» è inserito nel progetto di «messa a norma» ed ampliamento dell'ospedale di Anzio.

Il finanziamento, deliberato nel giugno 1994 dal consiglio regionale del Lazio, consistente in uno stanziamento di 10.000 milioni sui fondi resi disponibili ex art. 20 della Legge n. 67/1988 (I fase), prevede, sulla base di un progetto approvato dalla ASL nel luglio 1996, il completamento dell'immobile e la costruzione di un corridoio sopraelevato di collegamento di circa 90 metri con l'ospedale attivo.

I lavori sono iniziati nel giugno 1998 e ad oggi sono ancora in fase: di organizzazione del cantiere; verifica dello stato della struttura, gravemente deteriorata per gli anni di incuria; sbancamento.

Per l'attivazione del complesso comprensivo della ristrutturazione dell'attuale ospedale nonché per le attrezzature ed arredi sono stati previsti ulteriori 16.500 milioni da finanziare nella seconda fase applicativa del citato art. 20.

b) Ariccia (RM). L'ospedale Spolverini di Ariccia, visitato dalla delegazione parlamentare il 24 novembre 1998, attualmente svolge attività assistenziale in ambito ortopedico riabilitativo con 56 postiletto di riabilitazione, 38 di ortopedia e 32 postiletto in *day hospital* di cui 30 per la riabilitazione.

L'edificio risale agli inizi del secolo, è pregevole dal lato estetico e per il contesto ambientale in cui è collocato, ma degradato nella struttura e poco funzionale alla attività sanitaria che è deputato a svolgere. Per l'immobile è previsto un potenziamento in ambito specialistico riabilitativo con aumento di altri 26 postiletto, riadattamento interno e costruzione ex-novo di servizi annessi.

La Azienda USL Roma H informa che la struttura è stata oggetto di un primo finanziamento in base a legge regionale n. 48/1976 per opere di ristrutturazione e consolidamento del vecchio edificio principale, a seguito della dichiarata inagibilità di alcune zone, interessanti essenzialmente i piani superiori, per un importo complessivo di 400 milioni di lire, suddiviso in tre stralci: il primo stralcio di lire 100 milioni è stato approvato con deliberazione della giunta regionale n. 4025 del 12 settembre 1979; il secondo stralcio di lire 100 milioni è stato approvato con deliberazione della giunta regionale n. 3353 del 2 giugno 1980. L'esecuzione dei lavori è stata unificata per i due stralci. L'inizio lavori è avvenuto in data 2 ottobre 1978. Essi hanno avuto termine il 4 novembre 1980. Il terzo stralcio, di lire 200 milioni, è stato approvato con deliberazione della giunta regionale n. 6539 del 15 dicembre 1981. La consegna dei lavori è avvenuta il 18 novembre 1982. La conclusione è intervenuta il 23 aprile 1991. Tali lavori sono stati collaudati in data 2 dicembre 1992.

Per il completamento delle opere di consolidamento e ristrutturazione è stato assegnato un successivo finanziamento di lire 1.800 milioni con risorse del Fondo Sanitario Nazionale 1985/1987 (delibera giunta regionale n. 1223/1985). Il relativo progetto non ha avuto le necessarie approvazioni per l'esecuzione delle opere e quindi il finanziamento non è stato concesso, in quanto la progettazione medesima è stata ritenuta in

contrasto con uno studio di fattibilità, nel frattempo predisposto dalla USL e approvato dal Ministero della Sanità, che prevedeva «l'abbattimento dell'intera struttura e nuova costruzione» per un importo di 110 miliardi di lire (tra l'altro mai finanziato), verificando così i lavori di ristrutturazione sopra indicati.

L'intervento attuale, finanziato dal consiglio regionale Lazio nel giugno 1994 per 10.000 milioni (art. 20 della Legge n. 67/1988, prima fase applicativa) con progettazione approvata dalla ASL RM H nel luglio 1996 (inizio lavori nel giugno 1998), prevede un intervento di consolidamento e demolizione per la realizzazione di degenze con stanze a 2-3 postiletto e servizi su due piani dell'edificio, attualmente non utilizzati ed in gravi condizioni di degrado, per complessivi 2.500 mq.

Al momento sono in corso sondaggi per la verifica della tipologia e dello stato dei solai preesistenti nonché per il consolidamento statico delle aree interessate all'intervento: il termine di consegna è previsto per il febbraio 2000.

È inoltre prevista la realizzazione ex-novo di una piscina coperta ricavata dal riempimento di un volume residuo tra due ali del vecchio edificio: l'intervento è al momento bloccato in quanto nell'area oggetto del progetto dimora una palma di pregio la cui rimozione è oggetto di pareri ed autorizzazioni ancora in corso da parte di vari enti.

Per il definitivo completamento, messa a norma e fornitura di attrezzature è stato previsto un ulteriore finanziamento per 6.000 milioni da acquisire sui fondi della seconda fase applicativa dell'art. 20 della Legge n. 67/1988.

c) Civitavecchia (RM). Nel corso del sopralluogo del 25 novembre 1998 è stato riscontrato che a Civitavecchia i lavori in atto interessano la struttura «S. Paolo», attiva come ospedale generale con 209 postiletto. Essi si configurano come intervento di ristrutturazione ed ampliamento del vecchio edificio ai piani quarto e quinto, per complessivi circa 2.000 mq. di nuova costruzione.

Il finanziamento concesso nel luglio 1996 per 8.000 milioni rientra negli stanziamenti di cui all'art. 20 della legge n. 67/1988: i lavori sono stati «consegnati» alla ditta appaltatrice nel dicembre 1997.

L'intervento prevede la parziale costruzione su volumi residui dello stabile esistente e opere di ristrutturazione degli ambienti interni del quinto piano per la nuova collocazione della radiologia e delle sale operatorie chirurgica ed ortopedica: i lavori sono attualmente in corso e la loro ultimazione è prevista nel marzo 2000.

Al quinto piano un analogo intervento (costruzione ex-novo a completamento delle parti residue della struttura pregressa e ristrutturazione interna dell'esistente) prevede la sistemazione della dialisi e annessa nefrologia: i lavori sono iniziati da poco (ottobre 1998) causa il recente superamento delle vicende amministrativo-giudiziarie relative alla presenza di amianto che ha comportato nel 1977 il sequestro giudiziario del reparto appena ultimato e la sua chiusura sino al mese scorso, periodo di inizio dei lavori di bonifica ed adeguamento.

Adiacente al corpo principale è inoltre incompiuta una palazzina di tre piani, di cui uno interrato, per complessivi 900 mq., originariamente destinata a scuola infermieri professionali. Il progetto di completamento, dell'ottobre 1996, è stato finanziato dalla Regione Lazio per 310 milioni nel luglio 1997. Al momento il cantiere è fermo per carenza di fondi e sono ultimati solo il piano interrato, adibito a deposito cartelle cliniche, e parte del pianoterra in cui è prevista l'attivazione dell'ambulatorio per le tossicodipendenze.

Per il definitivo completamento (aree interne del pianoterra e primo piano, scale interne, intonaci e sistemazioni esterne) non sono state ancora quantificate le risorse necessarie.

d) Palombara Sabina (RM). La struttura incompiuta, adiacente all'ospedale «SS. Salvatore» di Palombara Sabina (sopralluogo del 1° dicembre 1998), nasce nel 1968 come ospedale generale ed i lavori intrapresi cessano nel luglio 1980, lasciando il fabbricato allo stato di rustico, condizione in cui è ancora oggi.

Nel novembre 1982 venne elaborato un progetto di aggiornamento e ristrutturazione per cui fu presentata richiesta di finanziamento nell'ottobre 1984 per complessivi 8.500 milioni, di cui 4.200 per il completamento della struttura a rustico e 4.300 per la sistemazione di tutto il complesso ospedaliero.

La Regione Lazio approvò nel giugno 1986 un finanziamento per 4.000 milioni per il completamento della struttura a rustico. Pertanto nel novembre dello stesso anno fu rivisto il progetto per adeguarlo ai finanziamenti concessi. Venne, inoltre, prevista l'istituzione di una sezione ostetrico-ginecologica con 25 postiletto, con annessa neonatologia per un totale di 137 postiletto complessivi, oltre ai servizi diagnostici e generali: il costo complessivo veniva stimato in 5.135 milioni. La Regione nel giugno 1990 approvava il progetto generale di 5.135 milioni e lo stralcio di 4.390 milioni. Nel 1991-92 fu effettuato l'appalto concorso per l'affidamento dei lavori conclusosi nel maggio 1992 e gli atti vennero inviati alla Regione Lazio per le approvazioni di legge. Il C.T.C.R. (*Comitato Tecnico Consultivo Regionale*) nel maggio 1995 esprimeva parere negativo bloccando l'aggiudicazione dell'appalto ed imponendo la riprogettazione secondo le indicazioni programmatiche regionali. Nel frattempo la rideterminazione degli ambiti territoriali delle USL integrava la USL RM/25 nella neoistituita Azienda USL RM/G di Tivoli per cui, in ragione delle mutate condizioni, nel gennaio 1997 il progetto veniva ulteriormente rielaborato sia come progettazione generale (con nuova previsione di spesa di 9.970 milioni) che come stralcio (con una previsione di 4.760 milioni).

Nell'attuale progettazione viene mantenuta la strutturazione per la medicina e chirurgia generale con 50 postiletto per ciascun settore ed è prevista, in luogo della sezione di ostetricia-ginecologia con neonatologia, una sezione ortopedica con 17 postiletto e una riabilitazione con 18 postiletto, per un totale complessivo di 139 postiletto. Con lo stralcio veniva previsto il completamento dei servizi tecnici sanitari, compresi gli ambulatori, senza intervenire sulle degenze e sul gruppo operatorio.

Inoltre era prevista l'ultimazione dei tre prospetti dell'ala degenze ovest e dei quattro piani della piastra nord esclusi gli infissi esterni dei piani primo, secondo e quarto.

Nel luglio 1998 la Regione approvava lo stralcio, riducendo però il finanziamento di 1.000 milioni per cui al momento è in corso di rielaborazione il progetto per riadeguarlo alle minori disponibilità finanziarie (3.760 milioni).

Complessivamente il fabbricato da completare è di 6.000 mq.. Al momento l'ospedale è dimensionato su 100 postiletto ed in corso il piano di rideterminazione di AUSL che prevede un accorpamento funzionale con l'ospedale di Monterotondo.

e) Palestrina (RM). La struttura, oggetto dell'ispezione effettuata dalla delegazione parlamentare a Palestrina il 1° dicembre 1998, è costituita da un rustico di cinque piani per complessivi 6.000 mq..La sua edificazione fu deliberata nell'ottobre 1976 dal consiglio di amministrazione dell'Ospedale «Coniugi Berardini» di Palestrina, con una richiesta di finanziamento di 850 milioni. Nel marzo 1978 la regione Lazio concesse un finanziamento di 380 milioni in base al quale venne avviata la progettazione, approvata dal consiglio di amministrazione e successivamente dalla giunta regionale alla fine del 1979. Nel dicembre 1979 fu indetta la gara per l'affidamento dei lavori (primo lotto) per un importo di 380 milioni per opere riguardanti la realizzazione ex-novo di un fabbricato di due piani per complessivi 2.200 mq. con cubatura di 7.600 mc..

Nel corso dei sondaggi, richiesti dalla competente Soprintendenza archeologica per il rilascio del nullaosta, vennero alla luce resti di una villa romana di epoca repubblicana, per cui nel 1981 fu richiesta una modifica alla progettazione originaria. La variante veniva autorizzata nel febbraio 1983; nel contempo la Regione Lazio autorizzava un ulteriore finanziamento per 200 milioni. Nel marzo 1983 venivano affidati i lavori per un importo di 492 milioni essendo nel frattempo aumentati i prezzi. Nel febbraio 1985 veniva redatto un progetto generale di variante e suppletivo, che portava il costo complessivo a 5.365 milioni.

La regione Lazio, nel dicembre 1986, destinava alla USL nell'ambito dei fondi attinti ex art. 20 legge n. 67/1988 (primo triennio), 4.500 milioni finalizzati a varie opere ricadenti nell'ambito della USL tra cui l'ospedale di Palestrina con risorse a destinazione mirata per 2.210 milioni.

Nel dicembre 1987 veniva trasmesso alla regione il progetto di completamento della struttura, per complessivi 212 postiletto e con un costo stimato di 20.900 milioni: nell'ottobre 1989 veniva approvato il progetto generale che prevedeva un aumento della cubatura per complessivi cinque piani.

Nel 1990 la regione Lazio inseriva l'opera nei programmi di cui all'art. 20 della legge n. 67/1988, per 6.400 milioni, nel primo triennio, e 13.000 milioni, nel secondo e terzo triennio: il progetto nell'aprile 1993 veniva approvato dal Nucleo di valutazione del Ministero della sanità. Nel giugno 1996 il Consiglio Regionale ha escluso l'ospedale di

Palestrina dal piano decennale di edilizia sanitaria, per cui i lavori sono stati interrotti.

Al momento la struttura, completata solo nella parte portante con una spesa di 2.790 milioni, è inattiva: non è definito lo scopo per cui dovrebbe essere ultimata; la USL è intenzionata a completarla almeno parzialmente per consentire un trasferimento di attività dal vecchio nosocomio, che presenta notevoli carenze strutturali, ma le risorse proprie disponibili sono ridotte (2.000-3.000 milioni) rispetto all'impegno finanziario complessivo richiesto per il completamento.

D'altro canto la Regione ha previsto nei bilanci 1999 e 2000 fondi per complessivi 6.000 milioni da destinare all'ospedale ma finalizzati alla messa a norma ed alla ristrutturazione dell'attuale pronto soccorso, per cui, sembra di poter dedurre, che il complesso sia stato ritenuto non inseribile nella pianificazione ospedaliera regionale.

f) Tivoli (RM). L'ospedale San Giovanni di Tivoli (sopralluogo del 1° dicembre 1998) si sviluppa su più corpi di fabbrica con un nucleo originario in muratura, attuale sede dell'ospedale, corpi ulteriori (ex-Monte di Pietà, Padiglione Arnaldi) e una struttura in cemento armato allo stato di rustico (ala nord) di nove piani, ultimata dal 1972. Ad oggi la struttura ha assorbito risorse per 11.415 milioni stanziati dalla Regione Lazio in sette *tranches* nel periodo 1985-1991.

Nel maggio 1996 è stato approvato dalla regione Lazio studio di fattibilità che prevede l'intera ristrutturazione del complesso per una spesa globale e di 70.000 milioni, con un finanziamento concesso di 11.500 milioni (9.000 milioni attinti dalla prima fase attuativa dell'art. 20 legge 67/1988 e 2.500 milioni a seguito di deliberazione giunta regionale n. 12237/1989). I lavori, iniziati nell'aprile 1998, attualmente in corso e con previsione di completamento nel gennaio 2000, prevedono interventi sull'ala Nord, quali: l'adeguamento antisismico, gli impianti elevatori, la centrale termica ed idrica, l'impiantistica antincendio e l'adeguamento parziale degli impianti elettrici, il completamento delle opere murarie del quinto piano compresa la impermeabilizzazione delle coperture, gravemente danneggiate da anni di abbandono, la ristrutturazione dell'area del pronto soccorso, la realizzazione del centro immunematologico al secondo piano, della psichiatria al piano seminterrato, della nefrologia e dialisi al piano terra e primo piano nonché la messa in opera dei sistemi di condizionamento per il quinto piano destinato all'area operatoria ed intensiva.

Nel luglio 1998 sono stati assegnati 4.210 milioni in attuazione dell'art. 20 della legge n. 67/1988 (seconda fase) che secondo il progetto esecutivo del novembre 1998 sono destinati agli adeguamenti impiantistici, al trattamento delle acque reflue, alla sistemazione degli accessi, con tempi di consegna di sette mesi dall'assegnazione.

Restano da completare ed ancora da finanziare (per un importo di 42.875 milioni ulteriori) opere riguardanti il completamento di tre piani dell'ala nord, gli adeguamenti alle norme di sicurezza, la ristrutturazione delle aree occupate nel vecchio nucleo dal settore operatorio e dell'emergenza, da trasferire al quinto piano dell'ala nord, la realizza-

zione del *day hospital* e del settore paganti, il recupero del fabbricato dell'ex-Monte di piet, pericolante, da adibire a poliambulatori e la ristrutturazione del Padiglione Arnaldi.

6. Le strutture in provincia di Viterbo

a) *Vetralla (VT)*. L'intervento in atto a Vetralla, oggetto del sopralluogo della delegazione parlamentare del 25 novembre 1998, interessa un immobile sito all'esterno del centro abitato, propriet ex-FNCA, in passato adibito a struttura scolastica, attualmente sede del locale distretto sanitario. Il progetto, finanziato nel 1994 dalla regione Lazio per 2.300 milioni attinti dai fondi ex art. 20 della legge n. 67/1988 (prima fase), approvato nel luglio 1996 dal Nucleo di valutazione regionale, programma la realizzazione di un centro di riabilitazione per 60 postiletto con annesso servizio radiologico, laboratori, ambulatori e la sede distrettuale: il progetto generale programma un impegno di spesa di 9.000 milioni di cui al momento solo 2.300 finanziati.

I lavori relativi alla prima fase, consistenti nell'attivazione dei primi 30 letti di degenza e della struttura della radiologia (costruzione ex-novo al pianoterra, per la sistemazione della radiologia, ed in parte di ristrutturazione del primo piano, per le degenze), per un complessivo intervento su circa 1.800 mq., vennero aggiudicati nel gennaio 1998 e consegnati nel marzo dello stesso anno.

Il cantiere stato sospeso nel 1998 per mancati adempimenti da parte della ditta appaltatrice che hanno indotto la ASL a rescindere il contratto e ad intraprendere le vie legali per il recupero delle somme per i danni subiti.

Al momento pertanto il cantiere bloccato e non prevedibile, a causa del contenzioso, indicare quando avverr la ripresa dei lavori.

 pertanto presumibile che nel breve termine non sia possibile il trasferimento dell'attivit sanitaria dell'attuale struttura di ricovero, sita nel centro storico, che presenta standards del tutto inadeguati per una assistenza sanitaria appena sufficiente.

b) *Viterbo*. L'ospedale di Belcolle, a Viterbo, visitato dalla delegazione parlamentare il 25 novembre 1998, stato progettato nel 1967 ed iniziato nel 1973. Si estende su una superficie coperta complessiva di 100.000 mq costituita da un monoblocco di otto piani in parte attivato ed in parte in costruzione (blocco A3), un corpo centrale a semicerchio ancora da edificare (blocco B) ed una struttura separata di tre piani in costruzione (palazzina infettivi). Nella progettazione originale erano previsti altri due corpi (D ed E) che, non pi necessari, non verranno pi edificati.

Attualmente la parte attivata ospita circa 300 letti con i servizi generali e diagnostici; restano da trasferire dal vecchio nosocomio, sito nel centro della citt in un edificio del cinquecento e che verr utilizzato come sede degli uffici amministrativi della ASL, circa 30 postiletto. Altre unit di degenza sono disperse in altre sedi periferiche ed attendono

di essere trasferite nel nuovo ospedale che, al completamento, prevede di raggiungere i 500 postiletto.

Attualmente nel complesso sono aperti tre cantieri di cui due attivi ed uno (palazzina malattie infettive-AIDS) sospeso dal luglio 1998 per una perizia di variante per lavori suppletivi richiesti dal Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza e finalizzati alla realizzazione di un reparto di 12 postiletto per detenuti.

I finanziamenti complessivi disponibili ammontano a 103.000 milioni di cui 70.000 concessi nel 1994 in base a risorse erogabili ex art. 20 della legge n. 67/1988 (prima fase) e 33.000 milioni di fonte regionale: con tali importi si prevede di completare definitivamente l'opera.

I cantieri attivi insistono sui corpi A3 e B. Il corpo A3 (completamento del monoblocco delle degenze e servizi diagnostici), contiguo all'ala già attiva, è stato aggiudicato per i lavori nel febbraio 1998 con consegna nell'aprile dello stesso anno e termine previsto nell'aprile 2000. Al momento sono state eseguite le «tamponature» esterne e le tramezzature dei primi tre piani. L'asta per l'affidamento dei lavori per il corpo B, previsto per l'area dell'accettazione-emergenza, è stata indetta nell'ottobre 1997 ma un ricorso cui seguiva una sospensiva del TAR Lazio, successivamente annullata dal Consiglio di Stato, ha rallentato l'aggiudicazione che è stata affidata solo nel settembre 1998, con «consegna» lavori nell'ottobre 1998 e termine di ultimazione nell'ottobre 2000.

Al momento sono in corso la predisposizione del cantiere e gli sbancamenti. È pure in atto la preparazione delle fondazioni per la realizzazione di cinque piani che conterranno il pronto soccorso, la rianimazione, la dialisi, ambulatori, servizi generali e un edificio di culto.

Per la palazzina malattie infettive-AIDS l'atto di aggiudicazione dei lavori di costruzione, con la previsione di 18 postiletto, risale al 1988 ma l'attività è stata interrotta: per la struttura in cemento armato l'intervenuta legge n. 135/1990 ha indotto la revisione del progetto generale, per adeguarlo alle nuove norme. Successivamente l'approvazione è intervenuta nel luglio 1996.

La gara per i lavori di completamento è stata indetta nell'ottobre 1997 e aggiudicata nel febbraio 1998; la «consegna» dei lavori è stata effettuata nel marzo 1998 con termine previsto nell'agosto 1999. Al momento il cantiere è fermo in attesa dell'approvazione della variante per la realizzazione del reparto detenuti al pianoterra; negli altri due piani dello stabile sono previste la sistemazione delle degenze del reparto infettivi per 30 postiletto ordinari e 3 di *day hospital*, nonché l'area ambulatoriale. Allo stato attuale sono edificate le «tamponature» esterne, le tramezzature interne e le predisposizioni per la messa in opera degli impianti tecnologici.

Nel corso del sopralluogo è stata evidenziata la presenza di diversi corpi di fabbrica allo stato di rustico collocati alla sommità di una collina sovrastante il complesso ospedaliero di Belcolle, in zona posta al confine dei terreni di pertinenza dell'ospedale. Il complesso, nato negli anni sessanta come nuovo ospedale psichiatrico provinciale e mai com-

pletato per avvenuta promulgazione della legge n. 180 sulla riforma psichiatrica, si estende per circa 12.000 mq coperti articolati su più blocchi a 5 piani. La struttura è in stato di abbandono da decenni con grave degrado degli elementi portanti essendo anche priva di copertura adeguata: da anni si trascina un contenzioso tra Provincia e ASL per la definizione della proprietà dell'immobile e l'eventuale destinazione d'uso. All'interno della struttura sono evidenti tracce di utilizzo abusivo con deposito di materiali agricoli e la presenza di tramezzature che delimitano un locale un tempo impropriamente usato.

7. Considerazioni conclusive

Le strutture oggetto dei sopralluoghi presentano caratteristiche differenziate: si va da opere di ristrutturazione su complessi obsoleti ed in via di dismissione (Cassino) o su ospedali, seppur vetusti, in attività (Civitavecchia, Ariccia, Amatrice) ad interventi di completamento su presidi sanitari, iniziati negli anni 60-70 e restati incompiuti, in gran parte attivati (Sora, Fondi, Terracina, Anzio, Viterbo, Palombara Sabina, Tivoli) o mai attivati come funzione ospedaliera (Vetralla, Poggio Mirteto, Palestrina).

A. Nel primo caso (interventi di ristrutturazione) si rientra nella normale fisiologia dell'adeguamento, vista anche la data di costruzione dei complessi risalente, meno che per Amatrice, all'anteguerra; non possono però sfuggire le singolarità riscontrate, marginali nel contesto ma emblematiche in quanto rinvenibili in altre vicende di interventi per opere pubbliche.

Ad Amatrice uno stanziamento di 210 milioni, disponibile dal 1975 per interventi edili sulle facciate del presidio, è restato giacente sino all'agosto 1998 prima di essere utilizzato: è palese l'assurdità del gestire in tal modo risorse che vengono vanificate impiegandole quando il loro valore reale si è clamorosamente ridotto.

Ad Ariccia i lavori di costruzione della piscina, indispensabile per qualificare il complesso in senso riabilitativo, sono bloccati dalla presenza, nell'area interessata all'intervento, di un albero il cui destino ad oggi non è chiarito dai vari organismi preposti ad esprimere un parere.

A Civitavecchia il reparto nefrologico, inaugurato nel 1977, non è stato mai attivato in quanto la presenza di amianto nella struttura ne ha determinato l'immediata chiusura per iniziativa della autorità giudiziaria: il fermo si è protratto sino all'ottobre 1998 (21 anni).

B. La casistica della seconda tipologia (interventi di completamento su strutture in gran parte attive) evidenzia, come dato comune, il lungo lasso di tempo intercorso tra la sospensione e la ripresa dei lavori, quando questa ultima condizione si è prodotta (tab. 1).

TABELLA 1

Ospedali	data blocco cantiere	data ripresa lavori	data prevista conclusione lavori
Sora	1992	tuttora sospesi	non prevista
Terracina	1994	1998	1999
Anzio	circa 1980	1998	non definita
Viterbo	non definita	1998	2000
Palombara S.	1980	tuttora sospesi	non prevista
Tivoli	1972	1998	non definita

È da tenere presente che i termini della «consegna» (cioè della conclusione) si riferiscono, nella quasi totalità, ai lavori edili per cui va considerato un ulteriore periodo di tempo per la sistemazione delle attrezzature ed arredi e che, in talune situazioni (Anzio, Tivoli), i finanziamenti al momento disponibili non consentono il completamente definitivo, sicché lo stato di struttura incompiuta verosimilmente si protrarrà per altri anni.

Il ritardo nell'esecuzione si evidenzia in ognuno dei passaggi amministrativi che costellano l'iter delle opere: si segnala ad esempio la situazione del rustico incompiuto di Palombara Sabina dove dal 1982, data della richiesta del finanziamento, si è arrivati ad oggi senza che i lavori siano stati attivati causa una catena inestricabile di autorizzazioni, rielaborazioni del progetto, blocchi degli organi di controllo, modifiche degli assetti direzionali e territoriali della USL; o dell'ospedale di Belcolle - Viterbo, ove dalla progettazione (1967) all'inizio lavori (1973) sono trascorsi sei anni; o dell'ospedale di Terracina dove dalla decisione di avviare la costruzione (1969) all'inizio lavori (1978) ne sono trascorsi ben nove.

Il ritardo tra progettazione, esecuzione ed attivazione ha comportato che le previsioni originali fossero, per le mutate esigenze sanitarie, profondamente difformi dalle attuali necessità; ciò ha generato in molti casi sovradimensionamento delle strutture (Viterbo, Fondi, Terracina) o addirittura opere al momento inutili (ala di degenza universitaria e plesso didattico per una Facoltà medica mai realizzata, come nel caso dell'ospedale di Sora).

È evidente che quanto verificatosi, oltre ad aver prodotto spreco di risorse, comporterà un onere gestionale ulteriore per mantenere strutture ridondanti e superflue in un momento in cui le nuove regole della contabilità aziendale impongono l'equilibrio tra costi e ricavi.

A margine è da segnalare l'inspiegabile scelta, operata ad Anzio, di realizzare un ampliamento della struttura collocando il nuovo manufatto non contiguo al vecchio corpo, ma lontano da esso circa 100 metri, pur in assenza di impedimenti ambientali, imponendo un collegamento sopraelevato costoso e contrario ad ogni logica di funzionalità organizzativa.

Una riflessione a parte va esposta sull'ospedale di Fondi in quanto la vicenda della sua edificazione, giunta quasi alla fine, è emblematica come modello delle storie di altre numerose opere sanitarie, sparse nella Penisola, iniziate agli inizi degli anni 70 e trascinate per decenni.

Nella storia della sua sofferta costruzione si rintracciano tutte le assurdità di un meccanismo perverso che ha dilatato tempi e costi consegnando, dopo decenni, opere peraltro spesso strutturalmente obsolete e sovradimensionate rispetto alle attuali esigenze. Vanno in particolare evidenziati:

1) *i tempi*: la decisione di costruire l'ospedale viene assunta nel 1970, il completamento è previsto per la primavera del 2000;

2) *i costi*: il primo progetto generale prevedeva nel 1971 un costo globale di 1.904 milioni: il costo finale sarà, salvo imprevisti, di 46.000 milioni. Per la costruzione della struttura portante si prevedeva di spendere nel 1971 meno di 699 milioni: il collaudo è stato effettuato nel 1992 e la spesa reale è stata di 11.486 milioni;

3) *i finanziamenti*: il sistema di finanziamento adottato (per stralci) ha comportato assegnazioni, spesso di poche centinaia di milioni, diluite nell'arco di decenni in periodi di alta inflazione; le cifre assegnate venivano consumate solo per coprire oneri accessori o revisioni prezzi, senza che un solo mattone venisse apposto alla costruzione;

4) *il fermo cantiere*: per anni il cantiere è restato chiuso per esaurimento dei fondi o contenziosi con le ditte, con un aggravio ulteriore dei costi sopportati dalla USL dovuto ai successivi riconoscimenti in sede legale degli oneri connessi;

5) *le revisioni progettuali*: il protrarsi dei tempi, l'aumento dei costi, le intervenute nuove esigenze sanitarie, le modificazioni del quadro legislativo, i nuovi riferimenti normativi in materia edilizia ed impiantistica, le frequenti variazioni degli assetti dirigenziali e territoriali degli organi sanitari locali, le modificazioni dei quadri economici, hanno determinato continue varianti ai progetti originali e conseguenti approvazioni che spesso, dati i lunghi ritardi, intervenivano quando era già necessaria un'ulteriore nuova variante.

Tale perverso meccanismo, autoalimentandosi, ha prodotto periodi decennali di inattività nella costruzione degli edifici.

Da ultimo è da sottolineare il caso del fortuito rinvenimento dello scheletro del costruendo ospedale psichiatrico di Viterbo. La macroscopica assurdità della situazione è tale da non aver bisogno di commenti: un complesso ignorato e lasciato abbandonato al vandalismo e alle distruzioni del tempo. È da chiedersi solo quante altre incompiute simili esistano nel Paese, non censite per aver perso nel tempo l'originaria destinazione sanitaria e che, mentre Enti pubblici se ne disputano la proprietà, vanno in progressivo sfacelo.

C. Il terzo caso (interventi di completamento su presidi sanitari che non verranno mai attivati come ospedali) evidenzia quanto consegue ad iter costruttivi decennali: al momento del completamento, per le mutate

esigenze sanitarie e finanziarie, i manufatti non si giustificano più per la funzione originariamente prevista.

È il caso di Poggio Mirteto, iniziato nel 1966 come ospedale generale, trascinato di stralcio in stralcio sino alla fine degli anni 80, attivato in modo marginale e non come struttura di ricovero nel 1988 «a furor di popolo» ed oggi riconvertito ad RSA e distretto: scelta sicuramente logica ma comunque frutto di un recupero di una progettualità in precedenza sbagliata.

Incerto è invece il destino della struttura di Palestrina, iniziata dopo trasversie archeologiche agli inizi degli anni 80 ed al momento ferma allo stato di rustico; essendo stata derubricata dal piano edilizio ospedaliero dalla Regione, sembra che non si sappia cosa farne. Verosimilmente continuerà a restare un'incompiuta.

Il caso di Vetralla è diverso: non si tratta di un progetto di ospedale da riconvertire ma di un recupero di una struttura nata per altre finalità e ridestinata a centro riabilitativo e di lungodegenza. La peculiarità della situazione deriva dal blocco dei lavori prodottosi in conseguenza della decisione di rescindere il contratto con la ditta costruttrice ritenuta dalla ASL inadempiente: i tempi della controversia legale rallenteranno chissà per quanto ancora il processo di trasferimento al nuovo complesso della vecchia sede ospedaliera, la cui spaventosa inadeguatezza dovrebbe renderla assolutamente incompatibile con qualsivoglia attività sanitaria.

**COMMISSIONE SPECIALE
in materia di infanzia**

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1999

37^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
DANIELE GALDI

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Rocchi.

La seduta inizia alle ore 13,30.

INTEGRAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Votazione per l'elezione di un segretario
(R027 000, C35^a, 0002^o)

Il Presidente DANIELE GALDI, dopo aver ricordato alla Commissione che il senatore LO CURZIO ha rassegnato le proprie dimissioni da segretario, indice la votazione per l'elezione di un nuovo segretario.

Esaurite le operazioni di scrutinio, è proclamato eletto segretario il senatore RESCAGLIO.

IN SEDE REFERENTE

(2967) SALVATO e CAPALDI. – *Compiti e funzioni dello psicologo per il sostegno alla formazione della personalità dei minori*

(2888) SCOPELLITI e PERA. – *Norme per la prevenzione degli abusi sessuali sui minori*

(1829) FLORINO ed altri. – *Istituzione di centri per la tutela dei minori presso i distretti scolastici*

(3345) DE LUCA Athos ed altri. – *Norme sull'istituzione del ruolo di psicologo consulente degli istituti scolastici*

(3620) LO CURZIO ed altri. – *Interventi volti a sostenere lo sviluppo e la fondazione della personalità dei minori e a prevenire il disagio giovanile*

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2967, 2888, 1829 e 3345, congiunzione con il disegno di legge n. 3620 e rinvio. Esame del disegno di legge

n. 3620, congiunzione con il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 2967, 2888, 1829 e 3345 e rinvio)

Prosegue l'esame dei disegni di legge nn. 2967, 2888, 1829 e 3345 sospeso nella seduta del 22 luglio 1998.

Riferisce alla Commissione sul disegno di legge n. 3620 il presidente DANIELE GALDI, che rileva come il disegno di legge si proponga di affrontare il disagio dell'età evolutiva mediante l'introduzione nelle strutture scolastiche dello psicologo, allo scopo di creare un canale di incontro e di dialogo con gli studenti e le loro famiglie. Il disegno di legge prevede una serie articolata di interventi programmati anche attraverso la collaborazione con le autorità sanitarie, al fine di sostenere lo sviluppo e la formazione dell'identità e personalità degli alunni. Gli interventi sono poi specificati secondo una vasta gamma di attività che concernono alunni, genitori e docenti. In casi di accertato disagio, qualora i genitori rifiutino di riconoscerlo, il dirigente scolastico segnala il caso al Tribunale dei minori e ai servizi sociali dell'ente locale. Viene poi stabilito espressamente che il sostegno psicologico possa essere richiesto solo da alunni che abbiano compiuto sedici anni. È inoltre prevista l'istituzione di un comitato di verifica per il monitoraggio sull'attuazione della nuova disciplina.

Propone quindi di esaminare il provvedimento congiuntamente agli altri disegni di legge in materia di psicologo scolastico, già all'esame della Commissione e per i quali si è già conclusa la discussione generale. Propone altresì la formazione di un comitato ristretto incaricato di redigere un testo unificato.

Seguono brevi interventi delle senatrici SALVATO (che ritiene necessario incrementare i tempi di lavoro dell'istituendo comitato ristretto, al fine di arrivare il più rapidamente possibile ad un testo unificato), SCOPELLITI (che si dichiara d'accordo sulla necessità di costituire rapidamente il comitato ristretto in materia di psicologo scolastico che potrebbe, per un periodo limitato, utilizzare i tempi di lavoro della Commissione plenaria, in modo da pervenire a una rapida stesura del testo), CASTELLANI (che concorda con le precedenti osservazioni, al fine di pervenire a risultati concreti nei tempi più rapidi possibile) dei senatori CAMERINI (che ritiene che il comitato ristretto, data la complessità della materia, dovrebbe disporre di tempi adeguati per la propria attività), LO CURZIO (che reputa il disegno di legge di cui è presentatore fortemente innovativo dal punto di vista politico-sociale e foriero di effetti positivi per le nuove generazioni. Condivide altresì la necessità di imprimere un'accelerazione ai lavori del comitato ristretto) e PIANETTA (che sottolinea la necessità di trovare adeguati spazi di lavoro per i comitati ristretti, in modo da pervenire a concreti e rapidi risultati).

Quindi la Commissione accoglie sia la proposta di esaminare il disegno di legge n. 3620 congiuntamente agli altri disegni di legge in titolo, sia la proposta di istituire un Comitato ristretto.

Il Presidente DANIELE GALDI ritiene che il comitato ristretto sullo psicologo scolastico potrebbe riunirsi fin dalla settimana prossima. Invita pertanto i capigruppo in seno alla Commissione a designarne quanto prima i componenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,20.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1999

125ª Seduta

Presidenza del Presidente
BEDIN

La seduta inizia alle ore 8,45.

OSSERVAZIONI E PROPOSTE SU ATTI DEL GOVERNO

(385) Schema di regolamento per l'attuazione delle direttive 96/5/CE e 98/36/CE sugli alimenti a base di cereali e altri alimenti destinati a lattanti e a bambini

(Esame ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento. Osservazioni favorevoli con proposte di modifica alla 12ª Commissione)
(R144 003, C12ª, 0015º)

La relatrice DANIELE GALDI illustra il provvedimento in titolo recante l'attuazione della direttiva 96/5/CE, tenendo conto delle modifiche introdotte dalla direttiva 98/36/CE, direttive entrambe incluse nell'allegato C della legge n.128 del 1998, legge comunitaria 1995-1997. L'articolo 1 definisce in particolare il campo di applicazione del regolamento, l'articolo 2 specifica gli elementi a base di cereali suddividendoli per categorie e l'articolo 3 dispone che l'idoneità al consumo per lattanti e bambini sia confermata da dati scientifici. Gli articoli 4, 5 e 6 disciplinano, in conformità con gli allegati delle direttive, i criteri di composizione degli elementi a base di cereali nonché l'eventuale aggiunta di ulteriori sostanze nella loro fabbricazione. Gli articoli 7 e 8 modificano il decreto legislativo n. 109 del 1992 introducendo nuove disposizioni sull'etichettatura dei suddetti prodotti e l'articolo 9, infine, consente la commercializzazione dei prodotti già autorizzati fino al 1º gennaio 2000.

Soffermandosi sull'articolo 9, in particolare, l'oratore rileva che esso recepisce l'articolo 2 della direttiva 98/36/CE, il quale prevede che le disposizioni attuative poste in essere dagli Stati membri siano applicate in modo da consentire il commercio dei prodotti conformi al più tardi a decorrere dal 1º gennaio 1999 e vietare il commercio di prodotti non

conformi a decorrere dal 1° gennaio 2000. L'articolo 2 della suddetta direttiva, tuttavia non si applica agli allegati della direttiva 96/5/CE che non risultano modificati dalla direttiva del 1998 ai quali, pertanto, si applica l'articolo 8 della precedente direttiva, che dispone il divieto di commercio dei prodotti non conformi entro il 31 marzo 1999.

La relatrice, benché comprenda la difficoltà di disporre un divieto per i prodotti non conformi entro un termine così breve, osserva che la Giunta non può mancare di segnalare l'esigenza di ovviare a tale parziale difformità dell'articolo 9 dello schema di regolamento rispetto al combinato disposto delle due direttive. Tale segnalazione, peraltro, potrebbe servire ad evitare quanto meno ulteriori proroghe del suddetto termine.

Rilevando come la Conferenza Stato-Regioni non abbia sollevato obiezioni sullo schema di regolamento l'oratore propone infine di esprimere osservazioni favorevoli con le suddette proposte di modifica.

La Giunta, quindi, conferisce mandato alla relatrice a redigere osservazioni favorevoli con le proposte di modifica esposte.

IN SEDE CONSULTIVA

(136) PIATTI ed altri. - *Norme sulle denominazioni di origine protette, sulle indicazioni geografiche protette e sulle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli e alimentari in attuazione delle disposizioni comunitarie*

(1486) BUCCI ed altri. - *Norme sulle denominazioni di origine protette, sulle indicazioni geografiche protette e sulle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli e alimentari in attuazione delle disposizioni comunitarie*

(3529) Norme sulle denominazioni di origine protette, sulle indicazioni geografiche protette e sulle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli e alimentari in attuazione delle disposizioni comunitarie, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ferrari ed altri; Tattarini ed altri; Perretti; Pecoraro Scanio
(Parere alla 9^a Commissione: rinvio dell'esame congiunto)

Su proposta del presidente relatore BEDIN la Giunta dispone l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1637) CORTIANA ed altri. - *Norme per la lotta contro il doping e per la tutela sanitaria delle attività sportive*

(1660) LAVAGNINI ed altri. - *Disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il doping*

(1714) SERVELLO ed altri. - *Nuove norme per la tutela sanitaria delle attività sportive ed il perseguimento di interventi farmacologici ed esogeni non giustificati da necessità terapeutiche (doping)*

(1945) DE ANNA ed altri. - *La tutela sanitaria delle attività sportive e la lotta al doping*

(Parere alla 12^a Commissione: rinvio dell'esame congiunto)

Su proposta del presidente BEDIN la Giunta dispone l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLE DIMISSIONI DI UN VICE PRESIDENTE
(A008 000, C23^a, 0011^o)

Il presidente BEDIN comunica che, il senatore Nava ha presentato le proprie dimissioni dall'incarico di Vice Presidente onde consentire l'elezione di un Vice Presidente della minoranza e che, pertanto, sarà avviata la procedura per le elezioni suppletive la quale, come è noto, richiede la presenza della maggioranza dei componenti della Giunta.

SUI LAVORI DELLA GIUNTA
(A007 000, C23^a, 0037^o)

Su proposta del presidente BEDIN la giunta conviene di chiedere l'audizione del Governo, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, sui seguiti della risoluzione della Giunta per gli affari delle Comunità europee sull'Agenda 2000, doc. XXIV, n. 9.

La seduta termina alle ore 9.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1999

Presidenza del Presidente
Massimo SCALIA

La seduta inizia alle ore 13.

Sulla pubblicità dei lavori
(R033 004, B37^a, 0073^o)

Il deputato Massimo SCALIA, *presidente*, avverte che, non essendovi obiezioni, l'odierna seduta verrà ripresa mediante il sistema televisivo a circuito chiuso; avverte inoltre che verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta.

Audizione della dottoressa Annarita Mantini, sostituto procuratore della Repubblica di Vasto
(A010 000, B37^a, 0001^o)

Il deputato Massimo SCALIA, *presidente*, ringrazia la dottoressa Mantini di essere intervenuta all'odierna seduta e la invita a fornire alla Commissione le notizie relative alle indagini – da poco tempo iniziate – concernenti i fenomeni illeciti legati allo smaltimento di rifiuti tossico-nocivi nella discarica CONIV di San Salvo.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Vasto, Annarita MANTINI, fa innanzitutto presente di aver assunto la titolarità dell'indagine testé citata soltanto il 24 dicembre scorso e che quindi, essendo l'*iter* soltanto nella fase iniziale, potrà riferire limitatamente.

Rileva che il procedimento è giunto presso la procura della Repubblica di Vasto nel 1996, a seguito di indagini effettuate dalla procura presso la pretura di Matera, riguardante un traffico di pile esauste diretto alla discarica di San Salvo, gestita dalla società, con capitale a maggioranza pubblico, CONIV spa. La procura di Vasto si è avvalsa della collaborazione della polizia giudiziaria affidata all'Arma dei carabinieri, la quale ha svolto accertamenti connessi alle diverse attività collegate al

ciclo di smaltimento di rifiuti tossico-nocivi destinati a discariche di tipo 2B e 2C.

Il deputato Massimo SCALIA, *presidente*, ritiene opportuno, per la prosecuzione dell'audizione della dottoressa Mantini, attendere la conclusione dei lavori dell'Assemblea della Camera, per permettere ad alcuni deputati che ne hanno fatto espressa richiesta di presenziare alla seduta.

(La seduta, sospesa alle 13.15, è ripresa alle 13.45).

Il deputato Massimo SCALIA, *presidente*, prega il magistrato audito di proseguire nella sua esposizione.

La dottoressa Annarita MANTINI si sofferma assai diffusamente, fornendo notizie particolareggiate, sulla denominazione e sulle attività delle società interessate allo smaltimento dei rifiuti tossico-nocivi, le quali agiscono non soltanto in Abruzzo ma anche nelle regioni limitrofe, come ad esempio le Marche. Chiede che alcune delle notizie fornite siano considerate riservate.

Pongono successivamente ripetute domande il deputato Franco GERARDINI (DS-U), il deputato Pierluigi COPERCINI (LNIP) nonché il Presidente Massimo SCALIA, i quali si soffermano in particolare sulla normativa regionale e sulle autorizzazioni connesse all'esercizio della discarica, sui limiti temporali di validità dell'autorizzazione e sulla qualificazione tecnica del sito.

La dottoressa Annarita MANTINI risponde particolareggiatamente, ribadendo che le sue indagini si trovano nella fase iniziale e che, appena disporrà di elementi ulteriori, li porterà a conoscenza della Commissione.

Si dichiara interessata, in particolare, ad approfondire le problematiche di natura ambientale emergenti dall'attività della Commissione.

Il deputato Massimo SCALIA, *presidente*, ringrazia la dottoressa Mantini e la congeda.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il deputato Massimo SCALIA, *presidente*, avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì prossimo, 3 febbraio 1999, alle ore 13.30, per ascoltare la dottoressa Indirli, sostituto procuratore della Repubblica di Ravenna, e per proseguire l'esame della proposta di relazione sulla regione Abruzzo, di cui è relatore il senatore Asciutti.

La seduta termina alle ore 14,15.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione ed il funzionamento
della convenzione di applicazione
dell'accordo di Schengen

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1999

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di presidenza si è riunito dalle 13,15 alle 13,35.

Presidenza del Presidente
Fabio EVANGELISTI

La seduta inizia alle ore 13,40.

Audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2 del regolamento del dott. Guido SCALICI, responsabile del Centro Cifre e Telecomunicazioni del Ministero degli Affari Esteri sui progetti di decisione vincolanti per l'Italia in materia di visti: SCH/Com-ex (98) 55, SCH/IVVisa (98) 180, 178 e SCH/Pers (98) 15, 3^a rev., SCH/Com-ex (98) 56, SCH/II-Visa (96) 59, 6^a rev., SCH/Com-ex (98) 53, SCH/Com-ex (98) 54, SCH/Com-ex (98) decl. 9, SCH/II-Visa (98) 152 riv., SCH/II-Visa (98) 143, 144, 145, 150, 165
(R047 000, B26^a, 0001^o)

Fabio EVANGELISTI, *presidente*, introduce i temi dell'audizione, finalizzata ad approfondire nel merito i documenti in titolo, su cui il Comitato è chiamato ad esprimere un parere, e più in generale l'intera tematica relativa al rilascio dei visti.

Il dott. Guido SCALICI, *responsabile del Centro Cifre e Telecomunicazioni del Ministero degli Affari Esteri*, fa presente che l'entrata dell'Italia nel sistema Schengen ha comportato la necessità, per i circa 180 uffici abilitati in tutto il mondo al rilascio dei visti, di effettuare consultazioni nel Sistema informativo Schengen in tempo reale. Per que-

sto è stato predisposto, presso il Ministero degli affari esteri, un Centro visti, con lo scopo di realizzare una rete telematica tra gli uffici dislocati in tutte le parti del mondo, il Ministero degli affari esteri ed il Sistema informativo Schengen presso il Ministero dell'interno.

Per le 20 sedi a maggior volume di visti si è deciso, sulla base di una decisione del Comitato esecutivo del marzo '98, di prevedere un sistema di consultazione locale del Sistema informativo Schengen inviando, con cadenza mensile o anche più frequentemente, CD-ROM che rispecchiassero i dati contenuti nel SIS, al fine di evitare i tempi più lunghi della consultazione per via telematica. Quasi tutti i paesi Schengen risultano aver adottato questo sistema all'infuori della Germania, che procede alla sola consultazione per via telematica.

Attualmente si sta compiendo un ulteriore sforzo, come risulta dai documenti in titolo, per armonizzare quanto più possibile le procedure per il rilascio dei visti, che risulterebbero senz'altro più snelle ove tutte le ambasciate richiedessero i medesimi documenti giustificativi della finalità del viaggio, dei mezzi di sostentamento e delle condizioni di alloggio. Inoltre, quanto alle regole in materia di rappresentanza di cui al documento SCH/COM-EX (98) 55, la tendenza che si registra è quella di chiudere, ove possibile, l'ufficio visti, delegandone il rilascio alle rappresentanze diplomatiche del Paese stesso.

Il deputato Anna Maria DE LUCA (FI) chiede come si possa controllare l'effettiva veridicità delle motivazioni addotte da chi richieda il visto. Chiede altresì se il tempo per il rilascio dei visti sia il medesimo per ciascuna ambasciata ovvero se vi siano alcune situazioni particolari di ritardi e, in caso di risposta affermativa, di segnalare quali.

Il deputato Sandra FEI (AN) osserva che nel documento SCH/II-VISA (98) 144, relativo ad una visita compiuta da esperti a Bucarest, si fa riferimento ad una tassa d'ufficio unificata finalizzata ad evitare che si venga a creare un mercato dei visti e per non incoraggiare la presentazione di domande poco serie.

In realtà, la misura che si propone non appare affatto efficace ad evitare i ben noti fenomeni di corruzione nel rilascio dei visti, mentre sarebbe necessario incidere sulle ragioni della corruzione anziché sull'inasprimento delle sanzioni. Chiede pertanto quale politica il Ministero degli affari esteri stia portando avanti per arginare questo fenomeno. Chiede altresì che controllo vi sia sul rilascio dei visti per ragioni di turismo che, come è noto, introducono la gran parte di immigrati clandestini spesso dediti ad attività criminose e quale politica si sostenga affinché sia agevolato chi richiede il visto per ragioni di lavoro.

La Francia, ad esempio, ha una politica di valutazioni e di criteri, che «aggiorna» sulla base di eventuali nuove circostanze, volta a creare parametri ben precisi nel rilascio dei visti, lasciando poco spazio alla discrezionalità. In Italia, invece, si ha spesso paura di prendere decisioni.

Quanto all'armonizzazione della cosiddetta lista grigia dell'Istruzione Consolare Comune, chiede quale sia la politica dell'Italia e a che

punto sia l'armonizzazione visto che in virtù dello spazio di libera circolazione delle persone chi entra senza visto in Italia può poi tranquillamente recarsi in Francia.

Il dottor Guido SCALICI, osserva che è necessario distinguere per il rilascio dei visti, circa 1 milione nel '98, i tempi tecnici, che variano dai 5 ai 7-8 giorni, dai tempi di istruttoria, che possono essere abbastanza lunghi in relazione al tipo di indagine che bisogna effettuare. L'Istruzione Consolare Comune prevede, ad esempio, (documento SCH/II-VI-SA (98) 180) la possibilità di verificare «altri documenti» in relazione alla domanda, i quali dipendono dall'esistenza di un eventuale rischio di immigrazione illegale e dalle condizioni locali, che possono variare da un paese all'altro. Le rappresentanze diplomatiche e consolari possono definire, inoltre, ulteriori modalità pratiche adattate a particolari circostanze.

Vi è poi anche la possibilità di verificare la buona fede del richiedente il visto facendo riferimento ai criteri della cooperazione consolare. Se ad esempio risulta che una persona che più volte ha chiesto il visto per turismo è poi tornata nel proprio paese nei termini dovuti, può considerarsi persona di buona fede. Sono stati a tal fine predisposti anche corsi di formazione volti ad addestrare il personale, tenendo presente che si è dovuto ricorrere anche a personale contrattista (circa 200 unità). Quanto ad una politica più o meno restrittiva nel rilascio dei visti, l'Italia è considerato tra i paesi che richiedono il maggior numero di documenti giustificativi, mentre l'armonizzazione della cosiddetta lista grigia è un'esigenza avvertita da tutti i paesi. Può dirsi che l'Italia, sotto quest'ultimo profilo, segue una politica volta ad una «maggiore apertura», richiedendo quindi un minor numero di visti rispetto ad altri paesi.

Quanto alla tassa di ufficio non è certo la misura principale per evitare fenomeni di corruzione. Sotto questo aspetto, si deve dire che da un punto di vista tecnico non è possibile rilasciare un visto senza aver effettuato una consultazione sul SIS con esito favorevole. Il problema risiede tutto nella fase istruttoria, che è senz'altro la più delicata, anche perché il più delle volte inevitabilmente collegata ad una valutazione soggettiva. È in questa fase, pertanto, che, oltre a ritardi, si possono verificare anche fenomeni di «altro tipo». Sotto questo profilo, il personale contrattista di cui ha parlato in precedenza è senz'altro più «a rischio», ma è anche vero che a queste persone si affidano in genere solo compiti di natura tecnica. Quanto alle ambasciate che fanno registrare tempi più lunghi nel rilascio dei visti, si tratta evidentemente di quei paesi in cui i controlli devono essere più accurati perché più alto è il rischio di permanenza dove si richiede di andare (ad esempio nelle Filippine è necessario verificare con grande scrupolo i documenti che si adducono a sostegno della richiesta di visto per l'Italia).

Fabio EVANGELISTI, *presidente*, chiede se sia possibile avere una nota integrativa che contenga statistiche in merito ai visti rilasciati quanto a tipologie, cittadinanza dei richiedenti, ecc.

Sottolinea poi come il confine tenue tra disfunzioni e distorsioni burocratiche sia penalizzante non tanto per chi non abbia titolo per avere un visto, ma per coloro che, al contrario, avrebbero tutte le carte in regola.

La seduta termina alle ore 14,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari**

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1999

3ª Seduta

Presidenza del Presidente
CIRAMI

La seduta inizia alle ore 14,10.

(Si legge e si approva il processo verbale della precedente seduta)

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(A008 000, B33ª, 0001º)

Il presidente CIRAMI, dopo aver espresso un saluto di benvenuto ai commissari, informa sulla possibile localizzazione della Segreteria della Commissione che al momento non dispone di una sede stabile. Sottolinea, a tale proposito che la necessità di assicurare la dotazione di personale e di mezzi idonea all'efficiente funzionamento della Commissione si scontra, in questo particolare momento, con una situazione di oggettiva difficoltà in cui versa l'Amministrazione del Senato. Confida comunque nell'adozione di soluzioni in tempi brevi che consentano di avviare il copioso lavoro che la Commissione prospetta. Fa altresì presente che è stato distribuito ai commissari del materiale di carattere informativo sulle materie inerenti l'inchiesta.

**ESAME DEL REGOLAMENTO INTERNO AI SENSO DELL'ARTICOLO 3 DELLA
LEGGE 2 MARZO 1998, N. 33.**

(Discussione ed approvazione con modificazioni)
(A010 000, B33ª, 0001º)

Il Presidente avverte che si passerà all'esame dello schema di Regolamento interno che è stato previamente distribuito ai singoli commissari.

Il senatore Antonino CARUSO illustra analiticamente talune proposte emendative agli articoli 2, 4, 8, 9, 12, 21, 24 e 25, (pubblicate in al-

legato), soffermandosi in particolare sulla necessità di modificare la formulazione dell'articolo 2 lì dove stabilisce che la Commissione resta in carica nel pieno esercizio dei suoi poteri per otto mesi dalla sua costituzione, ritenendola eccessivamente rigida.

L'integrale sostituzione dell'articolo 4, poi, soddisfa, a suo avviso l'esigenza di garantire la massima pubblicità dei lavori della Commissione, come previsto dalla legge istitutiva.

Il deputato LEONE esprime l'avviso che siano in parte condivisibili i suggerimenti del senatore Caruso, ad eccezione delle proposte emendative agli articoli 21 e 24.

Il deputato NARDONE manifesta perplessità sulla proposta di sostituire integralmente l'articolo 4 come suggerito dal senatore Caruso, data la delicatezza delle questioni che dovrà affrontare la Commissione, la cui azione potrà essere proiettata anche a livello internazionale.

Il deputato Gaetano VENETO si associa alle considerazioni testè svolte dal deputato Nardone, segnalando in particolare che le norme sulla partecipazione ai lavori della Commissione sono già contenute nella legge istitutiva ed il Regolamento interno è tenuto ad applicarle, e non a stravolgerle.

Anche la proposta di modifica all'articolo 2 del senatore Caruso, pur adeguatamente motivata, solleva una delicata problematica che però, a suo avviso va risolta rispettando testualmente il dettato legislativo.

Soffermandosi poi sulla proposta di modifica all'articolo 9, esprime l'avviso che sia necessario garantire un ordinato svolgimento dei lavori attraverso procedure non eccessivamente elastiche.

Il deputato MANCUSO concorda con le osservazioni critiche del deputato Veneto, ed in particolare, con riferimento alla proposta del senatore Caruso di modificare l'articolo 2, ribadisce la necessità che la norma regolamentare non violi la chiara *ratio* della legge istitutiva.

Il deputato ABBATE si associa alle considerazioni dei deputati Mancuso e Nardone e per quanto riguarda l'articolo 9 suggerisce di modificare l'articolato proposto al comma 2 nel senso che sia il Presidente a valutare quali argomenti non previsti possano essere iscritti all'ordine del giorno della seduta successiva.

Il presidente CIRAMI fa presente che lo schema di Regolamento proposto ricalca in massima parte quello di altre Commissioni bicamerali d'inchiesta, in modo da mantenere una sintonia di indirizzo e di esperienze già maturate. Pur esprimendo perplessità sulla modifica suggerita all'articolo 2 dal senatore Caruso, ne riconosce però fondati i rilievi circa un'eccessiva rigidità della norma regolamentare. La vastità e la complessità delle indagini che la Commissione si accinge ad effettuare, nonché le difficoltà di carattere operativo che si stanno manifestando in questa prima fase di insediamento, non potranno non essere portate

all'attenzione dei Presidenti delle Camere, nel momento in cui si dovesse ravvisare l'esigenza di una proroga dei lavori. A tal fine invita il presentatore a subemendare la propria proposta nel senso che la Commissione resta in carica nel pieno esercizio dei suoi poteri «sino alla conclusione dei suoi lavori, ai sensi dell'articolo 9 della legge 2 marzo 1998, n. 33.» anziché «per otto mesi dalla sua costituzione».

Non condivide poi le modifiche suggerite all'articolo 4 rilevando che la pubblicità dei lavori della Commissione sia assicurata anche dalla possibilità di attivare l'impianto audiovisivo a circuito interno. La partecipazione di estranei alle sedute potrebbe, d'altro canto, non consentire un ordinato e proficuo svolgimento dell'attività d'inchiesta.

Propone poi di modificare l'ultimo periodo del comma 2 dell'articolo 9 sostituendo le parole «se la Commissione lo consente» con le seguenti: «sentito l'Ufficio di presidenza», accogliendo i rilievi sollevati a tale proposito da taluni Commissari.

Illustra poi le ragioni di carattere procedurale che, a suo avviso non consentono di accedere alle modifiche proposte agli articoli 12, 24 e 25 dal senatore Caruso.

Il deputato Gaetano VENETO richiama l'attenzione su una correzione di carattere formale del comma 4 dell'articolo 11 diretta a sostituire la parola «ritirata» con «decaduta».

Non essendovi ulteriori interventi si passa alla votazione delle proposte emendative allo schema di Regolamento interno.

Il senatore Antonino CARUSO accoglie il suggerimento del presidente Cirami di modificare l'emendamento all'articolo 2, e dichiara il proprio voto favorevole sul medesimo e sull'emendamento all'articolo 4.

La Commissione approva quindi l'articolo 1 e successivamente l'articolo 2 con la modifica suggerita dal Presidente.

Approva quindi separatamente gli articoli 3, 4, 5, 6, 7 e 8, senza modifiche.

Viene quindi approvato l'articolo 9 con la modifica proposta dal presidente al comma 2.

La Commissione approva quindi l'articolo 10 e successivamente l'articolo 11 con la modifica al comma 4.

Sono quindi successivamente approvati dalla Commissione i restanti articoli 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24 e 25.

L'intero testo del Regolamento interno con le modifiche accolte, viene posto in votazione e quindi approvato dalla Commissione a maggioranza assoluta.

DESIGNAZIONE DEI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI
(A008 000, B33^a, 0001^o)

Il presidente CIRAMI comunica che i Presidenti dei Gruppi parlamentari hanno indicato i rispettivi rappresentanti all'interno della Commissione corrispondendo alla richiesta loro inviata in data 21 gennaio.

Sono stati quindi designati:

Il deputato Gaetano Veneto per il Gruppo Democratici di Sinistra – l'Ulivo;

Il senatore Renzo Antolini per il Gruppo Lega Nord – per la Padania Indipendente;

Il deputato Stefano Losurdo per il Gruppo Alleanza Nazionale;

Il senatore Antonio D'Alì per il Gruppo Forza Italia;

Il senatore Tino Bedin per il Gruppo Partito Popolare Italiano;

Il senatore Armin Pinggera per il Gruppo Misto;

Il deputato Angelo Muzio per il Gruppo Comunista;

Il senatore Francesco Bortolotto per il Gruppo Verdi – l'Ulivo;

Il deputato Angelo Sanza per il Gruppo UDR;

Il senatore Tomaso Zanoletti per il Gruppo CCD.

Il presidente CIRAMI preannuncia che l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi verrà convocato nella seconda settimana di febbraio.

La seduta termina alle ore 15.

**PROPOSTE EMENDAMENTIVE
ALLO SCHEMA DI REGOLAMENTO**

Art. 2.

Sostituire le parole «per otto mesi» con: «sino a che non ne è deliberato lo scioglimento dal Presidente del Senato e dal Presidente della Camera dei deputati dopo la conclusione dei suoi lavori».

CARUSO Antonino

Art. 4.

Sostituire con il seguente:

«1. Salvo che la Commissione non stabilisca diversamente, a norma dell'articolo 12, in relazione ad una o più sedute, possono assistere alle stesse, senza diritto di intervento anche i parlamentari che non ne facciano parte o le altre persone che ne facciano di volta in volta richiesta scritta al Presidente almeno un'ora prima dell'inizio.

2. Sulle richieste di cui sopra delibera l'Ufficio di Presidenza a maggioranza dei voti dei suoi componenti.

3. Alle sedute assistono di norma, salva diversa disposizione dell'Ufficio di Presidenza, i collaboratori nominati ai sensi dell'articolo 24».

CARUSO Antonino

Art. 8.

Aggiungere il seguente comma:

«4. Nelle convocazioni e negli ordini del giorno è precisato se sono disposte limitazioni all'assistenza alle sedute da parte di persone che non compongono la Commissione».

CARUSO Antonino

Art. 9.

Sostituire al comma 2, le parole: «debbono preventivamente informare il Presidente dell'oggetto dei loro interventi» con: «ne hanno facoltà al termine della seduta» e sopprimere il secondo periodo.

CARUSO Antonino

Art. 12.

Sopprimere, al comma 6, le parole da: «in edizione definitiva» sino al termine.

CARUSO Antonino

Art. 21.

Considerare che le relazioni previste dalla legge sono due.

CARUSO Antonino

Art. 24.

Sopprimere, al comma 2, le parole: «con giuramento».

Sopprimere il comma 5.

CARUSO Antonino

Art. 25.

Sopprimere, al comma 2, le parole: «alla discussione».

CARUSO Antonino